

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

57.

SEDUTA DI MARTEDI 17 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	219,236	articoli 9, 10, 11 e 12 della legge regionale numero 3/1978 sulla istituzione dei dipartimenti e della Commissione per il piano di sviluppo regionale"	
Interrogazioni, interpellanza e mozioni (<i>annunzio</i>)	219,236	PRESIDENTE	246,251
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>annunzio</i>)	219	MEDURI Renato	247
Sull'ordine dei lavori		REALE Italo, <i>relatore</i>	246
PRESIDENTE	219	Progetto di legge numero 117/4 [^] di iniziativa del consigliere Reale, recante: "Integrazione dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio 1978, numero 3"	
DOMINIJANNI Bruno	219	PRESIDENTE	251,261
Mozione numero 77 dei consiglieri Tarsitano, Reale, Cristofaro "Sulla necessità di precise direttive nei piani regionali di smaltimento dei rifiuti allo scopo di evitare l'utilizzo dei contenitori non biodegradabili"		ALOISE Giuseppe	252
PRESIDENTE	219	MEDURI Renato	259
Sull'ordine dei lavori		REALE Italo, <i>relatore</i>	251
PRESIDENTE	220,227	SPRIZZI Antonino	256
CAMO Giuseppe	222	TRENTO Rocco	255
DOMINIJANNI Bruno	223	Sull'ordine dei lavori	
LAGANÀ Guido	220	PRESIDENTE	261,263,267
MEDURI Renato	221	CAMO Giuseppe	263
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	222	DOMINIJANNI Bruno	265
ROMANO CARRATELLI Domenico	225	LAGANÀ Guido	264
SPRIZZI Antonino	220	OLIVERIO Gerardo, <i>assessore all'agricoltura</i>	263
Progetto di legge numero 96/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali". (Ex articolo 67 del Regolamento)		SPRIZZI Antonino	261
PRESIDENTE	228	TRENTO Rocco	263
SCHIFINO Ubaldo, <i>assessore al personale</i>	228	Riesame progetto di legge numero 289/3 [^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Provvidenze per lo sviluppo turistico dell'entroterra - Progetto Paese-Albergo"	
Comunicazioni		PRESIDENTE	267
PRESIDENTE	236	LAGANÀ Guido, <i>relatore</i>	267
Ripresa della discussione		REALE Italo	268
PRESIDENTE	236,238,239,240,241,245	Proposta di provvedimento amministrativo numero 40/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Programma per la realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi"	
ALOISE Giuseppe	244	PRESIDENTE	268
CAMO Giuseppe	241,242	BATTAGLIA Pietro	270
DOMINIJANNI Bruno	238	DOMINIJANNI Bruno	269
SCHIFINO Ubaldo, <i>assessore al personale</i>	236,241	FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	269
TUCCI Michele	237,240	REALE Italo	269
TRENTO Rocco	243	SPRIZZI Antonino	269
Sull'ordine dei lavori		Proposta di provvedimento amministrativo numero 104/4 [^] di iniziativa del consigliere Reale, recante:	
PRESIDENTE	245,246		
CAMO Giuseppe	245		
Progetto di legge numero 2/4 [^] di iniziativa dei consiglieri Meduri, Giardini, recante: "Abrogazione degli			

	Pag.
"Incarico per la redazione del piano territoriale del Pollino"	
PRESIDENTE	271
REALE Italo, <i>relatore</i>	271
Progetto di legge numero 4/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Modificazioni della legge regionale 3 settembre 1984, numero 26: "Incentivi per la valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria"	
PRESIDENTE.	272
LAGANA' Guido, <i>relatore</i>	272
Progetto di legge numero 100/4[^] di iniziativa dei consiglieri Funaro, Gemelli, Romano Carratelli, Tramontana, Reale, Di Nitto, Cristofaro, Gentile, Perfetti, Camo, recante: "Promozione della ricerca scientifica e tecnologica nella Regione Calabria"	
PRESIDENTE.	273
FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	273
Progetto di legge numero 118/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per l'assegnazione degli alloggi dei nuovi centri abitati realizzati dalla Regione Calabria a seguito degli interventi di trasferimento di cui alle leggi regionali numeri 16/1973, 22/1977, legge del 28 marzo 1968, numero 437"	
PRESIDENTE.	274
SPRIZZI Antonino, <i>relatore</i>	274
Proposta di provvedimento amministrativo numero 75/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 7 posti di "Istruttore direttivo" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"	
PRESIDENTE.	275
TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	275
Proposta di provvedimento amministrativo numero 76/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 8 posti di "Esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"	
PRESIDENTE.	275
TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	275
Proposta di provvedimento amministrativo numero 77/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 2 posti di "Operatore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"	
PRESIDENTE.	276
TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	276
Proposta di provvedimento amministrativo numero 78/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 1 posto di "Dirigente di struttura di 1° livello" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"	
PRESIDENTE.	277
TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	277
Proposta di provvedimento amministrativo numero 40/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Programma per la realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi"	
PRESIDENTE.	277
DOMINIJANNI Bruno	278
OLIVERIO Gerardo, <i>assessore all'agricoltura</i>	278
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	278
Mozione n. 91 del 17.2.1987 a firma dei consiglieri Dominijanni, Cristofaro, Olivo, Sprizzi, Reale, Gentile, Trento, Costantino: "Sulla Conferenza sull'energia"	
PRESIDENTE	279,280
DOMINIJANNI Bruno	279
IACINO Battista, <i>assessore all'industria</i>	280

	Pag.
Sui lavori del Consiglio	
PRESIDENTE.	280
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	280
Convocazione della prossima seduta	281
ALLEGATI	
Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissioni	285
Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni	285
Decadenza di deliberazioni	285
Richiesta parere	286
Interrogazioni a risposta scritta	286
Interrogazioni a risposta orale	294
Interpellanza	295
Mozioni	296
Risposta scritta ad interrogazioni	300
Progetto di legge 117/4[^], recante: "Integrazione dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio 1978, numero 3" (Del. n. 209)	301
Riesame Progetto di legge n. 289/3[^], recante: "Provvidenze per lo sviluppo turistico dell'entroterra"	301
Progetto Paese-Albergo" (Del. n. 210)	301
Proposta di provvedimento amministrativo n. 104/4[^], recante: "Incarico per la redazione del piano territoriale del Pollino" (Del. n. 211).	303
Progetto di legge numero 4/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Modificazioni della legge regionale 3 settembre 1984, numero 26: "Incentivi per la valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria" (Del. n. 212)	311
Progetto di legge numero 100/4[^] di iniziativa dei consiglieri Funaro, Gemelli, Romano Carratelli, Tramontana, Reale, Di Nitto, Cristofaro, Gentile, Perfetti, Camo, recante: "Promozione della ricerca scientifica e tecnologica nella Regione Calabria" (Del. n. 213)	312
Progetto di legge numero 118/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per l'assegnazione degli alloggi dei nuovi centri abitati realizzati dalla Regione Calabria a seguito degli interventi di trasferimento di cui alle leggi regionali numeri 16/1973, 22/1977, legge del 28 marzo 1968, numero 437" (Del. n. 214)	316
Proposta di provvedimento amministrativo numero 75/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 7 posti di "Istruttore direttivo" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15" (Del. n. 215)	317
Proposta di provvedimento amministrativo numero 76/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 8 posti di "Esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15" (Del. n. 216)	320
Proposta di provvedimento amministrativo numero 77/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 2 posti di "Operatore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15" (Del. n. 217)	322
Proposta di provvedimento amministrativo numero 78/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 1 posto di "Dirigente di struttura di 1° livello" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15" (Del. n. 218)	324
Mozione n. 91 del 17.02.1987 a firma dei consiglieri Dominijanni, Cristofaro, Olivo, Sprizzi, Reale, Gentile, Trento, Costantino: "Sulla Conferenza sull'energia"	326

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,00**

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e le mozioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti risposte scritte alle interrogazioni numero 330 del 18.9.1986 e 375 del 10.12.1986 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, chiedo una sospensione di un'ora.

PRESIDENTE

Non posso far altro che prendere atto e constatare la condizione di poche presenze in Aula, pertanto, a norma di Regolamento, rinvio di un'ora la seduta.

La seduta è sospesa.

La seduta sospesa alle 11,15 è ripresa alle 12,30

Mozione numero 77 dei consiglieri Tarsitano, Reale, Cristofaro "Sulla necessità di precise direttive nei piani regionali di smaltimento dei rifiuti allo scopo di evitare l'utilizzo dei contenitori non biodegradabili"

PRESIDENTE

Il primo punto l'ordine del giorno recita: mozione numero 77 dei consiglieri Tarsitano, Reale, Cristofaro "Sulla necessità di precise direttive nei piani regionali di smaltimento dei rifiuti allo scopo di evitare l'utilizzo dei contenitori non biodegradabili".

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

A questa mozione viene abbinata, trattando lo stesso argomento, la mozione numero 88, presentata in data 12 febbraio dai consiglieri Accroglia, Laganà, Perfetti, Tucci ed altri.

(Interruzione)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Onorevole Sprizzi, sull'ordine dei lavori?

Antonino SPRIZZI.

Sì, sull'ordine dei lavori. Io credo che, rispetto alla questione che lei pone, possiamo poi vedere come unificare le cose.

Volevo porre un altro problema, che è quello di invertire l'ordine del giorno e di passare subito ad aprire la discussione sul punto 23 dell'ordine del giorno, cioè il progetto di legge numero 96/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali".

La proposta che faccio è quella di dare priorità alla discussione su questo punto, che è uno dei punti più importanti, e di consentire che si apra la discussione su questa questione, dopodiché vedere come regolarsi in rapporto a questo punto, che è uno dei punti di fondamentale importanza.

Quindi faccio questa proposta, per intanto, di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Io ricordo che il primo punto all'ordine del giorno è stato stabilito dall'Assemblea, tuttavia non ho difficoltà - era solo per precisare, onorevole Dominijanni - ad assumere la richiesta.

Allora vi prego, vi è una richiesta formalizzata dall'onorevole Sprizzi di invertire l'ordine del giorno e discutere immediatamente il punto 23: "Ordinamento degli uffici regionali", che è stata iscritta all'ordine del giorno in base all'ex articolo 67 del Regolamento con formale decisione della Giunta.

Presidente, la mia richiesta, in rapporto all'ordine del giorno, pone l'esigenza di un'inversione che riguarda il punto 23 ed anche il punto 24.

(Interruzione)

Va bene, il 25 viene nell'ordine...

(Interruzione)

Sì, 23, 24 e 25, ma hanno tutti e due della stessa questione.

(Interruzione)

No, nessuna incertezza, si trattava di un mio errore materiale, nel senso che avrei fatto la richiesta successivamente. La unifico...

Guido LAGANÀ

Le nomine?

Antonino SPRIZZI

Verranno successivamente, sono all'ordine del giorno, sono state all'ordine del giorno per tanti mesi...

PRESIDENTE

Vi prego, non servono queste cose. Quindi la richiesta, l'onorevole Sprizzi, la modifica, nel senso che ritiene che si debba invertire l'ordine del giorno ponendo in discussione ai

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

primi punti dello stesso la legge sull'ordinamento degli uffici.

La revisione della legge sui dipartimenti e la Commissione per il piano...

(Interruzione)

Quindi solo due punti all'ordine del giorno, il 23 e il 24.

(Interruzione)

Perciò va precisato... Quindi anche il 25.

(Interruzione)

Onorevole Sprizzi, siccome lei il 25 non l'aveva detto, avevo sentito il suggerimento dell'onorevole Italo Reale, ma non avevo recepito bene allora se l'avesse detto.

Allora la proposta formale dell'onorevole Sprizzi è quella di porre ai primi tre punti della discussione odierna dell'ordine del giorno la legge sull'ordinamento degli uffici, il progetto di legge di modifica della Commissione per il piano di sviluppo regionale e la legge di integrazione dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio '78 numero 3, che è la stessa di quella dei dipartimenti e della Commissione per il piano.

Sulla proposta formale dell'onorevole Sprizzi possono parlare uno a favore e due contro.

(Interruzione)

Precedendo la discussione formale? Sull'ordine dei lavori?

Renato MEDURI

Una proposta, ma non come fatto pregiudiziale, solo pochi secondi.

PRESIDENTE

Prego, ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, io volevo dire solo questo, al di là del votare la proposta formale, sulla quale poi eventualmente mi regolerò.

Io vorrei pregare invece l'onorevole Sprizzi, questa proposta più che di sottoporla al voto, di cambiarla, nel senso che forse potrebbe essere possibile che oggi faccia una relazione l'assessore al personale su questa, ma certamente non ritengo che sia possibile discuterla subito nel merito, anche perché questo gran malloppo io ed altri consiglieri lo abbiamo avuto solo oggi.

Quindi a questo punto forse potremmo ascoltare una relazione dell'assessore e poi riandare in Commissione evitando di ascoltarlo in Commissione, ma non mi pare praticabile, non come inizio di discussione.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, abbia pazienza, questa sarà una conseguenza. Intanto bisogna vedere se l'Aula accoglie la proposta di inversione dell'ordine del giorno, dopodiché l'Aula si determinerà, perché può darsi che dopo la relazione si vada in questo senso, ma il primo atto da compiere è l'inversione dell'ordine del giorno. Dopodiché sul modo come andare alla discussione l'Aula si ripronuncerà.

Ed allora, sulla proposta Sprizzi, uno a favore e due contro: parlano contro l'onorevole Carratelli e l'onorevole Camo, a favore l'onorevole Dominijanni.

La parola all'onorevole Camo.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Giuseppe CAMO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, diciamo in premessa che noi non abbiamo alcuna difficoltà a discutere peraltro di un disegno di legge che ci ha visti protagonisti assieme alle organizzazioni sindacali di categoria. Il problema è diverso e noi lo vorremmo dire in termini molto chiari: noi partiamo sempre dalla considerazione della buona fede dell'interlocutore, per cui riteniamo che ci sia buona fede nella richiesta del collega Sprizzi.

Io non vorrei disturbare l'onorevole Presidente della Giunta che sta parlando, quindi... Siccome si dicono cose estremamente serie...

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Io non disturbo nessuno...

Giuseppe CAMO

No, Presidente, chi glielo dice che lei non disturba? Lei sta disturbando l'oratore che sta parlando. Come non disturba nessuno!

Presidente, stiamo discutendo dell'organizzazione degli uffici della Regione. Se lei ritiene che questo sia un argomento così, da nulla, da poter discutere...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza! Se cominciamo la seduta così... vi prego!

Prego, onorevole Camo, continui.

Giuseppe CAMO.

Posso? Grazie, onorevole Presidente della Giunta.

Stavo dicendo, Presidente, che noi siamo convinti della buona fede della proposta dell'onorevole Sprizzi, il risultato esiste ed è quello cioè di discutere di un argomento di un'importanza fondamentale per la Regione Calabria ed è questo che ha animato non solo il sottoscritto e la Giunta, evidentemente, della quale facevo parte, ma anche il collega Tucci nella precedente Giunta allo scadere dell'ultima seduta della terza legislatura, a proporre e a confrontarsi su un problema che ci ha visti anche contrapposti per alcuni aspetti con qualche componente di altra forza politica, ma anche con qualche organizzazione sindacale.

Il rischio, allora, Presidente, che noi paventiamo qual è? E' che se si inizia la discussione con la relazione dell'assessore, poi non si ritorni più in Commissione, perché penso che qui nessuno abbia l'idea di poter votare un disegno di legge, un progetto di legge di tale importanza solo ai sensi dell'ex articolo 67, cioè senza che continui il confronto tra il Consiglio, quindi la Commissione competente e le organizzazioni sindacali, che deve ancora continuare in Consiglio regionale, ma non solo.

Quindi è un altro problema, amici della maggioranza, onorevole Schifino.

Personalmente e a nome della Giunta della quale facevo parte, della prima Giunta Principe, assumemmo un impegno soprattutto con la Cgil, che voleva che si discutesse tutta la ristrutturazione degli uffici e dei servizi nella sua globalità e non solo la prima parte. Credo che bisogna andare a discutere della seconda parte.

Ebbene, questa Dc ha il progetto di legge già pronto nella seconda parte della ristrutturazione dei servizi, che da qui a qualche giorno presenterà proprio per dare anche dimensione del fatto che noi ci sentiamo

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

partito di governo anche quando siamo all'opposizione.

Allora il problema rimane, Presidente, perché io non lo so quale sarà la logica conseguenza a cui lei faceva riferimento molto opportunamente prima.

Se si inizia il dibattito e poi si ha la possibilità di riportare il disegno di legge in Commissione perché venga adeguatamente approfondito, ma soprattutto perché vengano forniti ai consiglieri regionali, alla prima Commissione dove il disegno di legge era giacente, questo parere di cui si parla che è stato richiesto al professore Sabino Cassese, noi non abbiamo più la dabbenaggine di discutere il parere e vogliamo però discutere nel merito di questo parere e vogliamo discutere appunto dei settori, di quello che prevede questo disegno di legge, in concomitanza anche della presentazione della seconda parte della ristrutturazione, che poi è la più difficile e la più complessa, perché riguarda tutto il personale della Regione...

Quindi la Dc ritiene che se vi è la volontà da parte della maggioranza di ascoltare la relazione dell'assessore e poi riportare il progetto di legge in Commissione perché venga adeguatamente approfondito anche nel confronto con le organizzazioni sindacali che nel passato, per la verità, soprattutto la Cgil, lo chiedeva e lo chiedeva con forza, possa essere d'accordo per l'inversione dell'ordine del giorno.

Se dovesse essere, invece, un *escamotage* per iniziare la discussione, poi dal punto di vista statutario non avere la possibilità di riportare il disegno di legge in Commissione perché venga adeguatamente approfondito, alla luce anche di queste risultanze della richiesta di parere al professore Sabino Cassese, allora noi non siamo d'accordo, e quindi, voteremo contro.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, il gruppo socialista è stato privato della possibilità di servizi dei microfoni...

(Interruzione)

Così è, evidentemente il gruppo socialista dà fastidio quando parla, ed allora si è pensato di sottrargli tutti i microfoni e di passarli al gruppo comunista che, evidentemente, non dà fastidio!

Io dichiaro che il gruppo socialista è a favore dell'inserimento all'ordine del giorno della pratica della strutturazione degli uffici e delle altre due proposte di legge delle quali ha parlato l'onorevole Sprizzi.

Per una di queste due ultime proposte di legge si tratta di riaffermare un principio di democrazia che vale per tutti i consessi elettivi e che mi pare giusto debba valere anche per la Commissione del piano.

Per quello che riguarda la legge, molto più importante, per la organizzazione degli uffici regionali, mi pare che sia indispensabile affrontare il problema oggi in Aula e continuare fino a portarlo al termine.

Non si può eludere questo problema ulteriormente, pur sostenendo che è una cosa importante, che si deve fare, perché discutiamo dell'organizzazione degli uffici da quindici anni, i progetti si sono succeduti ai progetti e non si è mai arrivati a portare in Aula un progetto che definisse la struttura degli uffici.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Questo non vuol dire che noi vogliamo che si discuta e si compia oggi l'iter di approvazione.

(Interruzione)

Abbia pazienza, onorevole Aloise, se lei avesse appreso l'arte di ascoltare, come ha appreso l'arte di intervenire in agricoltura, avrebbe imparato che ascoltando si possono risparmiare interventi non opportuni.

Il testo di legge sul quale discuteremo è noto, fra l'altro, all'onorevole Aloise perché egli ha collaborato a stenderlo durante la Giunta nella quale era assessore l'onorevole Tucci, la famigerata Giunta Dominijanni, una delle Giunte Dominijanni, perché ce ne sono state diverse.

E' il testo sul quale poi ha lavorato l'onorevole Camo ed attualmente è giacente presso le Commissioni del Consiglio regionale.

Le novità sono rappresentate da un ulteriore lavoro che si è fatto sul testo della legge per facilitarne la spedizione e l'approvazione e per metterlo in linea con i criteri moderni di organizzazione degli uffici e delle aziende, per metterlo più in linea con i principi della relazione Giannini sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione e con i più moderni criteri che presiedono alla organizzazione degli uffici e delle aziende secondo la suddivisione dei servizi di staff e dei servizi "on line", secondo che siano servizi di elaborazione e di studio o che siano servizi a contatto con il pubblico al quale devono fornire degli *spot*.

Su questo punto la Giunta ha voluto sentire il parere di un illustre giurista che lavora all'elaborazione della modifica della Presidenza del Consiglio e di tutte le organizzazioni centrali dello Stato...

Renato MEDURI

Possiamo sapere quant'è costato il parere...?

Bruno DOMINIJANNI

Posso essere legittimato a chiederlo io questo, non credo che ci sia da piangere molto su quanto ci è costato il parere, perché ci sono dei pareri che possono essere utili ed è giusto che siano pagati a chi si richiedono; ci sono cose, non solo pareri, che sono inutili e che costituiscono spreco in ogni caso...

(Battute polemiche con l'onorevole Meduri)

PRESIDENTE

A questo punto vi richiamo all'esame della proposta formale.

Bruno DOMINIJANNI

Conoscendo la sua proverbiale e costituzionale cattiveria, non me ne meraviglio!

Ed allora, su queste cose dette da Cassese, noi vogliamo che cada l'esame del Consiglio regionale e non abbiamo la fretta di dire che vogliamo votare stasera né che vogliamo votare domani.

Siamo disponibili - e lo voglio dire con la più grande lealtà al gruppo della Dc - ad un congruo margine di tempo, ad un rinvio, ad una data che consenta alla Democrazia cristiana non solo di prendere visione del testo della legge che già conosce, ma soprattutto del parere e degli emendamenti, ma che consenta alla Democrazia cristiana di contribuire con noi al perfezionamento - se è possibile - della legge, perché io dichiaro che a qualsiasi richiesta di perfezionamento sono aperto, apertissimo, mentre mi dichiaro nettamente contrario a qualsiasi parere od opinione di peggioramento della legge.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

A mio giudizio lo schema adottato, che tra l'altro tiene conto del processo in atto delle deleghe e della necessità di flessibilità dell'organizzazione dei servizi e degli uffici, è uno schema che può consentirci finalmente di varare la legge sulla organizzazione degli uffici e di avere determinati per legge i settori dell'amministrazione regionale con i loro responsabili di secondo livello, scelti per concorso secondo quanto stabilisce la legge dell'11 novembre 1984, e che consente poi di organizzare con atti amministrativi i singoli servizi, i singoli uffici nella maniera più conveniente, più flessibile, più adatta alle necessità che sono mutevoli dell'azione regionale.

Per questi motivi, illustre Presidente - chiedo scusa se mi sono trattenuto qualche minuto in più del necessario - noi siamo favorevoli all'inversione, pregheremo l'assessore di farci una relazione, dopodiché siamo disponibili a concordare con gli altri gruppi il congruo lasso di tempo che sia necessario per esaminare le cose, ma anche per dimostrare l'effettiva volontà di vararla questa Giunta, perché se no questa legge aspetterà ancora altri sedici anni, come ha aspettato finora.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carratelli. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, cercherò di essere essenziale, però al Consiglio voglio fare una confessione candidamente, senza che alcuno si innervosisca, perché non avendo mai fatto parte del palazzo nel senso della Giunta, spesso non riesco a capire i meccanismi, ma sono consigliere e quindi offro alla valutazione del Consiglio questa mia esperienza.

E devo iniziare proprio sul dato... Devo con-

fessare al Consiglio che sono sempre imbarazzato quando parla il Presidente Dominijanni, perché non capisco mai quando inizia a parlare, se parla contro se stesso o a favore degli altri, ed ogni volta mi devo porre questo problema, Presidente Dominijanni, perché che ci sia l'esigenza di approvare una legge che regolamenti gli uffici, personalmente ne sono convinto e per la verità avendo fatto parte della prima Commissione per qualche anno, prima come Presidente e poi come componente, non ho mai avuto la possibilità, salvo dei tentativi di buona volontà, di affrontare questo argomento, perché quando le Commissioni iniziavano queste discussioni, interveniva sempre una Giunta successiva che avocava a sé il problema e chiedeva di ridiscutere.

Queste Giunte si caratterizzavano certamente per il cambio dell'assessore, ma si caratterizzavano anche per la guida che era sempre la stessa. Per cui volta per volta scoprivo che, ad esempio, veniva approvata una legge sugli uffici con un assessore e con un Presidente che dovrebbe essere la guida e il momento di coordinamento e poi interveniva un ulteriore fatto e con un assessore diverso, ma sempre con lo stesso Presidente, c'era questa richiesta di avocazione.

Lo stesso, poi, è avvenuto nella nuova legislatura, nella prima Presidenza Principe che, se non vado errato, è durata più di un anno, circa un anno, ma i primi tempi sono lunghi, perché qua spesso ho la sensazione che si discuta *sub specie aeternitatis*, quindi un anno diventa un dato irrilevante.

Ed anche qua è successa la stessa cosa, poi è cambiata la Giunta, sempre Principe però Presidente, nel senso delle stagioni che sono eterne, sempre con il discorso del *sub specie aeternitatis*.

Per fortuna, finalmente, invece di ricomin-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

ciare daccapo, si è andato a richiedere un parere aggiuntivo, perché poi vi sono i pareri degli esperti interni diversi.

Il dato dell'onorario a cui faceva cenno il collega Meduri, per la verità, è una cosa che mi dà grande soddisfazione e mi augurerei di avere questo tipo di onorario, quindi non discuto. Posso, invece, discutere che senso ha avere esperti interni ed esperti esterni, a seconda della circostanze e del bisogno.

Ma questo è un altro argomento che affronteremo in tempi diversi e quindi non v'è dubbio che noi come gruppo avvertiamo forte l'esigenza di discutere questa legge, perché comprendiamo ed abbiamo sostenuto nelle varie Giunte che andava regolarizzata la posizione del personale, per mille ed uno motivi che sono noti e sui quali non mi soffermo.

Voglio, però, richiamare l'attenzione del Consiglio e del Pci in particolare non per una questione di microfono, Presidente, perché oggi il Psi - secondo la valutazione della Dc - parli con microfono o senza microfono, è sempre una figura secondaria in questa Giunta, per come i fatti dimostrano. Questa come valutazione politica, Presidente.

Quindi lei, abbia il microfono o non lo abbia, il dato sostanziale rimane la lettura dei comportamenti.

E noi abbiamo già dato - e mi pare che sia anche giusto questo, per rispettare la centralità del Partito socialista - noi poniamo un problema al Consiglio sulle regole del gioco e lo poniamo in ordine alla legge sugli uffici ed in ordine alla Commissione del piano, per due motivi diversi: primo per quanto riguarda la legge sugli uffici.

Io, come dicevo, faccio il consigliere dalla passata legislatura. Quando nella passata

legislatura c'è stato un timido tentativo di ricorrere a questo articolo - e ricordo un intervento in quest'Aula in cui io, per la prima volta, ho sollevato il problema invitando ad usare questo articolo di legge, sempre per leggi di piccolissima entità - venne sollevata come norma, come principio dal Partito comunista, l'esigenza che siccome è prevista oltretutto dal Regolamento, ritornasse per una discussione serena ed approfondita in Commissione, dal Partito comunista veniva sostenuta la tesi che bisogna far ritornare in Commissione per leggi di pochissima entità.

E noi abbiamo sempre accondisceso perché le regole del gioco ed il rispetto della norma per noi è una regola di democrazia ed è la regola di convivenza civile e di rispetto delle istituzioni e dei *partner* di maggioranza o di minoranza che con noi conducevano la battaglia in nome della Calabria.

Oggi, invece, viene sovvertito questo principio, però se viene sovvertito il principio, cari amici, possono succedere cose non utili. Ed allora noi siamo contro la discussione in Aula, in base a quell'articolo, e chiediamo che venga applicata la norma regolamentare che prevede il rinvio ed il ritorno entro trenta giorni.

Perché la Commissione? Perché altrimenti da questo dato importante, fondamentale, e noi siamo d'accordo nel fare al limite una Commissione che duri ininterrottamente per tutti i giorni necessari, in termini di priorità assoluta, affinché arriviamo ad una soluzione comunque in Commissione, perché altrimenti - e questo è possibile - siamo all'espropriazione dello Statuto e dei principi regolamentari di questo Consiglio, perché le Commissioni non sono un fatto superfluo, le Commissioni sono un momento istituzionale che hanno a monte considerazioni che insieme abbiamo accettato quando abbiamo guardato lo Statuto ed hanno oggi dimostrato, nel

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

tempo, la loro funzione di ammortizzatori sociali, perché potrebbe darsi che i colpi di maggioranza non tengano conto delle realtà sociali.

Per la verità questa Giunta, questa maggioranza ci ha abituato a superare queste regole vecchie del gioco - concludo rapidamente, Presidente - per le cose che abbiamo già detto e che avremo occasione di ripetere, che abbiamo scritto, perché questa Giunta va avanti a colpi di maggioranza.

Se poi questo realizza la spaccatura dei partiti, la spaccatura dei lavoratori, dei sindacati, che importanza ha? L'importanza è la maggioranza!

Quindi le Commissioni, però, superare il dato istituzionale ci pare cosa straordinariamente grata. Ed allora la proposta della Democrazia cristiana non è di insabbiamento, ma è una proposta di realizzare una legge che serva alla Calabria e che non serva solo a dire che abbiamo fatto questa legge, che ci pare corrispondente agli interessi della Calabria.

Certo, la maggioranza ha i numeri per votare diversamente dalla proposta che riteniamo di fattiva collaborazione che la Democrazia cristiana avanza, però vota e si assume la responsabilità di superare il dato statutario e regolamentare e su questo discuteremo a lungo:

Secondo problema, rapidissimamente, sulla legge sul Piano. Anche qui ha ragione il Presidente Dominijanni - questa parte l'ha svolta con minore imbarazzo - quando dice che la maggioranza deve governare a tutti i livelli e a tutte le parti, però quando noi eravamo maggioranza avevamo accettato alcune regole che insieme avevamo stabilito.

Noi prendiamo atto che la maggioranza

intende superare anche sotto questo aspetto quelle regole.

Signori consiglieri, la Calabria non ha bisogno di divisioni, di spaccature, ha bisogno di consiglieri che svolgano il loro ruolo nei rispettivi momenti storici, quando di maggioranza e quando di minoranza.

I fatti dimostrano che sono ruoli intercambiabili e che non vi è nulla di statico. Vi erano, però, delle cose che insieme avevamo stabilito.

Noi da questa vicenda ricaviamo la certezza che quelle regole che insieme avevamo stabilito, insieme alla minoranza, nel rispetto della minoranza, quella minoranza che allora conduceva quelle battaglie, oggi le ritiene superate perché è maggioranza e la minoranza può andare tranquillamente in Siberia!

PRESIDENTE

Su questo no, onorevole Presidente!

Pongo in votazione la questione pregiudiziale di inversione dell'ordine del giorno, presentata dall'onorevole Sprizzi.

(Il Consiglio approva)

Onorevoli consiglieri, i gruppi hanno già avuto i documenti.

(Interruzione)

Onorevole Funaro, la legge fondamentale è antica, è stata presentata dalla Giunta con assessore al personale l'onorevole Camo il 22 luglio e, fra l'altro, abbiamo distribuito le copie.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dalla Giunta, sono stati consegnati ai capigruppo. I pareri possono essere richiesti

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

all'organo che li ha, il Consiglio non è in possesso di alcun parere.

Progetto di legge numero 96/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali". (Ex articolo 67 del Regolamento)

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno recita: progetto di legge numero 96/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Ordinamento degli uffici regionali". (Ex articolo 67 del Regolamento).

Il relatore, onorevole assessore Schifino, ha facoltà di svolgere la relazione.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, dico subito che noi stiamo per discutere uno degli argomenti più importanti della Regione Calabria e tutti noi ne abbiamo piena consapevolezza e coscienza.

Direi, però, che bisogna subito togliere dal campo delle questioni che sono state poste in maniera non propriamente esatta di una presunta volontà da parte della Giunta o delle forze di maggioranza di non voler rispettare lo Statuto e il Regolamento.

Noi li vogliamo rispettare ed è per questo che abbiamo ritenuto, a norma dell'articolo 67 del Regolamento, di richiamare in Aula questo testo, proprio perché innanzitutto ne condividiamo in larga parte, sostanzialmente, l'impostazione, come del resto lo dice il professore Cassese, il cui parere sarà dato subito dopo il mio intervento alla Presidenza perché fornisca immediatamente le copie e le dia a tutti gli onorevoli consiglieri, dove appunto il professore Cassese dice che il progetto di legge ora all'esame del Consiglio

regionale contiene una disciplina complessivamente adeguata ai bisogni della Regione e costituisce un'utile base di partenza per la dizione di una legge sull'organizzazione regionale.

Ed allora voglio dire con estrema chiarezza, francamente, caricare questa discussione di significati che non ha, quasi che ci fosse in atto qualche stravolgimento del testo, ma semplicemente c'è la discussione di quel testo e semplicemente vi sono degli emendamenti fatti dalla maggioranza sulla base del parere del professore Cassese, emendamenti che saranno, sono stati già presentati e che saranno dati a tutti gli onorevoli consiglieri per averne...

(Interruzione)

Sono stati già dati - la ringrazio, Presidente - per avere elementi di valutazione anche per quel confronto di opinioni che noi riteniamo giusto e necessario proprio per rendere sempre più perfetto questo testo di legge.

Io credo che bisogna evitare di caricare questa discussione di significati che non ha e dobbiamo affrontarla nel senso che noi vogliamo, nel senso di dare alla Regione Calabria, dopo quindici anni di grande attesa e del personale stesso che non può vedervi applicata la legge 34 dell'84, che riguarda la definizione delle figure e quindi delle strutture di secondo livello, dare la possibilità di varare questa legge.

E' una legge, del resto, che con l'aiuto del professore Cassese - io credo che tutti sappiano benissimo che è uno dei più grossi luminari a livello nazionale, ma credo anche oltre il nostro Paese, per quanto riguarda la materia di diritto amministrativo - ci dà la possibilità di fare un buon testo che può seguire, così come diceva l'onorevole Dominijanni, celermente l'iter di approvazione

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

legislativo e quindi dei relativi pareri e, se ci si consente, ci allinea come Regione Calabria alle Regioni più avanzate d'Italia, nel senso che recuperiamo il tempo perduto, ma con una buona legge che ci può consentire di fare tutti gli altri adempimenti legislativi necessari poi dal punto di vista dell'attuazione integrale di questo disegno di legge.

Ora, quindi, scollegati da questi segnali che non sono giusti di versare in Aula, ma soprattutto richiamandoci al nostro dovere di essere dei legislatori e quindi di fare leggi, sapendo che c'era l'urgenza di andare all'approvazione di questo testo, io credo che possiamo andare ad una discussione concreta nel merito.

Voglio subito dire, del resto, che sento il bisogno di esprimere apprezzamento verso i miei colleghi che mi hanno preceduto in questo difficile compito e verso anche la stessa passata Giunta: mi riferisco in maniera particolare all'onorevole Tucci, all'onorevole Camo, che hanno fatto un ottimo lavoro. Infatti noi stiamo lavorando su quel testo che è oggetto di discussione in Aula.

Voglio dire anche che mi pare che l'impostazione generale sui principi ispiratori e progetti di legge venga interamente recuperata. Credo, quindi, che si possa andare ad una discussione serena su queste questioni.

Del resto io stesso ho sentito i sindacati, ai quali non ho potuto fornire i testi degli emendamenti perché sono stati prodotti dai gruppi di maggioranza e che, giustamente, sono stati presentati stamattina, ma con gli stessi sindacati abbiamo avuto ieri sera una discussione molto interessante.

Io ho apprezzato lo spirito delle organizzazioni sindacali che hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo sul parere del professore Cassese e che hanno semplice-

mente chiesto, subito dopo la stessa presentazione in Aula degli emendamenti, di poterne avere copia e di poter avere poi un confronto con le forze politiche tutte.

Io credo che non sarà per noi elemento ostativo per poter avere serenamente anche questo confronto, ci sembrava però sbagliato avviare un confronto al di fuori della sede istituzionale, nel momento in cui il testo è richiamato in Aula, e qui siamo al massimo livello istituzionale.

Detto questo, andando un po' più nel progetto stesso e voglio dire che, per quanto ci riguarda, questo è un merito che va al Presidente e al Vicepresidente della Giunta, che hanno voluto in questa Giunta operare celermente per la presentazione e la discussione in Aula di questo provvedimento di legge che si richiama espressamente agli impegni presi dalle forze politiche nel loro programma di governo, possiamo andare alla discussione nel merito.

Per fare in fretta ho scritto in merito, e quindi chiedo scusa se leggerò, sarò monotono nella lettura, alcune mie valutazioni.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Il progetto di legge sull'ordinamento degli uffici regionali ora all'esame del Consiglio regionale costituisce la base per la disciplina delle strutture amministrative regionali e stabilisce i principi e le linee generali per l'organizzazione ed il funzionamento dell'amministrazione.

Il progetto è una utile base di partenza per l'adozione di una legge sugli aspetti amministrativi dell'organizzazione regionale.

La disciplina di tali profili troverà, in seguito, ulteriori specificazioni in successivi atti

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

legislativi e amministrativi; il progetto di legge in oggetto fissa, infatti, i principi ispiratori e indica le regole di carattere generale, in modo da fornire punti di riferimento chiari e certi per la regolamentazione ed il funzionamento dell'organizzazione nel suo complesso.

Il progetto contiene norme in ordine all'attribuzione e all'esercizio della potestà di organizzazione, in ordine alla distribuzione ed al funzionamento degli uffici di base, in ordine alla preposizione dei responsabili alla guida dei principali uffici e, infine, in ordine alla ripartizione dei compiti fra gli uffici.

Tali norme sono state sottoposte ad esame nel loro insieme e poste a confronto sia con le disposizioni contenute nelle leggi nazionali che indicano regole da osservarsi da parte della Regione, sia con gli orientamenti più recenti della dottrina e della prassi in materia di organizzazione.

Sulla base di questo esame e di questo confronto, sono stati formulati gli emendamenti allegati relativi principalmente ai seguenti profili: il rapporto fra legge e disciplina con atti della Giunta, la distinzione dei compiti fra il livello politico e quello amministrativo, la posizione del Presidente della Giunta, la distinzione fra organi di decisione e organi di ausilio, la posizione e la composizione dei gabinetti e delle segreterie particolari, i rapporti con le organizzazioni sindacali, l'articolazione dei settori.

Gli emendamenti allegati consistono nella soppressione di alcuni articoli, nella modifica di altri e nell'inserimento di nuove disposizioni prima non previste.

Per ciò che riguarda l'elenco dei settori, si è operato in modo da accorpare le strutture secondo criteri funzionali, eliminando duplicazioni e sovrapposizioni.

Si è mantenuta invariata la previsione di un settore "affari giuridico-amministrativi" per ogni area, per coerenza con l'articolo 25, nel quale è prevista una figura di coordinatore per ogni area funzionale; il coordinatore dovrebbe essere preposto al settore "affari giuridico-amministrativi".

Nel caso in cui si decidesse di sopprimere il settore "affari giuridico-amministrativi", anche l'articolo 25 dovrebbe essere emendato di conseguenza. Le due scelte sono equivalenti sul piano tecnico e la scelta definitiva viene, quindi, rimessa al legislatore.

Gli emendamenti vengono illustrati analiticamente di seguito: per ciascuno si esporranno le ragioni che hanno suggerito le modifiche proposte e si indicheranno le conseguenze delle stesse modifiche sugli articoli collegati.

Si propone la soppressione dell'articolo 2 in quanto ripetitivo dell'articolo 1. In quest'ultimo articolo dedicato ai principi informativi si indicano la "chiarezza e la trasparenza" e "la collegialità delle decisioni a livello politico e a livello amministrativo, tramite l'attività dei dipartimenti e dei gruppi di lavoro" come caratteristiche necessarie dell'attività della Regione. La ripetizione di tali disposizioni in un articolo successivo sembra superflua e negativa per l'economia complessiva del progetto di legge.

L'articolo 4, nella sua attuale formulazione, si presta a due ordini di considerazioni: per un verso, è inutile in quanto ripetitivo dell'articolo 29 dello Statuto; per altro verso, ha una collocazione inopportuna, in quanto riguarda gli aspetti politico-costituzionali e non quelli amministrativi della figura del Presidente della Giunta.

La definizione di tale figura sul piano amministrativo è, invece, necessaria in una legge

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

che disciplina l'organizzazione.

Si propone, quindi, di emendare il testo indicando il ruolo di indirizzo e di coordinamento che il Presidente della Giunta deve avere nei confronti dell'organo collegiale, in quanto organo sovraordinato o, perlomeno, dotato di una posizione di primazia.

Per gli stessi motivi, si propone di aggiungere un secondo comma che attribuisce al Presidente il potere di delegare a singoli membri della Giunta la trattazione di affari particolari che rientrino nelle sue attribuzioni. La potestà di coordinamento e di indirizzo deve, infatti, potersi esercitare anche in relazione a questioni specifiche, o contingenti, per le quali può essere necessaria la collaborazione del singolo assessore.

Gli emendamenti proposti per l'articolo 5 sono relativi a due profili: la determinazione dell'ambito di azione della Giunta ed i rapporti tra Giunta e Consiglio.

Quanto al primo profilo, l'emendamento proposto ha lo scopo di ampliare l'ambito di azione della Giunta, rispetto agli stretti limiti posti dalla precedente formulazione dell'articolo.

In ossequio al principio vigente nel nostro ordinamento – e indicato all'articolo 95 della Costituzione, per cui la responsabilità è attribuita al personale elettivo – si ritiene necessario non limitare l'azione della Giunta al coordinamento dell'attività, bensì ampliarlo alla determinazione dei criteri per lo svolgimento della stessa attività. Qualora la Giunta non avesse tale potere, la sua responsabilità sarebbe ridotta ad un simulacro ed i rapporti fra personale politico e personale dirigente amministrativo ne risulterebbero inevitabilmente distorti.

Un ampliamento dell'ambito di azione della

Giunta e – come si vedrà successivamente – degli assessori, sembra, inoltre, necessario al fine di garantire l'effettività della potestà di controllo che essa ha sugli apparati amministrativi. L'attribuzione del solo potere di coordinamento alla Giunta rende assai difficile immaginare le forme ed i contenuti del controllo, mentre questo può efficacemente esercitarsi in ordine al rispetto dei criteri fissati dalla Giunta stessa.

Quanto al secondo profilo, sembra opportuno prevedere l'obbligo per la Giunta di riferire periodicamente al Consiglio, sull'esempio della relazione sullo stato dell'amministrazione che il governo presenta annualmente al Parlamento nazionale. Si garantirebbe, così, al Consiglio un potere conoscitivo ed un potere di controllo politico: la verifica periodica dello stato dell'organizzazione permette di mettere a punto aggiustamenti e modifiche in ordine ai problemi che di anno in anno dovessero sorgere.

La sostituzione dell'articolo 6 trova le sue ragioni nelle stesse considerazioni prima svolte in ordine alla figura del Presidente della Giunta. La necessità di riconoscere a questa figura una posizione di sovraordinazione o, comunque, di primazia comporta necessariamente che i suoi poteri di coordinamento non possano essere limitati, come appare dal testo che si propone di emendare, alla trattazione degli affari intersettoriali.

La potestà di indirizzo e coordinamento attribuita al Presidente della Giunta con gli emendamenti all'articolo 4 trova, quindi, nel nuovo testo proposto per l'articolo 6 una ulteriore specificazione e non un limite di carattere generale.

La sostituzione dell'articolo 7 viene proposta sulla base dello stesso ordine di considerazioni che ispira gli emendamenti all'articolo

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

5. La formulazione originale dell'articolo 7 riserva, infatti, agli assessori un ambito assai limitato di azione, con le conseguenze già illustrate in ordine alla impossibilità di far valere la responsabilità politica e ai rapporti fra personale politico e personale amministrativo dirigente. Si avrebbero, così, vertici che sono responsabili, ma non hanno gli strumenti per far valere tale responsabilità.

Il testo proposto attribuisce agli assessori il potere di indirizzare e guidare le strutture amministrative cui sono preposti, sull'esempio delle attribuzioni di cui è titolare il ministro in base alla legge sulla dirigenza, il Dpr n. 748 del 1972 che costituisce, comunque, principio da osservare in sede regionale.

Gli emendamenti proposti per l'articolo 9 riguardano principalmente i rapporti fra legge e atti dell'esecutivo e, di conseguenza, fra Giunta e Consiglio regionale in materia di determinazione delle regole generali sulle strutture amministrative.

Gli emendamenti tengono conto sia della riserva relativa di legge disposta dalla Costituzione in materia di organizzazione, sia degli orientamenti più recenti della scienza dell'amministrazione.

In base alla riserva costituzionale, con gli emendamenti si dispone che deve essere stabilita con legge la sola costituzione delle unità di secondo livello e il numero complessivo delle unità di livello inferiore, mentre spetta all'esecutivo determinare la distribuzione di queste ultime fra le unità di secondo livello. Gli studi di scienza dell'amministrazione dimostrano, infatti, che l'organo responsabile della gestione — in questo caso la Giunta — deve essere messo in condizione di apportare adattamenti ed aggiustamenti continui e deve, quindi, disporre di alcuni poteri in ordine alla organizzazione, da esercitarsi nel rispetto dei limiti stabiliti con legge.

Considerazioni analoghe possono essere fatte per ciò che riguarda la determinazione della dotazione organica. Gli emendamenti proposti attribuiscono al legislativo la determinazione della dotazione organica delle unità di secondo livello e per qualifiche funzionali, mentre riserva all'esecutivo la distribuzione del personale per profili professionali, come accade, del resto, per l'amministrazione centrale.

All'esecutivo è, altresì, attribuito il compito di determinare la dotazione organica delle unità di livello inferiore (servizi ed uffici), nei limiti stabiliti dalla legge.

Si attua, così, una più razionale ripartizione dei compiti fra esecutivo e legislativo. Si deve, inoltre, tener conto del fatto che la riduzione dei poteri di intervento del Consiglio è compensata dalla previsione della presentazione della relazione annuale da parte della Giunta, di cui all'articolo 5.

Gli emendamenti proposti per gli articoli 10 e 11 sono conseguenti alle considerazioni sopra esposte. Spetta al legislativo determinare la costituzione delle unità di secondo livello, ma se si accetta la logica ispiratrice degli emendamenti all'articolo 9, deve essere rimessa all'esecutivo la determinazione dei compiti delle stesse unità, in modo da garantire la flessibilità necessaria, che mancherebbe se per ogni modifica ai compiti delle strutture si dovesse attivare il procedimento legislativo.

L'emendamento proposto al primo comma dell'articolo 12 si basa sulle considerazioni svolte anche nel parere precedentemente inviato, sulla necessità di non articolare gerarchicamente le strutture di "staff", in questo caso definite "posizioni di ricerca". Queste strutture svolgono, infatti, attività di ricerca, di studio e di ausilio e, quindi, non devono articolarsi secondo il criterio della

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

specializzare e della sovraordinazione, com'è invece opportuno per i settori.

L'emendamento proposto per il secondo comma dell'articolo 12 consegue da quanto proposto per l'articolo 9. L'attribuzione all'esecutivo di alcuni poteri in materia di organizzazione si esplica nella determinazione dei compiti dei servizi e nella loro distribuzione fra i settori, nei limiti posti dallo stesso articolo 9 e nel rispetto del numero massimo di unità di livello inferiore stabilito con legge.

Gli emendamenti proposti per il primo comma dell'articolo 13 si giustificano in base alle considerazioni sopra svolte. Si ritiene opportuno prevedere l'articolazione gerarchica per le posizioni di ricerca e si ritiene opportuno attribuire alla Giunta la determinazione dei compiti e della distribuzione delle unità di livello inferiore.

Gli emendamenti proposti per l'articolo 14 sono diretti a semplificare, per un verso, e a precisare, per altro verso, la disciplina delle strutture organizzative speciali.

La determinazione dell'ambito di azione delle strutture speciali viene definita negli emendamenti in relazione alle funzioni istituzionali del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio. I limiti che tali strutture devono rispettare nello svolgimento della propria attività sono indicati nella necessità di non sostituirsi né sovrapporsi all'attività degli uffici normali.

Si è preferito sopprimere l'ambiguo limite contenuto nel testo che faceva riferimento alle competenze. E', infatti, ovvio che le strutture particolari, in quanto sono uffici di ausilio degli uffici politici, svolgano compiti collegati a quelli propri della struttura a capo della quale vi è il personale politico.

Si ritiene opportuno modificare il primo comma in modo che sia chiaro che il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Giunta, che già dispongono di un Gabinetto, non hanno anche una Segreteria particolare.

Per l'emendamento proposto per il secondo comma valgono le stesse considerazioni svolte in ordine all'articolo 14.

L'emendamento all'articolo 16 si giustifica sulla base del fatto che, essendo l'Ufficio Stampa un ufficio speciale con funzioni specifiche e diverse da quelle degli uffici ordinari e anche dei Gabinetti e delle Segreterie, non è necessaria la specificazione in ordine all'ambito di competenza.

La possibilità di utilizzare personale limitatamente ai capi di Gabinetto estraneo alle amministrazioni pubbliche consente di fare ricorso a competenze e capacità che non sempre sono reperibili all'interno delle stesse amministrazioni. Queste possibilità potrebbero, però, prestarsi ad abusi, pertanto a garanzia è introdotto il principio che l'incarico presso le strutture speciali non ha nessuna conseguenza per ciò che attiene all'immissione nel ruolo regionale.

Si è reputato, inoltre, opportuno introdurre alcune norme di salvaguardia anche per ciò che attiene al personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni e utilizzato presso le strutture speciali, rimettendo anche qui nella legge la determinazione del numero complessivo del personale e stabilendo che, una volta conclusosi l'incarico presso la struttura speciale, il personale deve tornare all'ufficio di provenienza nella posizione che occupava precedentemente all'incarico stesso.

Tali norme hanno la funzione di prevenire ed evitare un uso distorto del conferimento degli incarichi e di garantire il rispetto di criteri di trasparenza e di buona amministrazione.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Gli emendamenti proposti per l'articolo 20 e l'articolo 21 si giustificano in base alle considerazioni prima svolte sulla inopportunità di articolare gerarchicamente la struttura delle posizioni di ricerca.

Si propone l'introduzione di un articolo 25 bis che prevede la redazione periodica di un Manuale organizzativo della Regione Calabria. Lo scopo che così ci si propone è duplice: garantire la migliore circolazione delle informazioni all'interno dell'amministrazione regionale e fornire un prezioso strumento di conoscenza ai cittadini, rendendo l'amministrazione "trasparente" per l'intera collettività.

Gli emendamenti proposti per l'articolo 28 limitano, rispetto al testo precedente, il numero dei casi in cui è prevista la contrattazione con le organizzazioni sindacali ai soli provvedimenti relativi alla organizzazione del lavoro. Si segue, così, la logica ispiratrice della legge quadro sul pubblico impiego (n. 93 del 1983) che riserva al potere pubblico la materia dell'organizzazione, lasciando alla contrattazione le questioni legate alla prestazione lavorativa, in modo da evitare una sorta di cogestione organizzativa che si è spesso rivelata fonte di inefficienze e di distorsioni.

Si ritiene, invece, opportuno prevedere – come viene fatto al secondo comma proposto – lo svolgimento di una periodica attività di informazione nei confronti delle organizzazioni sindacali, mediante l'invio dei provvedimenti attinenti all'organizzazione degli uffici.

L'emendamento proposto per l'articolo 29 si giustifica sulla base delle considerazioni precedentemente svolte in ordine ai rapporti fra esecutivo e legislativo. Poiché gli emendamenti proposti agli articoli 11 e 12 prevedono che sia la Giunta a determinare i compiti

delle strutture, la legge deve determinare soltanto le aree funzionali, i settori e le posizioni di ricerca. Ciò consente di determinare i compiti delle strutture in maniera semplificata e di procedere celermente agli aggiustamenti che, di volta in volta, si rivelassero necessari.

L'emendamento proposto per il primo comma dell'articolo 30 si giustifica in base alle stesse considerazioni svolte per l'articolo 29.

Si propongono, inoltre, alcune modifiche all'elenco dei settori e delle posizioni di ricerca contenuto all'articolo 30, che verranno di seguito illustrate.

Il Gabinetto del Presidente della Giunta è una struttura speciale, disciplinata – come si ricorderà – agli articoli precedenti. E', quindi, inopportuno il suo inserimento nell'area funzionale che impedirebbe, inoltre, il conferimento dell'incarico di Capo Gabinetto secondo le procedure prima stabilite. Si propone, quindi, la sua sostituzione con il settore "Affari generali della Presidenza".

Tralascio la trattazione degli altri singoli emendamenti, anche perché ritengo che si possa determinare un confronto, una discussione con le forze di minoranza ed anche con gli stessi sindacati, un confronto per poi addivenire a quel perfezionamento ed all'approvazione della legge che tutti noi auspichiamo.

Vi sono altri due soli articoli che bisogna sottolineare per importanza di carattere generale: uno riguarda l'articolo 31 che viene emendato in relazione al nuovo testo dell'articolo 30, riguardando l'individuazione delle strutture di secondo livello dirigenziale ed al rapporto tra esse e i servizi di primo livello dirigenziale; l'altro è l'articolo 36 che viene soppresso in quanto crea sperequazioni con il personale interessato ai concorsi

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

previsti dalle vigenti normative (legge regionale 34/1984) per l'accesso alla seconda qualifica dirigenziale.

Mi sembra opportuno qualche ultima considerazione politica. Come potete constatare, la nostra volontà, della Giunta, delle forze di maggioranza è solo quella di accelerare l'iter di approvazione di questa legge, tanto attesa dal personale, tanto necessaria per la Regione Calabria.

Sappiamo benissimo che senza questa legge non possiamo riorganizzare gli uffici della Regione Calabria, non possiamo riandare ad un'articolazione e ad un miglioramento qualitativo della stessa organizzazione del lavoro, non possiamo mettere a frutto, stimolare, incentivare le migliori capacità professionali che pure in questa Regione ci sono.

Vogliamo dare certezza di diritto a tutti i dipendenti ai diversi livelli, vogliamo riorganizzare gli uffici in maniera che si risponda ad una moderna organizzazione degli uffici, secondo le dottrine oggi vigenti nel nostro Paese.

Credo che il contributo del professore Casse sia stato grande e io credo di dire a nome di tutto il Consiglio, presumo di dover apprezzare perché ci dà la possibilità di migliorare il testo stesso senza stravolgerlo e di renderlo più idoneo a superare quei suoi meccanismi legislativi, le sue procedure e quindi a renderlo più celere nella sua attuazione.

Nello stesso testo, come si può constatare, c'è bisogno poi di andare a diverse altre leggi attuative, il professore Cassese ne indica già almeno dieci e c'è bisogno, poi, di andare a diversi provvedimenti di carattere amministrativo.

Come potete constatare, onorevoli colleghi,

la strada è abbastanza lunga, ma che noi dobbiamo avviare concretamente nell'interesse della Regione Calabria.

Io sono certo che noi stiamo discutendo di una legge che non sarà figlia di questo o di quell'altro, credo che sarà la figlia di questo Consiglio e sono certo che anche motivi polemici, di carattere politico, che ci hanno potuto dividere nei mesi passati non hanno motivo di esserci, nel momento in cui discutiamo di una legge così importante.

Io sono certo che dal confronto che si aprirà con le organizzazioni sindacali, con gli stessi partiti dell'opposizione si possa di comune intento migliorare lo stesso testo e correggere, se sarà necessario, in maniera migliorativa gli stessi emendamenti.

Sono certo, così com'è stato utile l'incontro con i sindacati ieri - lo devo apprezzare per il grande senso di maturità - dove non si è discusso della miseria un po' della nostra Regione Calabria, dello scivolare sempre su questioni personali, che è difficile far quadrare con gli interessi collettivi, ma c'è stato un confronto serio e responsabile sugli elementi che ispiravano il testo e gli stessi emendamenti, anche se non c'erano i testi degli emendamenti.

Questo ha fatto onore al confronto con i sindacati, ai sindacati tutti, liberandosi se mai ci fosse stato in passato qualche residuo di condizionamento di carattere personalistico, che io non ho colto in nessuno degli intervenuti ieri.

Sono convinto e sono certo che anche questo Consiglio saprà discutere a livello migliore delle sue tradizioni e saprà dare quel contributo di qualità che questo testo necessita e poiché è interesse di tutti andare alla rapida approvazione di questa legge, sono certo che sarà la stessa Presidenza poi a concordare in

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

maniera certa e definitiva l'utilizzo di questo spazio di tempo necessario al confronto.

Io mi impegno a dare gli altri documenti che alla Presidenza ancora non ci sono, mi riferisco al testo del parere del professore Casse, da dove poi sono partiti gli emendamenti proposti.

Io mi auguro, nell'interesse della Calabria, che appunto tutti noi insieme possiamo ritrovarci in questo sforzo per dare alla Calabria una legge giusta che la allinei alle altre legislazioni regionali del nostro Paese.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Comunicazioni

PRESIDENTE

Prima di sospendere i lavori antimeridiani, debbo dare una comunicazione al Consiglio da parte della direzione generale e della segreteria del convegno sull'energia: si precisa che gli unici invitati alla stessa Conferenza sono il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio.

Io avrei deciso di fare un fonogramma telex al ministro e alla direzione delle fonti di energia per chiedere, in considerazione della questione Gioia Tauro, la partecipazione di una delegazione almeno dei capigruppo.

Ho voluto dare questa comunicazione per avere il vostro assenso, anche perché a fronte delle nostre richieste ci è stato detto no. Io formalizzerei subito la richiesta e vedremo quale sarà la risposta; almeno i capigruppo dico io, se siete d'accordo.

Arrivati a questo punto, credo che non ci resti che sospendere la seduta...

(Interruzione)

Intanto non lo so, può darsi che...

(Interruzione)

Abbiamo il tempo anche di discutere un momento, vedere come uscirne, perché la legge la deve pure conoscere il Presidente del Consiglio per i problemi connessi ai suoi uffici.

(Così resta stabilito)

Allora sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16,00 di oggi.

La seduta sospesa alle 13,45 è ripresa alle 17,00

Comunicazioni - Seguito

PRESIDENTE

Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e mozioni

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e le mozioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Ripresa della discussione

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per comunicare all'Assemblea che, così come avevo annunciato nel mio intervento di stamani, ho fornito alla Presidenza, perché desse copia a tutti gli onorevoli colleghi che ne faranno richiesta, i relativi materiali di cui disponevamo come Giunta: mi riferisco agli emendamenti proposti dai capigruppo e allo stesso parere del professore Cassese.

Così com'era intendimento di tutti noi, di andare ad una verifica dei documenti, ad uno studio, ad un approfondimento, per poi andare ad alcuni incontri tra le forze di maggioranza, le forze di minoranza, tra le stesse forze politiche e lo stesso Ufficio di Presidenza dell'Assemblea perché, come voi sapete, c'è anche una legge dell'Assemblea che bisogna verificare i relativi raccordi con la legge che stiamo per approfondire e per deliberare e, allo stesso tempo, anche per dare la possibilità ai sindacati, così come impegno che io stesso ho preso ieri sera, ed una volta presentati gli emendamenti di avere un incontro con i sindacati per poter approfondire e per poter poi andare alla discussione definitiva in Aula, a questo punto desidero formalizzare la mia proposta con una precisazione estremamente chiara: è nostro intendimento andare subito all'approvazione della legge e, nello stesso tempo, dare la possibilità a tutti di fare quel necessario momento di approfondimento e di riflessione sui documenti presentati all'Assemblea.

Quindi intendo fare questa proposta - mi sembra la più ragionevole dal punto di vista dei tempi a disposizione -, se i capigruppo poi saranno d'accordo insieme con l'Ufficio di Presidenza, di andare alla prossima seduta di Consiglio mettendo al primo punto dell'ordine del giorno l'esame e l'approvazione della legge.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

Michele TUCCI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Dc non si spiega il perché stamattina l'assessore al personale, che pure ha fatto una pregevole relazione, dando atto a chi la legge sul riordino degli uffici regionali e al personale ha portato per primo all'esame del Consiglio, abbia voluto svolgere una relazione.

Il gruppo della Dc, che ha condiviso la relazione fatta per l'obiettività in essa contenuta e perché gli emendamenti che hanno proposto i gruppi di maggioranza possono essere benissimo affrontati questa sera, per queste ragioni è del parere che la legge si possa definire questa sera, altrimenti non ha avuto senso se non quel senso pubblicitario che l'opinione pubblica ha colto, per far dire ad una maggioranza che in dieci giorni ha portato all'esame del Consiglio, e poi non è vero.

Ed allora noi diciamo che gli incontri con i capigruppo hanno una sede istituzionale nella quale si possono verificare: sono le Commissioni consiliari. Mandiamo la proposta di legge alla Commissione consiliare alla prossima settimana, così c'è il confronto con le organizzazioni sindacali ed alla prima riunione del Consiglio potrà essere approvata, diversamente il nostro parere è che la legge possa essere definita questa sera stessa.

Questi elementi di pubblicità la Giunta deve avere la bontà di non utilizzarli, dal momento che la legge è quella che è stata presentata per ben due volte al Consiglio regionale e che, sostanzialmente, resta la stessa.

Quindi noi siamo in grado di discutere stasera gli emendamenti, alcuni dei quali hanno

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

già assicurato voto favorevole perché sono giusti, altri potrebbero non essere giusti e validi, siamo in grado di definirlo stasera.

E' anche giusta la richiesta di incontrarsi con le organizzazioni sindacali. Non capiamo perché non debba andare all'esame della Commissione nella prossima settimana, dove è possibile, istituzionalmente, verificare la volontà delle parti sociali e quindi alla prossima riunione del Consiglio dei primi giorni di marzo potrà essere approvata; diversamente noi siamo per la prosecuzione.

PRESIDENTE

Siccome c'è stato un immediato intervento dell'onorevole Tucci, allora ho detto alt, perché in fondo non è stata... Cioè c'è una formale richiesta dell'onorevole Schifino, un'esigenza comunque è vera ed è reale ed è quella del confronto con l'Ufficio di Presidenza per quanto attiene gli uffici del Consiglio, in considerazione del fatto che mi pare che l'Ufficio di Presidenza debba verificare la corrispondenza di questa legge alla legge 27.

Quindi, almeno sotto questo profilo, la Presidenza è interessata, comunque l'Aula può disporre quello che ritiene.

Prego, onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io parlo innanzitutto per dire all'onorevole Carratelli - e mi dispiace che non sia presente, glielo ripeterò quando sarà presente - che gli farebbe bene essere molto prudente quando fa riferimento al gruppo socialista che parla o non parla senza microfono, se non altro per il fatto che il riferimento era quantomeno inopportuno, avendo io personalmente parlato di microfono o di senza microfono.

All'onorevole Carratelli voglio dire che il Psi parla sempre perché ha qualche cosa da dire di molto saggio e di molto sensato. Non voglio dire che quando parla il gruppo socialista l'onorevole Carratelli ha sempre qualcosa da apprendere, ma insomma voglio ricordargli che il gruppo socialista rappresenta un partito che da cento anni, dico da cento anni, fa gli interessi della gente che lavora nel nostro Paese, quando ancora l'onorevole Carratelli ed i suoi epigoni e le organizzazioni alle quali appartiene non erano ancora nati.

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, superiamo questo aspetto del confronto in Aula e andiamo al concreto.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, io accolgo volentieri questo suo invito, ma ammetterò che da uno come me non poteva mancare una risposta all'imprudenza dell'onorevole Carratelli.

Ed allora io dico che è da accogliere la considerazione e la richiesta dell'onorevole assessore al personale...

(Interruzione)

PRESIDENTE

L'onorevole Dominijanni vuole essere ascoltato.

Bruno DOMINIJANNI

Preferirei che sedesse al suo posto, onorevole Sprizzi, perché disturbava l'onorevole assessore al personale che deve sentire.

Mi pare che le dichiarazioni dell'onorevole assessore al personale non possano prestarsi

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

a strumentalizzazioni di sorta da parte dell'onorevole Tucci e da parte dell'onorevole gruppo della Dc. In sostanza l'onorevole assessore al personale, molto onestamente, stamattina ha svolto la relazione sul progetto di legge, dando merito a tutti quelli che hanno lavorato intorno a questo progetto di legge, come d'altra parte avevo fatto io nel mio intervento...

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Aloise, interrompi ancora! Devo mettere un carico da undici...

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza, non sopporto questo modo di agire in Aula. Non siamo in una conferenza né in altre sedi, vi prego di mantenere il massimo di compostezza in quest'Aula. Non fate irrigidire la Presidenza.

Bruno DOMINIANNI

C'è la necessità di rendere edotti i sindacati degli emendamenti che noi abbiamo approntato al testo del disegno di legge, c'è la necessità anche sul piano istituzionale corretta, estremamente corretta, di controllare questo testo dell'organizzazione generale degli uffici con un'altra legge esistente sull'organizzazione degli uffici del Consiglio, che noi abbiamo votato e che quindi non vogliamo snaturare né mettere in non cale con la nuova legge. E lo dichiariamo con grande lealtà.

C'è anche la necessità di soddisfare alcune legittime curiosità dei gruppi consiliari, perlomeno del mio gruppo consiliare, che essendo composto di uomini liberi, ha bisogno di valutarli questi emendamenti, di confrontarli col testo della legge in Commissione, perché vuole esprimere un parere libero.

Quindi non è che noi abbiamo la fretta di vedere approvata stasera la legge, era importante però cominciare esprimendo la volontà di portarla a termine questa vicenda infame della legge di organizzazione degli uffici regionali.

A noi basta che il Consiglio prenda impegno di mettere il prosieguo della discussione al primo punto della prossima seduta dell'ordine del giorno, dopodiché resterà il tempo a me di informare il gruppo, al gruppo mio di discutere, di farsi un libero convincimento, di venire qui a sostenere la legge, di migliorarla possibilmente - io sono disponibile sempre ai miglioramenti, mai ai peggioramenti - alla Dc, che pure non ne ha bisogno perché è pronta a votare subito, di fare qualche ulteriore riflessione se lo ritiene, all'Ufficio di Presidenza di avere la possibilità di controllare che il rispetto della legge precedente avvenga nei fatti, concretamente e, se possibile, anche aggiustare meglio le cose, qualche disposizione che può anche apparire anacronistica nel quadro della nuova legge, c'è anche questa possibilità.

Quindi io concludo favorevolmente alla proposta dell'assessore al personale.

PRESIDENTE

Scusate, abbiate pazienza, ora non apriamo il dibattito su queste cose, c'è una richiesta di rinvio. Abbiate pazienza, alcune esigenze sono reali, io le ho dichiarate per quel che rappresento istituzionalmente, avendo l'Ufficio di Presidenza - se mi ascolta l'onorevole Tucci - l'esigenza di controllare il rapporto che passa tra gli uffici, tra la legge dell'organizzazione e la legge 27 degli uffici del Consiglio regionale.

Fra l'altro credo che vi sia un'altra esigenza, quella di modificare la norma finanziaria che è riferita al bilancio 1986. Io non voglio

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

entrare nelle determinazioni dell'Assemblea, ma mi pare che su questa cosa, senza formalizzare la richiesta di rinvio, l'Aula si possa pronunciare.

L'onorevole Tucci, a nome della Dc, si è detto pronto a discuterla subito, l'onorevole Dominijanni ha richiesto l'accoglimento della proposta dell'onorevole Schifino, io credo che si possa convenire sulle opportunità che ci sono in essere e che sono reali.

(Interruzione dell'onorevole Tucci)

Per chiarimento? Prego.

Michele TUCCI

Ecco, per chiarimento. Io ho detto che noi siamo pronti perché abbiamo esaminato gli emendamenti e siamo favorevoli a discuterli anche stasera. Ci rendiamo conto anche dell'esigenza che ha...

(Interruzione)

Se mi consente il Vicepresidente, se il capogruppo mi consente, io prendo la parola solo per un chiarimento, per dire che il gruppo della Dc che a suo tempo ha elaborato, ha esaminato il disegno di legge, lo ha proposto, è stato approvato dalla Giunta, è favorevole, perché ha esaminato gli emendamenti, anche a discuterlo stasera. Si fa carico, però, delle difficoltà di diverso ordine evidenziate dall'assessore al personale, per cui è necessario fare un approfondimento con le parti sociali, fare questo confronto con gli Uffici di Presidenza per implicazioni che ci sono.

Ed allora la proposta alternativa qual è, che mi pare sia stata ripresa anche dall'onorevole Dominijanni? E' questa: fermo restando che alla prossima riunione del Consiglio vada al primo punto e noi siamo favorevoli, nel corso della prossima settimana mandiamola in

Commissione, se ha il tempo di confrontarsi con le parti sociali nelle sedi istituzionali, perché il Consiglio senta le parti sociali tramite le Commissioni permanenti.

Si ha la possibilità di creare il raccordo con l'Ufficio di Presidenza per le implicazioni che ci sono e con il personale degli Uffici di Presidenza, e mi pare che si contemperino le due esigenze.

Ed allora andiamo in Commissione la prossima settimana ed alla prima riunione del Consiglio regionale, che sarà mi pare i primi di marzo, porremo la legge all'ordine del giorno al primo punto.

PRESIDENTE

Comunque abbiate pazienza. Io credo di dover intervenire, a me dà fastidio intervenire su queste vicende...

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Onorevole Aloise, io dovrei evitare di interferire in queste vicende, però oggi in sede di Ufficio di Presidenza è nata un'esigenza. Va bene, l'Aula può anche evitare che si ponga in essere l'esigenza dell'Ufficio di Presidenza, il dato è uno, però, che la richiesta di rinvio in Commissione stamattina è stata bocciata dall'Assemblea. Questo è il problema vero.

(Interruzione)

Ed allora mi ripeto, perché sembrerebbe che io prenda parte, mentre non intendo prendere parte per niente per nessuno. Stamattina l'onorevole Camo ha formulato una sua precisa richiesta nel corso della dichiarazione sulla richiesta formale dell'onorevole Schifino...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Esatto, perché c'era la pregiudiziale.

(Interruzione dell'onorevole Camo)

Onorevole Camo, abbia pazienza, io non potevo porre la sua richiesta di rinvio in Commissione a fronte di una richiesta pregiudiziale di inversione di ordine del giorno; passata l'inversione dell'ordine del giorno, non era più discutibile né proponibile all'Assemblea la sua proposta di rinvio in Commissione. E' tutto questo il problema.

(Interruzione)

Giuseppe CAMO

Sono intervenuto sulla pregiudiziale di Sprizzi, tentando una modifica della pregiudiziale stessa: non è stata messa ai voti ed è stata messa ai voti quella di Sprizzi. Io non ho capito come non sia possibile adesso porre un problema alla pregiudiziale...

PRESIDENTE

L'onorevole Tucci ha riproposto il discorso, non è stato accolto per quel che mi riguarda e l'Aula è qua. Tuttavia, siccome lei ogni volta mi richiede l'interpretazione del Regolamento, le debbo dichiarare a norma di Regolamento che la richiesta di rinvio in Commissione va fatta dalla Commissione. Il Regolamento recita questo, tuttavia in quest'Aula può avvenire di tutto. E' chiaro?

La Commissione per regolamento richiede il rinvio, infatti nell'esercizio delle potestà dell'Assemblea, sulle richieste di rinvio delle leggi in Commissione, non è che siano intervenute votazioni, vi è stato l'assenso o il dissenso delle maggioranze. Questo è il dato.

Allora con l'inversione dell'ordine del giorno di fatto si negava il rinvio in Commissione, che fra l'altro giustamente lei l'ha propo-

sto per un'esigenza che io capisco, che potrei anche condividere e così via di seguito, però regolamentarmente era questo.

Superata la questione pregiudiziale dell'inversione dell'ordine del giorno, a quel punto la discussione era in Aula, si può sospendere la discussione generale; l'eventuale rinvio in Commissione non è che modifichi l'ordine del giorno, perché resta comunque iscritto all'ordine del giorno, ma questi sono aspetti che possono essere rivalutati a seconda delle volontà dell'Assemblea.

Oggi io ho espresso, perché lo dovevo esprimere e perché ne avevo mandato dall'Ufficio di Presidenza, una preoccupazione e l'ho espressa in Aula con molta tranquillità. Ora, se vogliamo che si formalizzi la richiesta di rinvio, l'onorevole assessore può formalizzarla, applichiamo il Regolamento e dopodiché...

(Interruzione dell'onorevole Schifino)

Prego, onorevole Schifino.

Ubaldo SCHIFINO, *assessore al personale*

Io voglio dire una cosa molto semplice: mi era sembrato che la volontà di tutti fosse di andare ad una discussione serena, pacata, perché questa è una legge importantissima, non è una delle tante leggi reggine della Regione Calabria.

Mi era sembrato che dall'inizio ci fosse stata una richiesta interrompendo il sottoscritto, anche da parte del gruppo della Dc, e poi c'è stato il gruppo del Msi che ha fatto una pregiudiziale estremamente chiara, nel senso che tutti concordavano sostanzialmente sulla necessità di aprire la discussione, ma poi di fornire i documenti necessari e quindi il tempo necessario per andare a quei necessari approfondimenti, vista l'importanza della legge.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Poiché noi non stiamo al partitismo di nessuno e poiché voglio riconfermare a nome della Giunta la volontà di andare rapidissimamente all'approvazione della legge, consentendo quella necessaria verifica che ci viene chiesta da diverse parti, ho parlato della necessità del raccordo con la legge 27, anche perché ci sono interpretazioni diverse, a noi sembra che sia stata sufficientemente raccordata, ma così non è il parere di alcuni ed è giusto che prima di votare siamo tutti convinti di questo raccordo o meno, c'è stata una richiesta di alcuni gruppi, c'è stata una richiesta ed un impegno mio con i sindacati preso ieri sera e riconfermato stamani, al quale io non intendo affatto soprassedere.

E c'è un'altra cosa che deve essere estremamente chiara, che l'iniziativa l'ha presa la Giunta, perciò siamo in Aula e qui non ci stiamo al gioco del *ping pong*, dalla Giunta andiamo in Consiglio, andiamo in Commissione, andiamo... Questo basta, la Commissione ha avuto tutto il tempo per poter affrontare e discutere la legge. L'iniziativa l'ha presa la Giunta e l'ha portata in questa sera a norma di Regolamento, in maniera legittima.

Allora questo è un punto fermo che oggi il Consiglio si deve determinare e per i motivi che ho enunciato, chiedo formalmente che si voti sulla mia richiesta di aggiornamento al primo punto e vi posso garantire che per quanto riguarda la volontà della Giunta, che in questo momento rappresento, e la volontà del partito che credo di rappresentare e credo della maggioranza, noi andremo a discutere ed approvare gli emendamenti, perché è nostra intenzione approvare nei tempi più rapidi possibili questa legge.

PRESIDENTE

L'onorevole Schifino nel suo primo intervento ha fatto richiesta formale di rinvio della

discussione della legge sull'ordinamento degli uffici al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio.

Sulla proposta possono parlare uno a favore e due contro e nei limiti dell'argomento proposto: intervengono contro gli onorevoli Camo e Aloise, a favore l'onorevole Trento.

Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, credo che come sempre, d'altra parte non so da che cosa derivi, ancora veramente non siamo riusciti a capire il motivo di questo nervosismo che serpeggia tra i banchi della maggioranza, anche quando discutiamo di leggi, di progetti di legge di tale importanza che ci hanno visto pure protagonisti insieme alle forze sociali interessate.

Detto questo, onorevole Presidente, credo che la proposta dell'onorevole Schifino abbia un senso nella misura in cui questi emendamenti ed il parere del professore Casese possano essere confrontati non tra un circolo chiuso che sono i partiti, fino a ieri vilipendiati in quest'Aula, ma con le forze sociali a livello istituzionale.

Io, rappresentante della Dc, non sono disponibile per niente ad incontrare in una stanza della mia casa o in una sede del sindacato le forze interessate, cioè le organizzazioni sindacali.

Noi dobbiamo avere la possibilità, e non mi si venga a dire che la responsabilità è della Commissione, il parere del professore Casese insieme agli emendamenti stamattina sono arrivati qui dentro, il Presidente della Commissione e la Commissione stessa non sono stati messi in condizione di discutere questo parere e questi emendamenti.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Onorevole Presidente, si badi bene, qui non siamo a fare la punta ai chiodi, questo è un principio che deve essere sancito e definitivamente, amici del Pci e della maggioranza. Qui non ci si mette in condizione di discutere a livello istituzionale le proposte, la consulenza che ci ha fornito il professore Cassese e relativi emendamenti perché, senza entrare nel merito, onorevole Presidente, avremmo ed abbiamo qualche cosa da dire anche rispetto alla consulenza fornitaci dal professore Cassese.

D'altra parte, Presidente, io non devo necessariamente entrare nel merito: qualcuno si scandalizzava quando l'allora assessore Camo, motivando, chiedeva che le Commissioni fossero dimensionate a livello di settore. Oggi lo dice il grande professore Cassese che viene scoperto qui dentro!

In altre occasioni qualcuno ci aveva detto che era a livello quasi - chiedo scusa - di usciere del Banco di Napoli; oggi scopriamo che finalmente il grosso docente, un grosso amministrativista, il professore Cassese, guardate caso, ha scritto alcune cose che noi avevamo a nostra volta detto..

(Interruzione)

Colleghi, non vi innervosite, non vi dovete innervosire!

Allora, Presidente, il senso ed il significato di questa nostra presenza in Aula è il seguente: il rinvio ha un senso...

(Interruzione)

Presidente, desidererei che ella mi ascoltasse. Il rinvio ha un senso ed un significato nella misura in cui esso ci consente di confrontarci con le organizzazioni sindacali la prossima settimana, ha detto il collega Tucci, e fare il confronto, le verifiche che ha chie-

sto anche l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e quindi ritornare nella prossima tornata del Consiglio regionale, mettendo al primo punto la proposta di legge.

Ora stare a fare la punta ai chiodi attorno a questo problema, quando alla base si mette in discussione la possibilità del Consiglio regionale di confrontarsi su uno degli argomenti più importanti che abbiamo sul tappeto, amici della maggioranza, ci si mette in discussione la possibilità del confronto tra le forze politiche, tra l'istituzione Regione e le organizzazioni sindacali.

Se questo è il significato del rinvio, la Dc accetta, se non dovesse essere questo, onorevole Presidente, noi siamo contro qualunque forma di rinvio e qui stasera votiamo la legge e siamo disponibili a votare la legge.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato poco fa l'onorevole Camo e non farei tanto un problema di ritorno in Commissione o meno. La Giunta ha pensato di richiamarlo in Aula, noi diciamo non per colpa della Commissione, questo lo dobbiamo dire, perché non c'è dubbio che il provvedimento non è stato discusso perché è stato annunciato più volte nella prima Commissione, di cui faccio parte - qui c'è il Presidente - che si aspettavano anche quelli che erano i chiarimenti ed i lumi del professore Cassese, se no qua siamo responsabili come Commissione di non fare il nostro dovere, quando questo in effetti non è.

Ma questo è un fatto che io ritengo formale e non sostanziale, collega Camo. Il rinvio c'è, l'assessore ha detto che è disponibile e si va

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

ad un'altra riunione, abbiamo il tempo per esaminare le questioni che sono state poste e ritengo che l'accelerazione dei tempi e delle procedure, un pochino forzata, a mio avviso, perché è arrivato oggi il parere di Cassese, che è necessario perché è una legge importante e va vista, migliorata, se necessario, va approvata, andremo al prossimo Consiglio regionale nell'augurio che l'esame dei singoli articoli possa trovare, a fini migliorativi, la disponibilità della Giunta alla modifica di alcuni articoli che da una prima lettura risultano assolutamente non in condizioni di essere approvati.

In quest'ottica, come gruppo socialista, noi votiamo favorevolmente al rinvio ad altra seduta.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE

Signor Presidente, stamattina il gruppo della Dc credo che abbia posto un problema di correttezza in rapporto al funzionamento dell'istituzione Consiglio regionale-Commissione.

C'è un progetto di formazione della legge che va rispettato, ci sono esigenze propagandistiche che vanno in ogni caso respinte e la maggioranza stamattina aveva necessità di annunciare solo il fatto che era pronta a discutere un disegno di legge su cui, stranamente, manca il consenso della maggioranza, perché se è vero che gli emendamenti proposti recano la firma dei capigruppo della maggioranza, stasera però ascoltiamo, attraverso l'intervento del collega Trento, che alcuni emendamenti chiaramente non sono accettabili dagli stessi gruppi della maggioranza.

Ed allora noi vi chiediamo: che senso ha rinviare ad altra seduta? Ha senso perché la maggioranza non è unita sugli emendamenti proposti. Questo è un problema della maggioranza che non attiene certo alla correttezza della fase di predisposizione della legge, perché se vogliamo correttamente sentire i sindacati, certamente dobbiamo farlo attraverso una consultazione che passa nell'ambito delle Commissioni consiliari.

Non vedo poi come, signor Presidente del Consiglio, possa avvenire il raffronto tra la proposta di legge presentata in Consiglio e le esigenze dell'Ufficio di Presidenza. Non lo so attraverso quali incontri questo possa avvenire: attraverso un incontro personale dell'assessore con l'Ufficio di Presidenza oppure attraverso qualche esigenza che viene rappresentata da chi è interessato, magari, a difendere qualche ufficio all'assessore o al capogruppo che può imporre una modifica degli emendamenti proposti?

Ebbene, noi vi chiediamo il ritorno del progetto di legge in Commissione perché, attraverso un dibattito sereno in quella sede tecnica, possiamo valutare la portata delle osservazioni che possono essere fornite dalle organizzazioni sindacali, fermo restando che alla prima riunione del Consiglio regionale rimane inserita all'ordine del giorno la discussione sulla legge proposta stasera al nostro esame.

C'è un'esigenza di rispetto del funzionamento delle stesse Commissioni che non possono essere appiattite nell'esame dei provvedimenti amministrativi; c'è necessità di restituire un ruolo ed una funzione al Consiglio e soprattutto alle Commissioni consiliari, le quali non possono essere espropriate della funzione che è tipica delle stesse Commissioni, che è appunto il luogo ove avviene la consultazione degli enti locali e delle forze sociali.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Mi sorprende, poi, l'intervento dell'onorevole Dominijanni, il quale affermava che il suo gruppo è fatto di uomini liberi. Io credo nell'autonomia e nella libertà dei componenti del gruppo del Partito socialista, ma quando un emendamento reca vistosamente la firma di tutti i capigruppo della maggioranza, abbiamo motivo di ritenere che anche questi emendamenti siano frutto di accordi politici intercorsi nell'ambito dei partiti della maggioranza.

Ebbene, stamattina la maggioranza ha tentato solo una operazione propagandistica. L'accordo non c'è perché sono scoppiate le spinte corporative che sono all'interno della stessa maggioranza, c'è la caccia alla difesa di alcune posizioni che, evidentemente, erano compromesse dagli emendamenti proposti. Se vogliamo uscire da questa logica corporativa, c'è necessità di riportare il discorso nell'ambito delle Commissioni.

PRESIDENTE

Prima di porre ai voti la proposta, c'è una precisazione: ho dichiarato in Aula l'esigenza che ha l'Ufficio di Presidenza, che ha manifestato anche all'assessore. L'Ufficio di Presidenza non ha da difendere nessuna posizione né personale né altro; deve solo, non avendone potuto prima prendere atto, verificare la corrispondenza degli emendamenti prodotti alla legge 27 approvata da questo Consiglio regionale. Ogni altra interpretazione... .

(Interruzione)

Onorevole, al di là delle sue interpretazioni che non mi riguardano, l'Ufficio di Presidenza, nella sua responsabilità di organismo che amministra un'Assemblea legislativa, ha l'esigenza di verificare la funzionalità del disegno al precedente disegno legislativo che corrispondeva per volontà di questo Consi-

glio alle esigenze del Consiglio. Poi ogni altra interpretazione non mi riguarda e sta comunque al di fuori di quest'Aula.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio formalizzata dall'onorevole assessore al personale.

(Il Consiglio approva)

Pertanto la discussione sulla legge dell'ordinamento degli uffici regionali è rinviata al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta.

(Così resta stabilito)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Prego, onorevole Camo. Le ricordo, però, che stamattina l'Aula ha definito i primi tre punti all'ordine del giorno e pertanto la Presidenza si adegua.

Giuseppe CAMO

Presidente, sono immutabili le decisioni, non possiamo riproporre...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Io gliel'ho solo ricordato, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, colleghi, noi riteniamo che questa mattina l'onorevole Sprizzi, sempre salvaguardando evidentemente la buona fede di chi parla, abbia richiesto l'inserimento d'urgenza all'ordine del giorno dei tre punti che mi pare vadano dal 23 al 25 - ed uno è stato già rinviato - sulla base di

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

alcune esigenze che egli stesso riteneva improcrastinabili.

Onorevole Presidente, noi abbiamo notizia che, rispetto all'andamento dell'ente di sviluppo agricolo regionale, le cose che stanno avvenendo sono estremamente gravi.

Considerato che questo ente risulta commissariato e considerato, tra l'altro, che vi è l'esigenza improcrastinabile di andare alla normalizzazione istituzionale dell'ente stesso, io chiedo a nome della Dc l'inversione dell'ordine del giorno e che vengano inserite al primo punto le nomine del consiglio di amministrazione dell'Esac.

(Interruzioni)

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza!

(Interruzione)

Non lo so, io avevo già ricordato che, per quanto attiene l'inversione dell'ordine del giorno, l'Assemblea è stata ascoltata, ha votato ed ha fissato i primi tre punti all'ordine del giorno.

Se si vuole giocare su queste cose, lo si faccia pure, ma io ricordo all'onorevole Camo che al terzo punto dell'ordine del giorno erano iscritte le nomine, che per volontà dell'Assemblea sono risultate posticipate rispetto agli argomenti posti in essere...

(Interruzione)

Ma l'ordine del giorno è quello che è! Se lei mi ripropone l'ordine del giorno della Presidenza che l'Assemblea ha modificato, io le dico che il suo intervento sull'ordine dei lavori non è proponibile in Aula.

Progetto di legge numero 2/4[^] di iniziativa dei consiglieri Meduri, Giardini, recante: "Abrogazione degli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge regionale numero 3/1978 sulla istituzione dei dipartimenti e della Commissione per il piano di sviluppo regionale"

PRESIDENTE

Pertanto si passa alla discussione del punto 2 all'ordine del giorno, ex punto 24: progetto di legge numero 2/4[^] di iniziativa dei consiglieri Meduri, Giardini, recante: "Abrogazione degli articoli 9, 10, 11 e 12 della legge regionale numero 3/1978 sulla istituzione dei dipartimenti e della Commissione per il piano di sviluppo regionale".

E' relatore l'onorevole Reale. Prego, ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Italo REALE, *relatore*

Presidente, colleghi, si tratta della ben nota vicenda - mi pare che possa essere così definita - della Commissione del piano. L'onorevole Meduri e l'onorevole Giardini hanno presentato un progetto di legge che, sostanzialmente, va all'approvazione della Commissione del piano.

In Commissione - mi posso fare rapidamente portavoce - le osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli Meduri e Giardini e che si trattava di struttura organizzativa, che se poteva avere senso nel momento della larga intesa, perché sostanzialmente...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole Reale: chi non è dell'Aula esca immediatamente, per cortesia, prego di non fare entrare nessuno. Gli onore-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

voli colleghi, cortesemente - e questo vale anche per i giornalisti in molti casi - sono invitati a sedersi.

Prego, onorevole Reale, continui.

Italo REALE, *relatore*

Diciamo che la motivazione per cui è stata presentata questa proposta di legge dagli onorevoli Meduri e Giardini era sostanzialmente dell'inutilità della struttura Commissione del piano, perché in effetti si trattava di un super assessorato e quindi di un ulteriore strumento di lottizzazione della Regione, anche perché veniva osservata dagli onorevoli Meduri e Giardini la mancanza di strutture tecniche, amministrative e burocratiche che potessero consentire a questa Commissione del piano di funzionare, la rendevano completamente inutile.

Io credo che il Consiglio regionale, attraverso l'approvazione della legge per le procedure per la programmazione, abbia in parte fugato i dubbi che sono stati posti dagli onorevoli del Movimento sociale, rendendo possibile attraverso l'ufficio del piano il funzionamento della Commissione stessa.

E' chiaro che questa Commissione ha bisogno di tutta una serie di modifiche che, purtroppo, però non potremo fare neanche stasera e poi ne parleremo quando andremo all'altra proposta di legge.

Io ritengo che, comunque, a questo punto ci siano i presupposti perché la Commissione del piano possa funzionare correttamente e quindi credo che la proposta non venga accolta.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, io avrei preferito poter essere relatore di questa legge in Aula e naturalmente questo non è stato possibile perché la Commissione ha bocciato, si è espressa in senso negativo nei confronti di questo progetto di legge e quindi l'onorevole Reale è stato il relatore di una proposta di legge, sia pure bocciata, proposta dal gruppo del Movimento sociale italiano e lo ringrazio.

Desidero sottolineare, signor Presidente, che questa proposta non era nata a caso, ma era già stata formulata dal mio gruppo nella precedente legislatura e non era una proposta a dispetto, nasceva dall'evidenza delle cose nella nostra Regione: nell'arco degli anni questa Commissione si è rivelata inutile, inefficace, si è rivelata solo come la copertura ad un incarico di super assessorato, che veniva di volta in volta dato al più scontento tra gli scontenti del partito dei consiglieri, che di solito in quest'Aula si è sempre contrapposto al partito degli assessori.

Che queste cose che dico siano vere, lo dimostrano nel tempo gli atteggiamenti degli stessi presidenti della Commissione del piano che si sono succeduti, perché i più scontenti, una volta accontentati con questo super assessorato che comunque dava il privilegio di essere equiparati nelle condizioni normative, finanziarie e veicolari agli assessori ed ai presidenti, sostanzialmente...

(Interruzione)

Quindi per lei le condizioni veicolari non c'erano, le è stata negata perché in quel periodo era a rocca, probabilmente, onorevole Battaglia.

Certo è, signor Presidente, che anche l'onorevole Battaglia - che mi ha cortesemente interrotto *ad adiuvandum* in questo momento

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

- era scontento di come andavano le cose e della inutilità della sua presidenza.

Anche il collega Camo, anche il collega Donato oggi sindaco di Catanzaro, sostanzialmente con il penultimo episodio del collega Napoli, perché poi c'era il collega Tucci, sostanzialmente io non ho mai ascoltato un Presidente della Commissione del piano dirsi contento di quell'incarico, anche perché in effetti non è stata mai messa in condizioni di essere una Commissione funzionante, con un organico che non esiste. Quindi, naturalmente, si rivelava sempre più inutile.

E che questo fosse come io dico, signor Presidente, e uscisse dalle stesse mura della Regione, lo dimostra anche il fatto che il Presidente, l'attuale Presidente della Giunta regionale - e non so perché non mi abbia dato l'onore di ascoltarmi - lo diceva prima ancora di diventare consigliere regionale e mi è capitato di leggere spesso interventi polemici dell'attuale Presidente della Giunta, onorevole Principe, quando era parlamentare nazionale, in polemica con il Presidente della Giunta regionale socialista, onorevole Dominijanni.

Io ricordo tre o quattro interventi pesantissimi sulla stampa, fatti dall'attuale Presidente della Giunta regionale, in grande antitesi con quello che era il modo di essere della Giunta regionale, di tutta l'istituzione regionale e della cosiddetta Commissione del piano.

Mi sono determinato assieme al mio collega Giardini a rappresentare questa proposta di legge di scioglimento della Commissione del piano, dopo avere ascoltato il primo intervento formulato in quest'Aula, pronunciato in quest'Aula, dall'allora consigliere Principe ed attuale Presidente della Giunta regionale, perché mi sono convinto che quanto io andavo dicendo da tanto tempo, evidentemente non era un'idea mossa dalla mia posi-

zione faziosa nei confronti delle maggioranze, ma era una posizione che affondava la propria radice su fatti reali e su sensazioni che si coglievano anche fuori da questa istituzione.

Ma ripeto: siamo giunti in quest'Aula l'8 luglio del 1985, si tratta della seconda riunione dopo le elezioni del 15 di giugno, signor Presidente, e c'è stato un intervento in quest'Aula del Presidente della Giunta Principe, che io ho citato per sommi capi nella relazione che accompagnava il progetto di legge che io ed il collega Giardini abbiamo avuto l'onore di presentare e che voglio riproporre in quest'Aula.

Perché lo ripropongo, signor Presidente? Perché la maggioranza di questo Consiglio ci pensi. Io ho registrato con una piccola soddisfazione, o forse una grande soddisfazione, che la Commissione, signor Presidente, ha respinto questo progetto di legge almeno con l'astensione del collega Trento, il quale ha motivato la sua astensione che era quasi un voto favorevole - ha detto testualmente - che non è stato un voto favorevole solo per disciplina nei confronti del Presidente della Giunta, per come la pensava.

Signor Presidente, qualcuno potrebbe pensare che io dica delle cose così, tanto per dirle, ma mi sono portato il resoconto stenografico del famoso discorso dei passaggi a livello, pronunziati dal Presidente Principe. Ed uno dei passaggi a livello, sempre chiusi, era la Commissione del piano.

Adesso io mi domando, signor Presidente: una maggioranza di questo genere come può votare contro questa mia proposta di legge? Anche se il Presidente Principe è assente in questo momento, c'è il Vicepresidente, mi fa giustamente notare il collega Accroglianò, ci sono gli altri membri della Giunta che condividono con lui la responsabilità della dire-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

zione politica di questa nostra Regione, oltre che la direzione esecutiva, perché ognuno di loro e addirittura il Vicepresidente della Giunta è il segretario regionale del più grosso partito che compone la compagine governativa in questo momento.

Quindi è un discorso politico questo, dal quale non si possono astrarre... è vero, signor Presidente, che ormai si è persa la buona abitudine, non dico di fare le crisi, ma quantomeno le verifiche nel momento in cui c'è discrepanza di vedute fra i partiti che compongono la maggioranza.

Basterebbe pensare alle decine di votazioni che si sono avute in quest'Aula con la dissociazione di qualcuno di volta in volta dei partiti che fanno parte di questa maggioranza, ma non è stata mai avviata una verifica. Si governa malgrado tutto e contro tutti.

Però, signor Presidente - e vado alla conclusione perché è inutile farla troppo lunga - il discorso del Presidente Principe lo debbo leggere. Io ho detto altre cose ed il Presidente Principe giustamente sottolineò, nel suo discorso dell'8 luglio, lamentava il difficile funzionamento della Giunta regionale e dello stesso Consiglio.

Il Presidente della Giunta chiedeva, già dalla prima riunione, da semplice consigliere - e giustamente, secondo me, se me lo consente anche il collega Camo - che si rivedesse il modo di essere di questa istituzione; anzi suggeriva - e giustamente, ripeto, secondo me - addirittura una revisione dello stesso Statuto della Regione ed una riforma profonda del Regolamento.

Ma cosa diceva a proposito della Commissione del piano che io con il mio progetto di legge chiedo che sia sciolta, cosa diceva il Presidente Principe?

(Interruzione dell'onorevole Camo)

Il collega Camo stasera è particolarmente nervoso.

PRESIDENTE

Onorevole Camo, lei non è che si può spostare da una parte all'altra per disturbare sempre l'Assemblea! Onorevole, lei ha la capacità di destare molta attenzione sia quando parla e sia quando disturba. La prego di stare seduto.

Renato MEDURI

Per far capire, signor Presidente, che la Giunta sostanzialmente era impedita nel suo lavoro dai vari ostacoli che si frapponevano di volta in volta, il Presidente diceva così: "Al primo passaggio a livello la deliberazione della Giunta viene modificata; al secondo passaggio a livello viene modificata ancora; al terzo passaggio a livello viene modificata ancora".

"Si va poi ad una" - leggo testualmente, Presidente, "fantomatica Commissione del piano, ecco", dice... Io, se mi consentite, con grande omaggio del Presidente che è l'amico Camo, che rispetto e stimo, dico io tra parentesi quando non passeggia nell'Aula mentre io parlo, dice il Presidente: "Ma cos'è questa Commissione del piano?". A questo punto c'è un'interruzione, qui non dice chi la fa, ma ero io a farla.

"Ma cos'è questo strumento dell'epoca della pietra" - dice il Presidente Principe - "cioè a dire"... Vi chiedo scusa, colleghi, perché io lo dico con molto rispetto, perché condivido pienamente questo discorso del Presidente Principe, sia chiaro, quindi vi prego cortesemente di non sorridere su questa cosa, che ritengo una cosa seria.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

C'è una seconda interruzione, ed allora il Presidente Principe si rivolge direttamente a me, che sono quello che lo interrompe, e dice: "Scusami, Meduri", perché lo disturbo, "vuol dire che è arrivato uno che è d'accordo con te su queste cose, pigliane atto. Io non sapevo che tu eri sulle mie posizioni. Piglio atto con piacere che tu da tre anni dici le cose, ma, vivaddio, quando ci sono convergenze sono..." e poi si rivolge ai compagni comunisti.

La Commissione del piano in Calabria - ecco perché quando si dice che la Regione appare negativa, leggetevi quello che dice il Censis di De Rita in questi giorni, che abbiamo il dovere di rifare, perpetrare giudizi che non sono nostri, giudizi che vengono da molto lontano...

(Interruzioni)

Chiedo scusa, per favore, colleghi, perché io mi avvio alla conclusione, ma vi prego di darmi ancora due minuti di attenzione.

"Quando la Regione è strutturata in maniera tale da partorire, attraverso la Giunta, il primo, il secondo, il terzo passaggio a livello, la Commissione del piano, il Consiglio regionale che approva un piano regolatore di Paniquò" - non so se ci sia un paese che si chiami così - e poi dice "se ci fosse Orazio redivivo credo che si darebbe una lezioncina di come *quis milsi vetat castigare mores ridens*".

(Interruzioni)

Scusatemi, colleghi, per favore, vi prego di scusarmi perché il discorso è serio.

"Quando penso alla Commissione del piano, mi viene da ridere: la Commissione del piano senza il piano, in una gestione regionale in cui la spesa pubblica viene ad essere pol-

verizzata fino al micro, alla milionesima parte di un millimetro. Poi, nientemeno, c'è la Commissione del piano che, a mio avviso..." - e la stanza, e qui, questa è la parte più dura del discorso del Presidente, perché il discorso del Presidente è un discorso sul quale, cari amici della Dc, dovete meditare molto, perché questa è la vostra responsabilità, perché quando l'avete fatta, l'avete fatta proprio per quello che dice il Presidente, dicevo perché era la stanza di compensazione con il partito comunista che acquisiva la prima Presidenza con l'ex collega Tommaso Rossi, cari amici.

"Poi c'è la Commissione del piano che, a mio avviso, è la stanza di compensazione", due punti ha scritto il resocontista, "tu dai una cosa a me ed io do una cosa a te". Ecco, amici miei, io queste cose, come ho detto l'8 luglio dell'85, l'8 luglio le dico, da tre anni perché tre anni prima avevo presentato quella proposta di legge di scioglimento, ora devo dire, le dico da cinque anni, perché dall'8 luglio dell'85 sono passati quasi altri due anni.

Però in questa mia idea sono confortato da una persona ben più autorevole di me, che ha ben altra esperienza di governo, che ha ben altra esperienza politica, intendiamoci, che io gli riconosco completamente, ed è uno dei motivi per i quali ho sempre detto e riconfermo la mia personale stima nei confronti del Presidente Principe, cari amici.

Tra l'altro, dire queste cose in un'Assemblea come quella regionale, nel momento in cui si andava ai primi contatti con la formazione di esecutivi e dirle con questo coraggio con il quale le ha dette Principe in una delle primissime sedute, quando dire queste cose poteva significare giocare anche la probabile Presidenza della Giunta regionale, significa avere coraggio. Ed anche questo è uno dei motivi per i quali ho sempre detto che ho stima del Presidente Principe.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Certo, mi sarebbe piaciuto che questa sera si fosse fermato e che, comportandosi in modo conseguente, si fosse regolato nel momento in cui si vota su questo mio progetto di legge che certamente sarà respinto. E mi meraviglierei del contrario, signor Presidente, perché quella trattativa di cui parlava Principe dell'io do una cosa a te e tu dai una cosa a me, una volta avveniva fra i democristiani e gli altri, ora avviene all'interno della maggioranza tra le forze di sinistra o della cosiddetta sinistra.

Io mi meraviglio - e chiudo, signor Presidente - che in questa trattativa, che oso definire leggermente squallida, entri in qualche modo il giovane collega Reale, perché vedete, io credo molto nei giovani, in qualunque partito essi militino, e ci credo di più quando militano - scusate, questa sera corro il rischio della scomunica definitiva da parte dei dirigenti del mio partito - in un partito come Democrazia proletaria. Cominciò, però, a crederci un po' di meno quando mi accorgo che anch'essi si avviliscono in queste piccole contrattazioni, perché non è assolutamente possibile, per chi fa politica a 25 anni, avvilirsi in queste contrattazioni su cose che poi non hanno senso, che poi non hanno funzione, che poi addirittura possono - come dice persona più autorevole di me - costituire un passaggio a livello perennemente chiuso e contro le cui sbarre sbatte l'ansia di rinnovamento in questa Regione.

Signor Presidente, per questo motivo, per alleggerire questa Regione da un inutile orpello, ho presentato questa proposta di legge. Io mi auguro che abbia più fortuna in Aula di quanto non ne abbia avuto in Commissione.

PRESIDENTE

Nessun altro chiede di intervenire. Bene, pongo in votazione la richiesta di non passaggio agli articoli.

(Il Consiglio approva)

Progetto di legge numero 117/4^A di iniziativa del consigliere Reale, recante: "Integrazione dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio 1978, numero 3"

PRESIDENTE

Si passa al punto 25 dell'ordine del giorno: progetto di legge numero 117/4^A di iniziativa del consigliere Reale, recante - "Integrazione dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio 1978, numero 3".

Il relatore, onorevole Reale, ha facoltà di svolgere la relazione.

Italo REALE, *relatore*

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo progetto di legge che stiamo discutendo in questo momento è abbastanza sfortunato, perché di fatto arriva in Consiglio regionale completamente stravolto nello spirito e nella lettera per cui era stato presentato. E cioè, tenendo conto di alcune delle preoccupazioni che erano state e che sono state qui ben citate dall'onorevole Meduri...

(Interruzioni)

E' completamente ininfluenza, condivido la vostra impostazione, ho capito, ma il fatto che voi parliate vuol dire proprio...

(Interruzioni)

Alcune delle preoccupazioni che erano state poste dall'onorevole Meduri erano condivise, nel senso che io ritenevo che questa benedetta Commissione del piano dovesse diventare una Commissione consiliare, una Commissione che consentisse al Consiglio regionale di entrare nel merito dei problemi della programmazione, non all'ultimo momento, quando la programmazione arriva già in Aula definita e quindi il Consiglio

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

regionale non può dire che sì o no, ma in termini precedenti entrando nel merito delle proposte.

Vi era un'altra preoccupazione che qui è stata esternata con molta tranquillità, perché bisogna essere onesti fino in fondo in queste cose, nel senso che il meccanismo elettorale che si era innescato a causa del mancato rinnovo completo della Commissione stravolgeva gli equilibri dell'Aula.

Alcune delle cose che erano scritte in questa proposta di legge sono state violentemente contestate dalla Dc, cioè il problema della delega degli assessori a consiglieri di altri partiti.

Lo scrivente ne aveva preso atto ed in Commissione aveva proposto un altro articolato che toglieva il problema della delega escludendo il problema della delega dagli assessori a consiglieri e mantenendo un tipo di elezione diretta attraverso il Consiglio regionale che consentiva, trattandosi del progetto di presenza di uno per gruppo, quindi di voto multiplo in Commissione, la garanzia del voto segreto.

La Dc si è opposta in Commissione anche a questa modifica perché avrebbe stravolto il senso della Commissione del piano, per cui alla fine, su proposta dell'onorevole Trento, si è trovato un meccanismo che consente alla maggioranza di mantenere il rapporto che ha in Aula, che però non tocca la Commissione del piano.

Si tratta praticamente di un meccanismo che è di garanzia di questa maggioranza, ma è di garanzia di tutte le maggioranze che dovessero venire, attraverso il quale, a dimissione e dignità delle Commissioni, si rinnova completamente la Commissione del piano, per evitare che il meccanismo elettorale inneschi strani meccanismi.

Io vi debbo dire che sono estremamente insoddisfatto di come si è risolta tutta la questione, sono insoddisfatto perché ritenevo che invece, approfittando di questa emergenza, il Consiglio regionale sarebbe andato ad una modifica sostanziale del significato della Commissione del piano.

Debbo ritenere di dovermi accontentare di questo risultato, che è quello quantomeno del mantenimento del rapporto del Consiglio regionale in Commissione, anche perché su questo meccanismo la posizione della Dc, che è stata meno violenta, nel senso che ha votato in modo contrario in Commissione, ha ritenuto legittima questa modifica, mentre riteneva illegittime tutte le altre modifiche e quindi mantenendosi su questo minimo risultato ottenuto, che è quello del salvaguardia dei livelli di democrazia. Pertanto ne propongo l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE

Signor Presidente, in Commissione il gruppo della Dc ha espresso una ferma opposizione nei confronti dell'originario disegno di legge predisposto dal consigliere Reale, perché quella proposta di legge evidentemente stravolgeva alcuni rapporti fondamentali, che sono poi quelli riferiti tra la rappresentanza e l'espressione del voto.

E ciò, nel momento in cui si ammetteva, attraverso uno stravolgimento di alcune regole consolidate, che addirittura un assessore potesse delegare un rappresentante di un altro partito, di un altro gruppo, in sede di votazione nell'ambito della stessa Commissione, quasi che le Commissioni potessero mutuare le regole del sistema capitalistico,

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

perché la delega è ammessa nell'ambito della società per azioni, certamente non può essere ammessa nell'ambito delle istituzioni politiche ove la rappresentanza ha ben altro valore, perché è legislativa...

Renato MEDURI

Per la manifestazione del capitale...

Giuseppe ALOISE

C'è un'acquisizione tardiva delle regole del sistema capitalistico, che evidentemente per essere mutuata in fretta, non vengono approfondite e vengono trasferite nell'ambito di alcune istituzioni che, di fatto, le rifiutano.

C'è stata, addirittura, una successiva proposta attraverso la quale si voleva imporre la votazione diretta del Presidente della Commissione da parte del Consiglio, introducendo due organi nell'ambito della stessa Commissione, la Commissione ed il Presidente, e si trattava anche di stabilire quali erano i poteri da demandare alla Commissione.

Quindi c'era una ricerca affannosa di un'articolazione che consentisse a questa maggioranza, che è precaria, di disporre di uno strumento attraverso il quale non solo contribuire e concorrere alla definizione del programma di sviluppo, ma evidentemente contribuire a realizzare alcuni equilibri all'interno della stessa maggioranza.

La proposta di mediazione introdotta dall'onorevole Trento, pur non attestandosi sulle precedenti posizioni che di fatto stravolgevano tutto il sistema su cui si regge il funzionamento, tutti i meccanismi su cui si regge il funzionamento delle Commissioni, però introduce una normativa che ci è parsa pericolosa, perché non si tratta di ricercare una normativa *ad hoc* per la Commissione

per il piano, perché questa maggioranza ha necessità di realizzare alcuni equilibri all'interno della Commissione, ma introduce un concetto attraverso il quale si arriva a determinare la decadenza dell'intera Commissione, nel caso decada per qualsiasi causa la metà dei membri assegnati alla Commissione stessa, quasi a voler dare una disciplina particolare a questa Commissione.

Noi siamo dell'avviso che tutti gli organismi devono essere disciplinati dalle stesse normative, non si può introdurre una legislazione particolare per questa Commissione, perché la normativa particolare obbedisce ad alcune necessità convincenti che sono di questa maggioranza, mentre noi...

Bruno DOMINIJANNI

La Giunta regionale decade...

Giuseppe ALOISE

Decade, ma c'è il Presidente.

Bruno DOMINIJANNI

Viene rieletta.

Giuseppe ALOISE

Viene rieletta, ma è una normativa del tutto particolare perché la legge...

(Interruzione)

Per l'elezione della Giunta la normativa lo ha previsto, lo ha detto perché lo ha voluto, invece per quel che riguarda la Commissione per il piano, c'è un riferimento alla normativa di carattere generale. Quello che ci preoccupa non è tanto l'introduzione di questa norma, ma il tentativo di questa maggioranza di adattare la normativa ad esigenze precarie di funzionamento, cioè c'è questa ricerca di

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

una legislazione di emergenza, quasi ci trovassimo...

(Interruzione)

No, noi non è che insorgiamo ricercando la punibilità della proposta, noi insorgiamo perché c'è una maggioranza che, evidentemente, vuole ricercare una normativa di comodo per il funzionamento di queste istituzioni, che invece sono state costruite dal consenso generale di tutti.

Ecco, noi non possiamo andare allo stravolgimento del funzionamento delle istituzioni, sol perché si ha una necessità contingente di farle funzionare con questa maggioranza.

Attraverso diciassette anni di esperienza autonomistica, la Regione Calabria si è costruita una propria normativa che in rapporto ai disegni di carattere generale è frutto del consenso e del concorso di tutte le forze che si sono riconosciute nell'istituto regionale, al di là della composizione, della qualità e della quantità delle stesse maggioranze che, di volta in volta, hanno governato la Regione Calabria.

Sta di fatto che questa maggioranza, per la precarietà del numero, ma soprattutto per la necessità di raggiungere taluni equilibri, sui quali non mi soffermo perché sono di scarso rilievo, ha necessità di modificare la normativa...

(Interruzione)

Ma il manuale Cencelli viene utilizzato non per raggiungere equilibri...

(Interruzione)

Ecco, io prendo atto che il Presidente affronta il discorso con una sorta di distacco aristocratico, perché è lontano da questa forma

bassa di equilibri, ma purtroppo deve dare il suo concorso, deve dare anche il suo contributo di intelligenza, perché questa maggioranza precaria nella quale evidentemente non crede possa trovare anche alcuni assetti attraverso i quali raggiungere l'equilibrio generale della stessa maggioranza.

Io non credo che il Presidente Dominijanni possa concorrere con una legislazione di emergenza, quasi si fosse di fronte al terrorismo. Ecco, una legislazione di emergenza si giustifica quando ci sono delle cause, dei fatti oggettivi che richiedono una modifica della legislazione-

Noi siamo di fronte alla necessità di modificare le regole attraverso le quali abbiamo governato la Regione Calabria e queste regole non le ha costruite la vecchia maggioranza o le vecchie maggioranze che hanno governato la Regione Calabria, ma le hanno costruite i partiti che concordemente hanno creduto nell'istituto regionale.

Oggi questa maggioranza tenta una inversione rispetto ad una lunga tradizione nella quale si è riconosciuta per sempre la Dc, che non ha mai utilizzato e piegato le istituzioni per raggiungere equilibri di maggioranza.

Sta di fatto che questa maggioranza introduce un fatto estremamente negativo nella vita democratica delle istituzioni calabresi. C'è necessità di dare qualcosa a qualcuno e per dare qualcosa a qualcuno c'è necessità addirittura di modificare la legge, ma non si ha neppure il senso del pudore, perché si ha fretta di raggiungere questo obiettivo e addirittura si introduce per una legge, che disciplina il funzionamento di un organismo importante, anche la dichiarazione d'urgenza.

Siamo veramente al superamento di ogni limite al pudore!

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che ci siano elementi per consentire a tutti i gruppi di votare l'emendamento sostitutivo delle proposte in Commissione, al di là di quelle che sono le considerazioni svolte dall'onorevole Aloise, che vanno sempre rispettate come fatto politico, ma che non hanno alcuna rilevanza dal punto di vista strettamente tecnico-giuridico.

Precisiamo che si tratta dell'integrazione di un articolo di legge e precisiamo che in questa legge che si va a modificare attraverso l'integrazione, non esisteva nessun articolo o nessuna disposizione che dicesse che, quando si perde la metà, la Commissione rimane in carica.

E' nato un problema dovuto ad un'errata interpretazione del concetto di decadenza di un organo, perché pur avendo la Commissione del piano perduto la metà dei suoi componenti, si è ritenuto - a mio avviso erroneamente - che la stessa non decadesse automaticamente e si è ritenuto...

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Aloise, mi fai spiegare? Mi devi consentire, poi dirai quello che vorrai.

Normalmente, signor Presidente, se un Consiglio regionale perde la metà dei suoi componenti, si scioglie, se la Giunta regionale perde la metà dei suoi componenti, non c'è più. In qualunque organismo, se non si ha la metà più uno dei componenti in carica, l'organismo non esiste.

In questo organismo con la metà soltanto dei componenti in carica, si è ritenuto per un'interpretazione errata, per come sto sostenendo, che l'organismo avesse validità.

Ed allora la necessità di chiarire, perché c'è stato bisogno di questo chiarimento, attraverso l'inserimento di un'integrazione dell'articolo 10, che non fa altro che ribadire quella che è la giurisprudenza, la prassi di tutti gli organismi esistenti, che allorquando si perde la metà dei componenti, l'organismo non c'è più.

Questo è ciò che si propone al Consiglio, signor Presidente, le considerazioni sulla proposta di Reale vanno anche fatte qui in questo Consiglio, tenendo conto dello spirito che ha emanato Reale nel fare quella proposta, e c'è scritto nella relazione.

Ci dobbiamo parlare chiaro: una maggioranza può cadere se non ha i consensi della stessa maggioranza, ma non si può impedire ad una maggioranza di amministrare. Questo sarebbe un concetto antidemocratico, perché si ricrea un meccanismo nel quale la maggioranza non ha la possibilità di portare avanti le proposte che fa. Tutto questo produce l'ingovernabilità e non sono i numeri a dare l'ingovernabilità, perché 21 rappresentano comunque la maggioranza ed una maggioranza ha il diritto di governare.

Ma io notavo nella proposta di Reale un fatto importante, che va articolato meglio - all'onorevole Reale, del quale sto parlando bene, non vorrei parlar male di lui, perché io sono capace di parlare male... - dicevo che notavo un fatto importante: Reale si poneva il problema della presenza dei gruppi e di tutti i gruppi nell'ambito di questa Commissione.

Può essere il fatto politico più rilevante, a mio avviso, perché sosteneva - e mi trova consenziente - che non è possibile che una Commissione importante come quella del

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

piano, i gruppi o i monogruppi, o comunque i gruppi del Consiglio non abbiano alcuna rappresentanza per il meccanismo elettivo...

Poneva, quindi, una problematica sul modo diverso di eleggere la Commissione che, a mio avviso, così com'era, non poteva essere accolta, ma sulla quale problematica un discorso sereno e serio va fatto.

Ecco il motivo della sostituzione in quel momento, per risolvere un problema con un emendamento sostitutivo, non il rigetto della proposta Reale *sic et simpliciter*, perché non era questo il senso della decisione della Commissione, della maggioranza, ma un accantonamento provvisorio per rivedere dopo meccanismi di certezza accettabili che consentissero anche l'inclusione di tutti i gruppi all'interno della Commissione del piano.

Per cui come si fa a dire, solo perché la minoranza o la Dc, che è la minoranza più grossa ed è il partito di maggioranza relativa, ritiene che questo significhi possibilità di nominare un Presidente della maggioranza, "non votiamo a favore"? E' un assurdo non votare a favore, quando obiettivamente si ritiene che senza la metà dei componenti un organismo non può funzionare.

Allora diamo la possibilità alla maggioranza di fare la maggioranza e di farsi le nomine perché è maggioranza del Consiglio; le altre cose, il sistema elettivo, tutte le proposte di Reale portiamole ad un'altra discussione, le rivedremo insieme, chiederemo anche dei pareri a chi ne capisce magari più di noi, per trovare un meccanismo che consenta la presenza di tutti i gruppi della Commissione.

Ritengo, quindi, che questo emendamento sostitutivo, per quello che dice, per la rappresentazione che fa di ciò che è, non di un fatto nuovo, ma di un fatto scontato per tutti

gli amministratori che sono qui - perché, al di là del fatto di essere consiglieri regionali, ognuno di noi ha amministrato e sa benissimo che senza metà non si può amministrare - possa essere approvato.

Per cui, comunque, annuncio il voto favorevole del gruppo socialista.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, voglio intervenire, sia pure brevemente e schematicamente, su una questione che mi sembra abbastanza chiara, direi quasi scontata, anche se attorno a questa questione vi è stata una riflessione nella maggioranza che l'ha portata a formulare più di una proposta, prima di giungere alla determinazione di presentare questa integrazione all'articolo 10 della legge che istituisce appunto i dipartimenti e la Commissione del piano.

A me pare che la questione sia abbastanza chiara, ci troviamo di fronte ad un primo problema politico, che non è un fatto dovuto alla volontà della maggioranza di introdurre una sorta di normativa pericolosa, per ricomporre in qualche modo la maggioranza o gli equilibri all'interno della maggioranza, ma si tratta invece di un'esigenza che è obiettiva che è di questa maggioranza, ma è di qualunque maggioranza che si renda tale all'interno del Consiglio regionale.

Io vorrei invitare i colleghi della Dc a riflettere su un'esigenza politica che esiste, che è di questo consesso elettivo, così come di qualunque altro consesso elettivo, secondo la quale qualsiasi maggioranza, sia essa formata della metà più uno dei consiglieri sia anche

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

più larga, abbia un diritto che è quello di potersi esprimere come tale, come maggioranza, senza alcuna volontà prevaricatrice, ma il principio elementare che una maggioranza abbia il diritto di esprimersi come tale.

Quindi non una forma di arroccamento o una volontà velleitaria, ma la volontà pura e semplice di esprimersi come tale.

Quindi un primo problema, che è quello di consentire in questa Commissione, ma io ritengo più complessivamente per tutto quanto attiene ai lavori del Consiglio o delle rappresentanze del Consiglio, della possibilità che la maggioranza possa esprimersi come tale.

Vi è una seconda esigenza nella maggioranza, della quale si è fatta carico, che è quella di andare ad una riflessione, non contingente appunto, non dettata dall'esigenza comunque di esprimere la maggioranza, che pure è un problema politico che non si può esorcizzare, che ritengo sarebbe sbagliato esorcizzare, perché la maggioranza - lo ripeto - ha il diritto di esprimere, in quanto tale, ma a me pare che la prima proposta, l'originaria proposta formulata dal collega Reale contenesse anche un'altra aspirazione e per questo noi dobbiamo giudicarla e non per altro, vale a dire l'aspirazione che si tendesse a modificare alcuni elementi che forse in passato poteva sembrare avessero una validità, ma oggi si ritiene che non l'abbiano pienamente e cioè a dire la possibilità...

PRESIDENTE

Onorevole Sprizzi, lei può fare anche a meno di parlare, perché quest'Assemblea ha una serie di raggruppamenti di passaggio che lo distingue, anzi che lo sta premiando!

Gli onorevoli consiglieri sono invitati a sedersi o ad uscire dall'Aula e chi non è con-

sigliere è cortesemente invitato a non rimanere nell'Aula del Consiglio; come invitiamo i colleghi giornalisti della Rai a non ricevere ogni minuto notizie, perché ogni consigliere evidentemente deve dare notizie dei propri interventi.

Antonino SPRIZZI

Dicevo, quindi, che la proposta precedente, la prima proposta dell'onorevole Reale si faceva carico di un'altra esigenza, quindi non contingente e cioè a dire che ogni gruppo potesse essere rappresentato e che, quindi, si salvaguardasse anche la rappresentanza istituzionale.

Non v'è dubbio, però, che sia pure in presenza di questa esigenza, rimane ferma un'altra necessità, che ogni gruppo possa esprimere anche il numero, la forza, la consistenza che esprime in Consiglio regionale.

Ora mi rendo conto di una difficoltà a praticare una linea di questo genere in presenza di un'opposizione, a mio avviso tutta da discutere, da approfondire, che io personalmente non mi sento di accettare, della Dc che dice: "Non è possibile consentire, anche attraverso meccanismi di delega, se ce ne sono altri migliori, possono essere suggeriti ed eventualmente anche accolti".

Però se non vi sono altri meccanismi che consentono ad una maggioranza di 21 consiglieri di poter contare per 21 e non per più di 21, perché sarebbe sbagliato se si pretendesse che contassero più di 21, in presenza di questo, se non c'è altra alternativa rispetto al principio della delega, io francamente non ritengo un fatto scandaloso che si possa eventualmente ricorrere anche a questo.

Detto questo, però, io credo che sia giusto prendere atto che questa materia deve essere oggetto di una riflessione anche più attenta e

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

non di un atteggiamento prevaricatore o rigido da parte della maggioranza.

Credo che sia anche necessario che su questa questione discuta, accetti anche eventuali consigli che possono venire dal Consiglio regionale, dai vari gruppi del Consiglio regionale, ma credo che questo debba essere motivo di riflessione anche per la Dc, anche per l'opposizione.

Ecco la ragione per cui mi è sembrata corretta la proposta del collega Trento, che è quella che comunque, sia pure in presenza dell'esigenza di una riflessione attorno alle questioni che poneva con la prima proposta il collega Reale, che si vada però a mettere in moto un meccanismo che, da una parte, consenta alla maggioranza di esprimersi come tale, ma che dall'altra ponga fine, diciamo ripristini un principio, che del resto nel nostro Statuto è previsto.

Il collega Dominijanni, in un'interruzione, si richiamava al fatto che quando si dimette una Giunta, la metà dei componenti della Giunta regionale, la Giunta va eletta per intero. Dice appunto l'articolo 24 dello Statuto che, se la Giunta si riduce almeno della metà dei propri membri, il Consiglio la rinnova per intero.

Questa non è stata l'interpretazione che si è data a questo proposito, questo però è un principio normale, elementare, del resto non è su questo, ad esempio, che lo stesso collega Meduri - che interverrà dopo di me - ha espresso la sua opposizione, ma quella di Meduri era un'opposizione alla permanenza della Commissione nel suo complesso, non a questo principio. Del resto la stessa Democrazia cristiana è stata disponibile ad esprimere, ha espresso una sua opposizione non al principio in quanto tale, ma al fatto politico, se non ho capito male.

Bene, allora se queste sono le motivazioni, credo che sia necessario che venga sanata comunque una lacuna, anche dal punto di vista interpretativo, ma comunque che si consenta che un principio elementare venga ripristinato e che si esprima attraverso un articolo, che è quello secondo il quale anche a proposito della Commissione del piano quando viene meno per qualsiasi motivo la metà dei suoi componenti, la Commissione si rinnovi per intero.

Si tratta, quindi, non di qualcosa di eccezionale e di straordinario, ma di qualcosa di normale, anzi direi qualcosa di ordinarissimo, di ordinario, per cui non ritengo che non si possa fare altro che votarlo questo articolo.

Voglio dire che a questo ci siamo permessi di aggiungere - anche perché avevamo commesso una dimenticanza - un ulteriore articolo che è quello della dichiarazione d'urgenza della presente legge, anche perché credo che rispetto al passato, rispetto agli anni precedenti, oggi ci troviamo di fronte ad una situazione diversa, alla situazione per la quale essendo stata votata da questo Consiglio regionale ed essendo stata approvata dall'organo tutorio la legge sulle procedure della programmazione che istituisce non solo la Commissione, ma l'ufficio del piano, io credo che forse oggi, più che in altri momenti, ci sarà la possibilità per questa Commissione di esprimersi, di svolgere una funzione, di avere un ruolo.

Anche per questo ritengo che sia importante che nell'immediato questa Commissione venga posta nelle condizioni di funzionare, salva la riflessione che possa portare anche successivamente ad un'eventuale sua ulteriore democratizzazione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Renato MEDURI

Signor Presidente, io non farò un intervento lungo, perché mi pare che non ce ne sia la necessità, voglio solo sottolineare alcune cose.

Certamente ha ragione il collega Sprizzi nel momento in cui dice, riferendosi a me e al mio comportamento e alle cose che ho detto nella riunione della Commissione, che mi sembrava molto più corretto e giusto questo emendamento - poi di questo si tratta - che si va a votare questa sera rispetto a tutto quel che era stato proposto prima.

Personalmente voterò contro, ma ha ragione anche in questo il collega Sprizzi, il mio voto contrario viene da lontano e cioè dalla mia vecchia e non cambiata convinzione che questa Commissione è inutile, è dannosa, è una delle tante espressioni della lottizzazione del potere e della contrattazione, attraverso la quale si perviene alla formazione delle maggioranze.

Perché la ritengo dannosa, signor Presidente? Noi abbiamo la seconda Commissione consiliare che, non a caso, si chiama Commissione per la politica economica, bilancio e programmazione.

Noi abbiamo fatto questa struttura, dico noi per dire il Consiglio regionale, c'ero anche io, forse questo è un caso tipico nel quale si sarebbe potuto dire, senza sospirare, come dice il poeta, "io non c'ero", se non ci fossi stato; purtroppo c'ero.

Ma dico, signor Presidente, che senso ha che ci sia una Commissione che filtri quello che fa la Giunta, quando ci sono le Commissioni permanenti e c'è la seconda Commissione che non a caso si chiama "Commissione bilancio e programmazione"?

Io gradirei che...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Sta parlando l'onorevole Meduri, aspetti che...

(Interruzione)

Così perdiamo tempo, non si vota...

Renato MEDURI

Signor Presidente, tutti i precedenti tentativi, quello della delega agli assessori e la stessa presenza degli assessori è una cosa assurda, perché cos'è questa Commissione del piano per essere teoricamente un controllo, un supercontrollo, un passaggio a livello, come diceva il Presidente Principe in quel famoso discorso dell'8 luglio?

Se non è questo, se deve essere una cosa ripetitiva, se l'assessore deve fare come faceva Totò in quel famoso film in cui faceva l'impiegato comunale ed aveva da solo tre sportelli e mandava all'altro sportello il cittadino, per poi presentarsi egli stesso all'altro sportello e dirgli... Non ha altro senso una Commissione del piano che preveda le deleghe.

Né, collega Sprizzi, deve essere sancito che la Commissione del piano debba essere al proprio interno anche l'espressione della maggioranza, perché nelle democrazie corrette, certamente più corrette di quanto non lo sia la nostra, accade - come accade in Francia o come accade in America - che ci sia un Presidente socialista in Francia ed un Presidente del Consiglio di diversa natura o addirittura che ci sia un Presidente repubblicano ed un Senato democratico in America e forse in questo senso una funzione si potrebbe anche prevedere.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Certamente la soluzione trovata dal collega Trento per fare una mediazione sulle divaricazioni che in Commissione si manifestavano e che avrebbero portato certamente ad una lotta asprissima su questa cosa, è una soluzione mediana che, tutto sommato, sul piano politico trova giustificazione.

E' vero che in altri tempi non è stato applicato questo principio. Anche per l'Ufficio di Presidenza della stessa Assemblea si dovrebbe applicare questo principio, ma in ogni caso, signor Presidente - e concludo - dico che certamente la soluzione trovata e che stasera viene portata in Aula è molto più corretta di tutte quelle che si erano ventilate in precedenza.

D'altro canto, se una maggioranza è di 21, se è risicata, se non è una maggioranza politica, collega Sprizzi, perché la verità è questa, questo esecutivo non ha alle spalle una maggioranza politica, e questa è la verità, perché al di là di due gruppi politici, codesta maggioranza vostra, attuale, è solo una maggioranza fittizia...

Io l'ho detto anche prima, stamattina: beh, è una maggioranza seria, davanti alla posizione è politica, voglio dire una maggioranza politica davanti alla posizione che il collega Reale, che è l'unico rappresentante di Dp, ha preso nei confronti delle nomine, avrebbe imposto quantomeno una nuova verifica.

Questo non avviene perché, in effetti, questa maggioranza è un po' raccoglitrice, diciamo la verità, è colpa anche del sistema, è colpa anche della legge istitutiva delle Regioni che penalizza una Regione come la Calabria, ad avere 40 consiglieri e quindi ad avere dei monogruppi per forza, perché se i consiglieri fossero, per esempio, 60, il gioco democratico si potrebbe svolgere in un altro modo in quest'Aula ed anche l'attuale maggioranza avrebbe potuto disporre di numeri più seri,

avrebbe forse potuto tentare di essere una maggioranza politica invece di essere quello che è, cioè una maggioranza raccoglitrice con colleghi che, sul piano personale, certamente esprimono la sofferenza di tanti anni di battaglia, ma che sul piano politico spesso si sono messi in condizioni di non-rappresentare il partito che li ha eletti. Lo dico con grande rispetto nei confronti dei colleghi che si trovano in queste condizioni.

Anch'io mi sono trovato nei miei anni giovani ad essere espulso dal mio partito, ci sono stato fuori per tanto tempo e, tra l'altro, ero condannato a votare secco quello che mi aveva espulso, perché facevo una scelta di qualità: parlo dell'onorevole Nino Tripodi, oggi deputato europeo.

Quindi lo dico con grande rispetto per le posizioni personali dei miei colleghi; non voglio, per carità, criticare nessuno, però certamente siamo davanti ad una maggioranza che, al di là di qualche gruppo, non esprime una maggioranza politica.

Ed allora che senso avrebbe avuto che un assessore, ex socialdemocratico, delegasse Italo Reale e l'altro assessore ex repubblicano delegasse il collega Sprizzi a rappresentarlo nella Commissione del piano?

Veramente avremmo fatto una frittata terribile, che avrebbe mortificato ancora di più di quanto già la stessa esistenza della Commissione del piano, che tra l'altro è nata, cari colleghi - e non ve lo dimenticate mai - con una grave discriminazione nei confronti di gruppi presenti in quest'Assemblea, avrebbe significato una ulteriore mortificazione nei confronti della istituzione democratica perché, badate bene, cari amici, che quando con elezioni di secondo grado si mortifica la rappresentanza che viene eletta direttamente dal popolo, si nega il valore della democrazia. Potete fare quanto volete dissertazioni sulla

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

validità della democrazia, dell'antifascismo!

Stasera ho ricevuto questo malloppo di uno che dopo quarantatre anni vuole che gli si dica "bravo", perché ancora fa manifestazioni che inneggiano alla guerra civile. Io bravo non glielo dirò mai, ma dico, quando con le elezioni di secondo grado si cancellano con colpi di spugna rappresentanti eletti direttamente dal popolo, allora che cosa ci vuole, un'altra resistenza?

(Interruzione)

Certo, sto dicendo, collega Reale, che io sono costretto a votare no per la mia posizione in ordine al problema complessivo, infatti ho detto che il collega Sprizzi ha interpretato perfettamente e correttamente il mio modo di essere.

Io ho voluto fare queste piccole notazioni politiche per dire perché voto no, pur dicendo che, tutto sommato, la soluzione che è stata trovata è la più dignitosa rispetto a quelle presentate prima.

PRESIDENTE

Dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa, ora, alle votazioni.

Informo gli onorevoli consiglieri che è stato presentato un emendamento che così recita: Articolo 2. "La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione".

Pongo in votazione l'articolo 1.

(Interruzione)

Chiedo scusa, qui c'è un articolo aggiuntivo e poi c'è...

(Interruzione dell'onorevole Trento)

Onorevole Trento, è vero che è un'Assemblea anche disattenta. Io ho detto che è stato presentato un emendamento aggiuntivo rispetto a questo articolo unico, che è articolo 1.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dalla prima Commissione.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo, che praticamente chiede che entri in vigore il primo giorno.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione il progetto di legge numero 117/4^a di iniziativa del consigliere Reale, recante: "Integrazione dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio 1978, numero 3".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Signor Presidente, ho chiesto la parola, del resto, per una questione che non esprimo semplicemente come gruppo né tanto meno come maggioranza, ma su una questione che mi pare abbiamo concordato fra tutti i gruppi presenti in Consiglio regionale, cioè a dire

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

sull'esigenza di trattare prioritariamente una serie di questioni e di punti che hanno trovato una sostanziale concordanza tra tutti i gruppi politici presenti in Consiglio regionale, cioè in rapporto all'ordine del giorno che vengano posti con priorità i punti 5...

PRESIDENTE

Onorevole Sprizzi, chiedo scusa, la prego. Dato che questa è una decisione che poi verrà ripresa dall'Assemblea, vorrei invitare quantomeno i capigruppo, al di là dei consiglieri, di seguire attentamente le proposte perché poi sarà l'Assemblea ad autodeterminarsi.

Prego, onorevole Sprizzi.

Antonino SPRIZZI.

Sì, anche se, Presidente, c'è un'intesa fra tutti i gruppi...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Sprizzi, non parli...

(Interruzione dell'onorevole Costantino)

Onorevole Costantino, le dispiace? Le chiedo cortesemente, la invito... anche perché stiamo riordinando i lavori per stasera per decidere se domani dovranno proseguire. Per cui noi invitiamo tutti, salvo se i consiglieri non vogliano tornare domani.

Prego, onorevole Sprizzi.

Antonino SPRIZZI

Dicevo, onorevole Presidente, che anche sulla base di richieste che provenivano dalla Dc, dal Partito socialista, dal gruppo socialista, dal gruppo comunista e così via, si è concordato che alcuni punti posti all'ordine

del giorno avessero priorità e fossero discussi nell'ordine immediatamente successivo a questa discussione che abbiamo fin qui fatto.

Mi riferisco al punto 5, al punto 7, al punto 9, al 15, al 18, al 20 e al 26. Questi sono i punti che abbiamo concordato - li ripeto: il 5, il 7, il 9, il 15, il 18, il 20 e il 26 - sulla base anche di una richiesta fatta da parte dei vari gruppi, non solamente della maggioranza, ma anche di altri gruppi presenti in Consiglio regionale.

Quindi faccio questa proposta perché...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole Sprizzi, le dispiace dire soltanto nell'ordine dei lavori le proposte...

(Interruzione dell'onorevole Sprizzi)

Ma, onorevole Sprizzi, le proposte che lei fa le fa per nome e per conto dell'Assemblea? Perché abbiamo bisogno di capirlo questo; io sinceramente non riesco a comprenderla.

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, stamattina avevamo concordato la possibilità di discutere ed affrontare con priorità questi punti che erano - se poi ci sono degli elementi di novità, vogliamo capirli - il 5, il 7, il 9, il 15 con un punto interrogativo perché bisognava verificare la disponibilità dell'assessore a trattarlo, il 18, il 20 e il 26. Non so quali siano questi problemi che...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, noi non siamo contro la richiesta formulata dall'onorevole Sprizzi, volevamo solo aggiungere, mi pare che anche su questi punti vi sia sostanziale accordo, il punto 6 e il punto 19...

Rocco TRENTO

Dovrebbe essere contento l'onorevole Sprizzi...

Giuseppe CAMO

Siccome, onorevole Presidente, un'ora fa circa io formulai, a nome della Dc, la possibilità di inserire il punto 3 all'ordine del giorno limitatamente per quanto attiene alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Esac, fermo restando quindi i punti richiesti dall'onorevole Sprizzi, più il 6 e il 19, noi chiediamo che venga inserito d'urgenza all'ordine del giorno: "Nomina del consiglio di amministrazione dell'Esac".

PRESIDENTE

Le chiedo scusa, onorevole Camo, vorrei capire: lei pone come condizione...

(Interruzione dell'onorevole Camo)

Ma io voglio capire, il linguaggio che si usa in questo Consiglio è molto discutibile. Vorrei capire: lei, allora, dice che è d'accordo con la proposta dell'onorevole Sprizzi in riferimento alle richieste, fatte, però vuole aggiungere il 6, il 19 ed il 3.

Giuseppe CAMO

E il punto 3, limitatamente per quanto concerne la nomina del consiglio di amministrazione dell'Esac. Ma non è una proposta sub-condizione, questo o si lascia, perché questa polemica non ce l'abbiamo, tra l'altro la

maggioranza ha i numeri per fare cose diverse.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, allora la proposta dell'onorevole Sprizzi è accolta all'unanimità, se ho capito bene...

(Interruzioni)

Abbiate pazienza, onorevoli colleghi. Onorevole Laganà, abbia pazienza. L'onorevole Gratteri deve registrare le richieste fatte, per poi essere oggetto di discussione all'interno del Consiglio. Per cui prego i colleghi di comprendere quantomeno questo lavoro.

C'è l'onorevole Oliverio che ha chiesto la parola. Da parte del gruppo della Dc, per comodità di linguaggio, se la proposta dell'onorevole Sprizzi nel suo complesso è stata accettata o no, inoltre le aggiunte che dovevano essere fatte, che dovevano essere oggetto di una riflessione da parte degli altri gruppi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO, *assessore all'agricoltura*

Io ho chiesto la parola per dire che, per quanto riguarda il punto 5 e il punto 7, due leggi che sono in riesame al Consiglio regionale, avevamo concordato di porle all'ordine del giorno della discussione di questa sera.

Ora io voglio far presente, perché il Consiglio ne tenga conto, che le osservazioni fatte dal governo, tra l'altro, individuano nella mancanza della indicazione degli estremi del capitolo di spesa uno degli elementi per cui la legge è stata rinviata al Consiglio.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Ora, fermo restando che il merito della legge che è stata già approvata ed è in riesame al Consiglio non è in discussione, fermo restando cioè che si tratta soltanto di procedere all'approvazione della legge, il problema che si pone è quello di evitare di approvare in riesame queste due leggi senza fare riferimento al capitolo di bilancio.

Perché dico questo? Perché approvare le due leggi senza fare riferimento al capitolo di bilancio, quindi alla copertura di spesa, significherebbe avere la bocciatura certa da parte del Governo.

Io ritengo che si tratti, invece, di avere la garanzia che le due leggi vengano approvate da parte del Governo e quindi si tratta soltanto di soprassedere momentaneamente all'approvazione del loro riesame, per poter rispondere ad una delle osservazioni fondamentali che fa per entrambe il Governo in modo certo, cioè avendo la copertura finanziaria, perché le due leggi nel capitolo relativo alla copertura di spesa fanno riferimento agli articoli 8 e 9 della "281" e non al capitolo di bilancio, a cui fa riferimento invece il Governo.

Allora io dico che si tratta di soprassedere per avere una valutazione più attenta, perché se si può formulare meglio dal punto di vista tecnico l'articolo relativo alla copertura finanziaria, possiamo andare benissimo alla prossima riunione del Consiglio, altrimenti se ci dovesse essere in fase di approfondimento la necessità di fare riferimento al capitolo di bilancio, si tratterà in tal caso di approvazione del bilancio. Cioè non propongo di rinviare all'approvazione del bilancio, ma di rinviare per avere un approfondimento che ci possa consentire di avere la certezza dell'approvazione di queste due leggi da parte del Governo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, noi desideriamo, al pari del proponente onorevole Sprizzi, arrivare rapidamente all'approvazione dei punti suggeriti e posti all'ordine del giorno. Ci meraviglia, però, come siano stati scavalcati due punti che sono di grande importanza, il 6 e il 19, cioè il 6 che tratta di una legge che torna nel Consiglio per riesame e che è stata approvata in Commissione, cioè la legge sul paese-albergo, proprio in un momento in cui in Calabria si avverte l'esigenza di un recupero delle aree interne, delle zone interne, attraverso l'intervento del settore del turismo.

Ci meraviglia come mai il gruppo del Partito comunista, tra l'altro anche l'assessore è andato a fare una riunione nel paese di Badolato, oggi ci chieda di rinviare questo punto che noi riteniamo urgente. E perché l'onorevole Sprizzi abbia saltato questo punto, il 19.

(Interruzioni)

Siamo d'accordo, allora? Va benissimo, prendiamo atto che siamo d'accordo.

Il punto 19 è una modifica, una integrazione della legge sul termalismo, quindi noi veniamo incontro a questa maggioranza. Vedete, dai banchi dell'opposizione non abbiamo mai trovato tanta generosità nel passato da parte dell'opposizione e noi, invece, lavoriamo per servire la Calabria, anche da questo posto, portando avanti leggi che interessano la Calabria, non il gruppo della Dc.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, le dispiace interrompere un attimo, perché non riusciamo sinceramen-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

te a capire il modo in cui si dovranno proseguire i lavori di questo Consiglio, grazie ad assessori, a consiglieri regionali e ad estranei a quest'Aula.

(Interruzione)

Chiedo scusa, onorevoli colleghi, qui si sta facendo una richiesta, tra le tante cose, di dieci, dodici proposte che hanno bisogno di essere capite sul serio. Per cui se anche gli onorevoli colleghi che sono alla mia destra, a fianco alla vetrata, si siedono, aiutano!

Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Quindi accettiamo i punti suggeriti dall'onorevole Sprizzi con queste due aggiunte, il 6 e il 19, cioè la legge sul paese-albergo e la legge di integrazione a quella sul termalismo.

Inoltre l'onorevole Camo aveva suggerito di inserire anche le nomine che riguardano l'Esac. Vorremmo sapere se anche su questo punto c'è l'accordo oppure no, se non siete pronti ce lo dite e fate una richiesta di rinviare questo argomento. Noi vorremmo farlo questa sera.

PRESIDENTE

Io, però, vorrei anticiparle una proposta perché poi, finito il suo intervento, i capigruppo sono convocati immediatamente in Aula stessa per vedere di riorganizzare i lavori, in quanto non stiamo comprendendo in che direzione si vuole andare; così verranno sospesi anche i lavori per dieci minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, voglio dire che sono favorevole alla trattazione prioritaria degli argomenti che sono stati qui indicati. Su quelli richiesti dall'onorevole Laganà, il numero 6, io ho qualche dubbio che vorrei dissipare leggendo il testo delle osservazioni di risposta alle osservazioni del Commissario di Governo.

Io sono stato un sostenitore di questa legge inizialmente, però mi è stato riferito che il Commissario di Governo ha soppresso, cioè il Governo avrebbe soppresso la parte relativa al vincolo delle abitazioni che si vanno a ristrutturare. Se questo fosse vero, questa sarebbe una legge a favore di proprietari di case dalle quali non deriverebbe nulla. Quindi io mi riservo di esprimermi dopo aver rivisto il testo della legge.

Non so che cosa dica la 19, la possiamo vedere magari e anche concordare. C'è la richiesta dell'Esac fatta da Laganà: se è una richiesta che è fatta al solo scopo provocatorio, gli dico subito che non ci siamo.

L'Esac attualmente è retto da un commissario. Il riordino dell'Esac è compito tale che necessita di un periodo anche di riflessione sulla legge che riguarda il consiglio di amministrazione dell'Esac e sulla modifica di questo consiglio di amministrazione che, così come è formato, non ci sembra abbia ben risposto alle aspettative del legislatore regionale.

Ma io devo aggiungere un'altra cosa, specialmente dopo aver sentito dall'onorevole Presidente che c'è la possibilità che domani non ci sia seduta.

PRESIDENTE

Io non ho detto questo, ho avvertito che c'è una forte spinta degli onorevoli consiglieri. Ritengo che non sia possibile fare tante cose

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

con le richieste fatte. E' chiaro che domani i lavori del Consiglio continueranno, non ci sono dubbi.

Bruno DOMINIJANNI

Io non ho detto nessuna eresia, onorevole Presidente, ho colto questo e mi sono riferito a questa eventualità. Se questa eventualità dovesse esserci, io chiederei che venga iscritta d'urgenza questa sera una mozione da me presentata per un fatto politico di estrema rilevanza.

Questa è un'Assemblea legislativo-politica, Presidente, che si trova a fare da spettatrice, dopo quello che abbiamo sentito, alla Conferenza nazionale sull'energia - sono stati invitati soltanto il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio - quest'Assemblea si trova a fare da spettatrice a questa grande Conferenza nazionale sull'energia che è stata voluta dal Parlamento per sviscerare appieno i problemi inerenti questo importante comparto, dei pericoli del nucleare, del carbone, delle fonti alternative e via dicendo, conferenza alla quale, e ai risultati della quale, la Calabria mi pare sia discretamente interessata per una problematica che ci vede impegnati da sette anni a proposito di una ipotizzata installazione non di una centrale a carbone, ma di una megacentrale a carbone da 2 mila 650 watt a Gioia Tauro.

Io credo che questa Conferenza nazionale non possa passare inosservata al Consiglio regionale e credo che il Consiglio regionale non possa restare assente, non dire una sola parola su questa Conferenza nazionale sull'energia.

Se il Consiglio regionale come istituzione massima rappresentativa della Calabria intende evirarsi di fronte a questo problema, lo faccia pure, il mio gruppo non intende farlo. Il mio gruppo intende che il Consiglio

regionale discuta di questa Conferenza e che alla Conferenza venga portato dal Presidente della Giunta regionale un voto del Consiglio, che è doveroso, di richiamo dei suoi antichi deliberati - e ce ne sono tanti - di conferma del giudizio di rifiuto della megacentrale.

Soprattutto, onorevole Presidente, dopo quello che abbiamo letto in questi giorni e appreso dalla relazione dei dodici scienziati coordinati dal professore Umberto Veronesi di Milano, che mette l'accento in maniera paurosamente drammatica sui danni del carbone, della combustione del carbone, non soltanto per i cittadini che sono sottoposti alla caduta delle piogge acide, non soltanto, Presidente illustre, per il limitato ambiente territoriale sul quale va ad insistere la centrale, ma addirittura per la ionosfera...

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, intervenga sull'ordine dei lavori; lei sta facendo un intervento sulla megacentrale. Sinceramente, guardi, e credo anche che...

Bruno DOMINIJANNI

Chiedo scusa, non intendevo assolutamente discutere nel merito. Intendevo sottolineare che questi motivi devono imporre al Consiglio regionale della Calabria, prima del 24 perché se no è inutile, di esprimere una opinione ed un voto su questo problema.

PRESIDENTE

Allora, intanto informo gli onorevoli consiglieri che i lavori continueranno anche domani perché le richieste fatte vanno in questa direzione.

Si sospendono per quindici minuti i lavori ed invito i capigruppo a venire qui al tavolo della Presidenza.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(I capigruppo si portano al banco della Presidenza)

La seduta sospesa alle 19,15 è ripresa alle 19,30

PRESIDENTE

Informo l'Assemblea che si è concordato l'ordine dei lavori abbastanza nutrito, ad onor del vero, perché riguarda i punti 5, 9, 18, 19, 20, 26, 27, 28, 29 e 30, deciso all'unanimità. Il che dovrebbe farci dedurre che c'è anche la volontà di un'accelerazione dei lavori, che comporterebbe un senso di responsabilità di tutti i consiglieri a stare in Aula e non essere continuamente richiamati. Questo potrà anche comportare una riduzione dei tempi rispetto al Regolamento per gli interventi, dopodiché evidentemente l'andamento dei lavori dipenderà molto, lo voglio dire, dai colleghi.

Si passa al primo punto...

(Interruzione)

Lo debbo dire nuovamente, onorevole...

(Interruzione)

L'ho già detto. Allora, numero 5, 9, 18, 19 e 20, poi dal 26 al 30.

(Interruzione)

Allora chiedo scusa, ho sbagliato io, il Segretario generale, dottor Gratteri, aveva segnato bene, il numero 6, chiedo scusa.

Riesame progetto di legge numero 289/3^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Provvidenze per lo sviluppo turistico dell'entroterra - Progetto Paese-Albergo"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: riesame progetto di legge numero 289/3^a di iniziativa della Giunta regionale, recante - "Provvidenze per lo sviluppo turistico dell'entroterra - Progetto Paese-Albergo".

Il relatore, onorevole Laganà, ha facoltà di svolgere la relazione.

Guido LAGANÀ, *relatore*

Onorevole Presidente, mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE

Onorevole collega, non c'è alcuna relazione scritta.

Guido LAGANÀ, *relatore*

Onorevole Presidente, la Commissione ha accolto le richieste del Governo emendando la legge secondo quanto ha ritenuto essere legale.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: chi chiede di parlare?

(Interruzione dell'onorevole Costantino)

Onorevole Costantino, queste cose le abbiamo concordate con tutti i gruppi, io non è che parlo per nome e per conto di un rappresentante o di un consigliere.

Poiché nessuno chiede di intervenire per discussione generale, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

(Interruzione dell'onorevole Trento)

Onorevole Trento, lei dispone della copia integrale fornita dalla Commissione. Io la volevo informare che noi stiamo arrivando anche a questa decisione di grande rapidità perché tutti i capigruppo, garanti dei propri gruppi, evidentemente conoscono il testo di legge, perché se no giustamente ogni consigliere poi ritiene di doverlo esaminare e le decisioni prese vengono completamente ribaltate, lo voglio dire.

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Onorevole Presidente, condivido nel merito il provvedimento pubblico della sua legittimità, lo voto perché ne condivido i contenuti.

PRESIDENTE

Nessun altro chiede di intervenire, pertanto pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 289/3^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Provvidenze per lo sviluppo turistico dell'entroterra - Progetto Paese-Albergo".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 40/4^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Programma per la realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 40/4^A di iniziativa della Giunta regionale, recante - "Programma per la realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi".

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Il relatore è l'onorevole Di Nitto. Dovete sapere che la gran parte di questi provvedimenti non porta nessuna relazione scritta.

(Interruzione)

Senza relazione? Va bene. Onorevole Di Nitto, anche se una dichiarazione, ma molto breve, la si deve fare, perché non si può presentare uno schema di proposta senza una introduzione.

Aniello DI NITTO, *assessore ai lavori pubblici*

E' un riesame, sono state accolte tutte le osservazioni...

Ernesto FUNARO, *relatore*

Si tratta di un provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale relativo ad un programma per la realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi. L'importo complessivo è di 4 miliardi 982 milioni e dispari.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, preannuncio il mio voto contrario perché ritengo che il provvedimento sia figlio di una vecchia logica clientelare.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, intervengo brevemente

per esprimere l'astensione del mio gruppo su questo provvedimento che contiene alcune carenze, nel senso che manca di un risultato, di un piano, di un programma organico e rispetto al provvedimento noi non abbiamo riscontrato una sufficiente chiarezza sui criteri con cui sono state istruite le pratiche.

Ci rendiamo conto, però, che a proposito di questa questione c'è un'esigenza in rapporto al fatto che non bisogna bloccare dei finanziamenti e che si sono create anche delle aspettative da parte degli operatori del settore, molte delle quali anche legittime. Rispetto a queste esigenze, però, sia pure in presenza di alcune riserve che noi abbiamo, non possiamo fare altro che esprimere il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, io ritenevo che questa pratica fosse passata all'unanimità in Commissione. Mi trovo adesso di fronte ad una curiosa situazione, nella quale una parte della maggioranza non vota il provvedimento.

Mi trovo costretto a chiedere la momentanea sospensione della decisione su questo punto, che chiedo venga spostato alla fine della seduta perché, nel frattempo, voglio rendermi conto.

Si renderà conto che è una situazione anomala che si è creata: come passa questa delibera? Può darsi che non passi. Ed allora, prima che non passi, esaminiamola un momento.

Chiedo di sospendere per qualche momento e poi la riprendiamo.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Intervengo perché, per la verità, stiamo assistendo - e mi sia consentito - ad un modo di lavorare di quest'Assemblea che non è serio per la Calabria, perché una maggioranza - e non mi riferisco particolarmente a questa, perché non voglio strumentalizzare - che si determina nell'Assemblea e che esprime una Giunta regionale deve fare l'inventario delle proposte di legge che sono *in itinere*, praticamente anche quelle che sono venute prima da una Giunta che era composta in modo diverso; fare una verifica a livello politico, per poi assumere un atteggiamento politico in quest'Aula e, dopo aver verificato dei progetti di legge fatti da altre maggioranze, possono essere accettate e possono avere il voto della maggioranza.

Mi sembra, così, un modo corretto per andare avanti. Io non dico che è una situazione anomala, onorevole Dominijanni, dico che è una situazione anomala tutto il modo che noi stiamo portando avanti nel lavorare in quest'Assemblea.

Ed allora ci troviamo in questa situazione, a mio giudizio, che non portava avanti leggi che si possono inquadrare in una strategia globale di sviluppo della Regione, ma invece sono leggi tampone che ogni singolo consigliere porta avanti in un interesse particolare e non in un interesse complessivo a livello politico della Regione Calabria.

Per questi motivi, pur accedendo alla proposta del Presidente Dominijanni su questo fatto, perché credo che l'interesse sia quello che i gruppi esprimano liberamente il loro pensiero, mi sia consentito di fare queste osservazioni che sono molto pertinenti, perché per la verità il modo di lavorare ci sta

inducendo alcuni forse a non venire più alle riunioni del Consiglio regionale.

PRESIDENTE.

Non essendoci osservazioni, diciamo che la proposta viene posposta.

(Interruzione dell'onorevole Oliverio)

Ma su che cosa, onorevole Oliverio?

(Interruzione dell'onorevole Oliverio)

E' stata posposta, onorevole Oliverio.

(Interruzione)

Chiedo scusa, non ho capito. Dato che si riapre una discussione che...

(Interruzione)

No, mica lo decide lei chi devo dare la parola, non ho capito!

(Interruzione)

Io non do la parola a nessuno perché è stata accettata la proposta dell'onorevole Dominijanni...

(Interruzione)

La formalizziamo, benissimo. Allora la pongo in votazione...

(Interruzione)

Onorevole, intanto lei non usi questo linguaggio perché non glielo permetto. Io ho chiesto semplicemente...

(Interruzione)

Ma lei si sta riferendo alla Presidenza? Se lei

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

evidentemente è irritato, è per altre cose.

(Interruzione)

Se lei per ragioni personali in riferimento alle cose dette dall'onorevole Battaglia vuole la parola, io gliela do, per fatto personale gliela posso dare; in riferimento, invece, alla richiesta fatta dall'onorevole Dominijanni, la Presidenza ha chiesto se c'erano osservazioni.

L'onorevole Battaglia ha parlato per nome e per conto del gruppo, io così ho inteso...

(Interruzione)

Ma la prego, la prego! Questa non è mica una stalla dove ognuno può dire, esprimere opinioni, organizzare i lavori del Consiglio sulla base delle proprie frenesie. Questo non è permesso a nessuno, per cui la prego di essere corretto.

Allora, rispetto alla proposta dell'onorevole Dominijanni, si passa alla votazione perché questo lo prevede, in riferimento alla modifica di un ordine dei lavori deciso all'unanimità, fra le tante cose, perché io vorrei dire...

(Interruzione)

Allora, a favore ha già parlato l'onorevole Battaglia. Chi è contrario?

(Interruzione)

Chiedo scusa, ma la Presidenza non sta ponendo problemi, è qualche onorevole consigliere che, evidentemente, ritiene di dover governare l'Assemblea, e questo non è permesso a nessuno.

Pongo in votazione la proposta della modifica dell'ordine dei lavori, così come posto dall'onorevole Dominijanni.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Inoltre vorrei invitare tutti gli onorevoli colleghi non dico a facilitare il lavoro, però comunque ad organizzare i lavori in maniera tale da permettere che si produca nella maniera migliore l'attività di questo Consiglio.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 104/4^A di iniziativa del consigliere Reale, recante: "Incarico per la redazione del piano territoriale del Pollino"

PRESIDENTE

Il punto 18 all'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 104/4^A di iniziativa del consigliere Reale, recante - "Incarico per la redazione del piano territoriale del Pollino".

Il relatore, onorevole Reale, ha facoltà di svolgere la relazione.

Italo REALE, *relatore*

La Commissione all'unanimità ha licenziato e proposto al Consiglio regionale la proposta di provvedimento amministrativo concernente l'incarico al responsabile del gruppo per la redazione del piano territoriale del Pollino. Ricordo che il Parco del Pollino è stato sciolto, per cui a questo punto è stato necessario trasferire l'incarico in modo da poter cominciare a fare questo lavoro per la costituzione del Parco regionale del Pollino.

PRESIDENTE

E' stato presentato un emendamento che modifica l'ultimo comma a firma del consigliere Reale: L'ultimo comma del suddetto provvedimento la dizione "sul capitolo 2112205" va così modificata: "sul capitolo 141101".

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione lo schema di convenzione per il conferimento dell'incarico per la redazione tecnico-scientifica del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale del Pollino.

(E' approvato all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione lo schema complessivo di deliberazione presentato.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 4/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Modificazioni della legge regionale 3 settembre 1984, numero 26: "Incentivi per la valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: progetto di legge numero 4/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante - "Modificazioni della legge regionale 3 settembre 1984, numero 26: "Incentivi per la valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria".

Il relatore, onorevole Laganà, ha facoltà di svolgere la relazione.

Guido LAGANA', *relatore*

In Commissione abbiamo operato secondo le esigenze e le esperienze maturate durante l'applicazione della legge precedente, per cui

chiedo che venga approvato questo progetto di legge, essendo già stata passato all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Nessuno chiede di parlare, pertanto si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione il progetto di legge numero 4/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Modificazioni della legge regionale 3 settembre 1984, numero 26: "Incentivi per la valorizzazione e promozione del termalismo in Calabria".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 100/4^ di iniziativa dei consiglieri Funaro, Gemelli, Romano Carratelli, Tramontana, Reale,

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Di Nitto, Cristofaro, Gentile, Perfetti, Camo, recante: "Promozione della ricerca scientifica e tecnologica nella Regione Calabria"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: progetto di legge numero 100/4^a di iniziativa dei consiglieri Funaro, Gemelli, Romano Carratelli ed altri, recante: "Promozione della ricerca scientifica e tecnologica nella Regione Calabria".

Il relatore, onorevole Funaro, ha facoltà di svolgere la relazione.

Ernesto FUNARO, relatore

Signor Presidente, si tratta di un provvedimento di legge che vincola l'utilizzazione di tutti i fondi provenienti da leggi nazionali o comunitarie per la ricerca scientifica ed un programma regionale, attraverso la costituzione tra l'altro di un comitato regionale di esperti.

Mi rifaccio alla relazione scritta già presentata che è acclusa al provvedimento stesso.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Nessuno chiede di parlare, quindi si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto...

(Interruzione)

Chiediamo scusa, ma non c'è, forse non è stato presentato...

(Interruzione)

Un attimo, allora..

(Interruzione)

E' unitario, se non sbaglio... Allora, annullo la votazione dell'articolo 4 per mettere in votazione l'emendamento da voi presentato: "All'art. 4, comma 8 "Al punto 5 sostituire le parole <<da 8 membri>> con le parole <<da 9 membri>>" e dopo la lettera "h" aggiungere <<i) esperto in bio medicina>>".

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 così come emendato.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Pongo in votazione il progetto di legge numero 100/4^a di iniziativa dei consiglieri Funaro, Gemelli, Romano Carratelli ed altri, recante: "Promozione della ricerca scientifica e tecnologica nella Regione Calabria".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 118/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per l'assegnazione degli alloggi dei nuovi centri abitati realizzati dalla Regione Calabria a seguito degli interventi di trasferimento di cui alle leggi regionali numeri 16/1973, 22/1977, legge del 28 marzo 1968, numero 437"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: progetto di legge numero 118/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per l'assegnazione degli alloggi dei nuovi centri abitati realizzati dalla Regione Calabria a seguito degli interventi di trasferimento di cui alle leggi regionali n.ri 16/1973, 22/1977, legge del 28 marzo 1968, numero 437".

Il relatore, onorevole Sprizzi, ha facoltà di svolgere la relazione.

Antonino SPRIZZI, *relatore*

Onorevole Presidente, anche qui molto brevemente perché è un provvedimento che la Commissione ha licenziato all'unanimità. Si tratta di alcuni emendamenti che tendono a rendere più adeguata la normativa rispetto alle esigenze che alcuni comuni alluvionati hanno, in rapporto al trasferimento degli abitati.

In sostanza, è un adeguamento ad esigenze concrete che sono state riscontrate, anche perché in questi comuni la carenza di una

normativa più adeguata e più aderente a quella situazione comportava anche il blocco nello stilare la graduatoria e nell'assegnazione degli alloggi costruiti.

Lo ripeto, la Commissione ha licenziato all'unanimità questo provvedimento, per cui io ripropongo che venga approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Nessuno chiede di parlare, pertanto si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione il progetto di legge numero 118/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Norme per l'assegnazione degli alloggi dei nuovi centri abitati realizzati dalla Regione Calabria a seguito degli interventi di trasferimento di cui alle leggi regionali n.ri 16/1973, 22/1977, legge del 28 marzo 1968, numero 437".

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 75/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 7 posti di "Istruttore direttivo" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 75/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 7 posti di "istruttore direttivo" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15".

Il relatore, onorevole Tramontana, ha facoltà di svolgere la relazione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE

Sì, in questo caso c'è la relazione scritta. Poiché nessuno chiede di intervenire per discussione generale, pongo in votazione l'allegato, le modalità di procedure per lo svolgimento del concorso interno a 7 posti di "istruttore direttivo" riservato al personale dei gruppi consiliari del Consiglio regionale.

(E' approvato)

Pongo in votazione lo schema di deliberazione così com'è stato proposto dalla Commissione.

(E' approvato)

Pongo in votazione la proposta di provvedimento amministrativo numero 75/4[^] nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 76/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 8 posti di "Esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 76/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 8 posti di "esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15".

Il relatore, onorevole Tramontana, ha facoltà di svolgere la relazione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE

Poiché nessuno chiede di intervenire per discussione generale, pongo in votazione l'allegato con la modalità di procedura per lo svolgimento del concorso.

(E' approvato)

Pongo in votazione la proposta di provvedimento amministrativo numero 76/4[^] nel suo complesso.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 77/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 2 posti di "Operatore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 77/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 2 posti di "operatore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15".

Il relatore, onorevole Tramontana, ha facoltà di svolgere la relazione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE

Sono stati presentati cinque emendamenti firmati dagli onorevoli Laganà, Veraldi, Rhodio ed altri.

Il primo è del seguente tenore: "sostituire le parole "numero 2 posti di operatore" con le parole "1 posto di operatore".

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Secondo emendamento: "Nelle premesse dello schema di deliberazione proposto dalla

prima Commissione, nel periodo che inizia con le parole "dato atto", sostituire le parole "gli aventi diritto" con le parole "aventi diritto" e la parola "sono" con la parola "è".

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Terzo emendamento: "Nella premessa dello schema di deliberazione sopprimere il periodo che inizia con "numero 1 gruppo Dc" e termina con le parole "abilitazione magistrale" e, conseguentemente, modificare prima delle parole "gruppo Psi" il "2" in un "1".

(Interruzione)

Questo è due posti di "operatore", onorevole...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

Questo è l'emendamento che sto sottoponendo all'Assemblea, onorevole Dominijanni. La prego, onorevole, queste cose le avete decise voi; la Presidenza non può...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

Sospendiamo allora per qualche minuto, perché se lavoreremo con questo ritmo, certamente domani...

(Interruzione)

Pongo in votazione l'emendamento numero 3.

(E' approvato all'unanimità)

Emendamento numero 4: "Nel dispositivo della delibera, nel primo periodo, verificare "numero 1" e "numero 2" e modificare "numero 2" e "numero 1" e sostituire il secondo periodo con il seguente: "di dare atto che avente diritto a partecipare al concorso è: Paonessa Tommaso Antonio, nelle premesse citato".

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Emendamento numero 5: "All'allegato sostituire nell'intitolazione "numero 2" "numero 1".

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato delle modalità e procedure per lo svolgimento del concorso interno per due posti di "operatore" riservato al personale dei gruppi consiliari del Consiglio regionale.

(E' approvato)

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo numero 77/4^ così come emendato.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 78/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 1 posto di "Dirigente di struttura di 1° livello" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15"

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 78/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Concorso interno a numero 1 posto di "dirigente di struttura di 1° livello" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 5 aprile 1985, numero 15".

Il relatore, onorevole Tramontana, ha facoltà di svolgere la relazione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE

Poiché nessuno chiede di intervenire per discussione generale, pongo in votazione l'allegato per le modalità, procedure e svolgimento del concorso interno.

(E' approvato)

Pongo in votazione lo schema di deliberazione.

(E' approvato)

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo numero 78/4^ nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 40/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Programma per la realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi"

PRESIDENTE

Si torna, allora, al punto nove che avevamo sospeso temporaneamente e che ha bisogno, evidentemente, di essere chiarito.

Onorevole Dominijanni, come lei ricorderà, ha chiesto che alla conclusione dell'ordine dei lavori che abbiamo già concluso...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Se lei mi lascia finire... ...si discutesse il provvedimento recante il programma di realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi.

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

La prego, voglio sapere se attorno a questa proposta c'è l'accordo e se si deve procedere, dato che è lei che ha chiesto venisse spostato.

Bruno DOMINIJANNI

Vorremmo capirci qualcosa di più. Purtroppo devo dire che le carte che sono qui presenti in Consiglio sono assolutamente insufficienti perché io possa capire come si è articolato il provvedimento.

Mi dispiace perché avrei voluto essere capace di districare il nodo. Non mi è possibile perché ho preso le carte e non riesco a capire il procedimento attraverso il quale si è arrivati all'individuazione di quelle cooperative. Per me, tra l'altro, possono benissimo usufruire delle provvidenze che sono previste da una legge regionale, d'altra parte.

Quindi chiederei che venisse spostato alla prossima seduta perché io possa documentarmi meglio e capire meglio com'è la situazione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO, *assessore all'agricoltura*

Presidente, nella sostanza siamo d'accordo. Io intervengo per fare una precisazione: credo che su questo provvedimento, rispetto al quale ritengo che l'osservazione di merito che faceva adesso Dominijanni sia giusta e

da accogliere, sono tuttavia esagerate le caricature politiche che si è tentato di fare di questo problema.

Credo che bisogna tenere conto che questo provvedimento posto all'ordine del giorno, è stato trasmesso all'Aula dalla Commissione che lo ha approvato.

Ora credo che opportunità voglia che questo provvedimento, oltre che valutato opportunamente e approfondito dai consiglieri, sia anche oggetto di una valutazione da parte della Giunta.

Quindi, da questo punto di vista, ritengo che sia opportuno che la Giunta - quindi avanzo una proposta ulteriore a quella che faceva Dominijanni - ritiri il provvedimento perché sia riproposto da parte della stessa Giunta un nuovo provvedimento per quanto riguarda, appunto, l'utilizzazione dei fondi

Propongo il ritiro del provvedimento per una riformulazione dello stesso relativamente alla utilizzazione di questi fondi.

PRESIDENTE

Su questa proposta... la Giunta la ritira, viene accolta... Bene. Siete d'accordo? Allora, come stabilito, i lavori così decisi...

(Così rimane stabilito)

Sull'ordine dei lavori

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, deve avere la pazienza di fare...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Ma io, sinceramente...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

C'è, è qui. Ma guardi, è più difficile essere pazienti da questa parte, non è che...

Prima di dare la parola in riferimento alla mozione che testé lei ha presentato, volevo soltanto informare gli onorevoli consiglieri, prima che alcuni vadano via, che il Consiglio regionale viene convocato per la data 3 e 4 marzo.

(Interruzione)

No, la Conferenza inizia lunedì.

Allora, ci sono due dati, noi non abbiamo alcuna difficoltà. Allora, il 3 e il 4 o il 10 e l'11? Allora, l'Assemblea è informata...

Mozione n. 91 del 17.2.1987 a firma dei consiglieri Dominijanni, Cristofaro, Olivo, Sprizzi, Reale, Gentile, Trento, Costantino: "Sulla Conferenza sull'energia"

PRESIDENTE

E, onorevole Dominijanni, in riferimento alla mozione che lei ha presentato sulla Conferenza sull'energia, ha la parola.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe stato auspicabile che la Giunta regionale di sinistra avesse indetto, in tempi utili, una Conferenza regionale sull'energia dove discutere dei problemi, da riportare poi nella Conferenza nazionale per l'energia.

Perché questo non è stato fatto? Io non so, perché non è giusto che la Conferenza passi senza che il Consiglio dica una parola, perlomeno sul problema più grosso che abbiamo in Calabria.

E allora, con la firma anche di molti autorevoli colleghi, ho presentato una mozione che deve essere una testimonianza che il Consiglio regionale ha guardato alla Conferenza non dimenticando questo gravissimo problema di fronte al quale si trova e che ha tante volte formato oggetto di discussione.

La mozione è la seguente:

"Il Consiglio regionale della Calabria,

considerato che dal 24 al 27 febbraio si svolgerà in Roma la Conferenza nazionale sull'energia;

ritenuto che ai risultati di tale Conferenza la Calabria è particolarmente interessata;

per la necessità che sia revisionato il Pen con la cancellazione della ipotizzata megacentrale a carbone di Gioia Tauro;

a conoscenza della relazione del gruppo di scienziati coordinati dal professor Umberto Veronesi - relazione che sarà portata alla Conferenza nazionale - che mette in rilievo i gravissimi danni per la salute dei cittadini, per l'ambiente terrestre e addirittura per la ionosfera prodotti dalla combustione del carbone nelle centrali, soprattutto di grandi dimensioni - notate che la deflorazione della quale adesso tanto si parla è ritenuta ammissibile soltanto per le piccole centrali da parte di questa relazione dei saggi -;

richiamati tutti i propri precedenti deliberati contrari alla centrale di Gioia Tauro

impegna

il Presidente della Giunta regionale, che sarà presente alla Conferenza, a portare alla Conferenza il ribadito rifiuto della Calabria alla megacentrale".

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

PRESIDENTE

Su questa mozione c'è qualcuno che chiede la parola?

(Interruzione)

Sì, c'è da correggere qui... onorevole Dominijanni, "della Giunta e del Consiglio"?

(Interruzione)

Lei permette? Per conto della volontà dell'Assemblea. Allora, nessuno chiede la parola, soltanto l'assessore.

Prego, onorevole assessore, poi si passerà alla votazione.

Battista IACINO, *assessore all'industria*

Brevemente per affermare che la Giunta aveva deliberato per la Conferenza sull'energia che speravamo di poterla fare prima della Conferenza nazionale. Siamo già al lavoro, sono state definite già le prime relazioni, ma abbiamo visto che per poter dare una valutazione più complessiva c'è bisogno anche di un ulteriore lasso di tempo.

E' opportuno, però, ribadire l'iniziativa che la Giunta ha assunto nei riguardi del ministero dell'industria e dal quale ha ottenuto, sulla base di motivi che attengono proprio alle posizioni più volte assunte dalla Regione, il differimento per la scadenza per decreto proprio di Gioia Tauro che, come sapevate, scadeva il 31 gennaio.

Nel frattempo la Giunta, negli incontri che ha avuto in sede di Governo presso la Presidenza del Consiglio, ha ribadito con forza la sua posizione e ha portato in quella sede anche la posizione della Regione Calabria.

Quindi noi ci dichiariamo a favore della

mozione presentata da alcuni consiglieri regionali.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la mozione testé presentata.

(Il Consiglio approva)

Sui lavori del Consiglio

PRESIDENTE

Prima di concludere i lavori, ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Giunta regionale. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, brevemente perché vedo già i nostri colleghi nella posizione subito di mettersi in macchina, quindi non faccio perdere tempo.

Volevo dire che condivido le cose che ha detto con grande garbo il consigliere Battaglia. Quindi daremo un contributo notevole nei prossimi giorni per snellire i lavori del Consiglio per i quali io mi auguro, anche riservandomi di intervenire su questo argomento, che le nostre cose si svolgano in termini di maggiore programmazione e in termini di maggiore ordine.

Per concludere, volevo pregare la Presidenza, a nome della Giunta, di tenere conto che noi siamo enormemente interessati, dico noi come Consiglio regionale non come Giunta, all'approvazione sollecita dei conti consuntivi, la cui mancata approvazione genera una serie di guasti.

Per esempio, l'altro giorno abbiamo avuto la visita del professor Ventriglia, direttore

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

generale del Banco di Napoli, che è disposto ad aprire subito il credito alla Calabria anche in ragione di 700 miliardi. Per cui la mancanza di finanziamenti è automaticamente ostacolata dalla mancata approvazione dei conti consuntivi.

Quindi volevo pregare la Presidenza che i conti consuntivi '77 e '78, che sono già davanti alle Commissioni - le Commissioni anche qui, e sempre per essere veloce, qui c'è un gioco dei quattro cantoni - non esauriscono il lavoro che hanno di fronte, è evidente che scatta il congegno dell'articolo 67 e si infuoca la discussione in Commissione.

Quindi chiedo formalmente alla Presidenza la sollecita definizione in Commissione del conto consuntivo '77 e '78; chiedo anche la sollecita definizione della legge relativa alle lottizzazioni che è stata approvata dal Consiglio, è stata esaminata dagli organi centrali, sono stati mossi alcuni rilievi, sono passati tre mesi e in Commissione non si discutono le eventuali modifiche da apportare, e in ultimo - questa è una mia richiesta che faccio con una sottolineatura -, il piano di coordinamento territoriale che è all'esame del Consiglio dai primissimi giorni dell'inizio di questa legislatura.

Io proprio investo personalmente la responsabilità del Presidente che so che è di grande latitudine, che questo fondamentale argo-

mento del piano di coordinamento territoriale, attraverso tutte le forme, le più democratiche, le più aperte, le più garantiste, siano messe in movimento perché si discuta.

Ringrazio il Presidente per queste mie richieste.

PRESIDENTE

Voglio informare che da parte della Presidenza non c'è alcuna difficoltà a mettere urgentemente all'ordine del giorno le richieste fatte dal Presidente.

Alla Presidenza non sono pervenute da parte delle Commissioni le richieste che testé il Presidente ha fatto. Appena, oltre la sollecitazione che la Presidenza farà, verranno dotate di tutti quei meccanismi che possono permettere di avere la documentazione necessaria, si provvederà alla richiesta del Presidente.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Il Consiglio è convocato per giorno 5 alle ore 10,00.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,25

ALLEGATI

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissioni

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri Meduri, Giardini:

“Istituzione di una Commissione di inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità politiche e amministrative nei ritardi per la costruzione del porto di Bagnara Calabra” (136/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Modifica deliberazione Consiglio regionale n. 78 del 5/3/1986. Ampliamento delle piante organiche delle Ussl”. Legge regionale numero 26 dell'8/9/1977. (142/4^)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

“Programma annuale di formazione professionale anno 1987 - (Articolo 28 Statuto)”. (143/4^)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Programma difesa del suolo e settore forestazione anno 1987 - (Articolo 28 Statuto)”. (144/4^)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

“Variazione bilancio 1986. Incremento stanziamento bilancio di cassa al capitolo 2322210”. (145/4^)

E' assegnata alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

E' stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa dei consiglieri Tarsitano, Accroglanò, Reale, Dalla Chiesa, Gentile:

“Programma di incontri per interventi straordinari a favore delle comunità calabresi all'estero” (141/4^)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

Decadenza di deliberazioni

Il Presidente della prima Commissione consiliare permanente con nota numero 52 del 3/2/1987 ha comunicato che la delibera della Giunta regionale numero 4709 del 9/12/1986 recante: “Programma di forestazione anno 1986 - Modifica ed integrazione programma di cui alla delibera della Giunta regionale numero 1639 del 23 maggio 1986”, deve intendersi decaduta ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(Così resta stabilito)

Il Presidente della prima Commissione consiliare permanente con nota numero 53 del 3/2/1987 ha comunicato che la delibera della Giunta regionale numero 5383 del 29/12/1986 recante: "Designazione componente effettivo e supplente del Consiglio sanitario nazionale" (art. 8 legge 23 dicembre 1978 numero 833), deve intendersi decisa ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto.

(Così resta stabilito)

Richiesta parere

L'assessore regionale all'Urbanistica, con nota numero 524 del 9 febbraio 1987, ha trasmesso, per il parere di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 15/1981, gli atti amministrativi e gli elaborati tecnici relativi agli strumenti urbanistici dei seguenti comuni:

Nocera - Variante al programma di fabbricazione.

Colosimi - Piano regolatore generale e regolamento edilizio.

Grimaldi - Variante di Regolamento edilizio e programma di fabbricazione.

S. Stefano di Rogliano - Variante Regolamento edilizio e programma di fabbricazione.

Interrogazioni a risposta scritta

Meduri, Giardini. *Agli assessori alla cultura e al bilancio.* Per sapere – premesso che:

è in atto un acceso dibattito culturale sulla mancata valorizzazione, da parte della Regione, dell'ingente patrimonio archeologico ed architettonico che rappresenta, forse, la parte più cospicua del patrimonio culturale calabrese -:

1) se sia stato pensato, e come, e da chi, un parco archeologico capace di riunire i reperti esistenti, oltre a quelli ancora da scoprire, e renderli fruibili tanto agli studiosi quanto al grande pubblico;

2) se sia stata fatta una seria catalogazione di torri costiere e castelli, che rappresentano uno degli elementi documentari più significativi della secolare storia della Calabria, e se sia stato approntato un piano di valorizzazione e, soprattutto, di recupero degli stessi monumenti, che vanno in rovina occultando sotto le macerie millenni di tradizioni e di cultura;

3) quale sia l'orientamento della Giunta regionale intorno al problema della valorizzazione delle risorse culturali che, se ben affrontato e risolto, potrebbe essere di sollievo anche alla disoccupazione dei giovani;

4) come intenda porsi la Regione attorno al problema relativo agli scavi miranti a riportare alla luce l'antica metropoli di Sibari, nonché le città di Skillecion e di Medma più volte, in passato sollecitati dal nostro gruppo con interpellanze ed interrogazioni rimaste quasi sempre senza risposta.

In conclusione, quindi, si chiedono precise e puntuali - nonché sollecite - risposte ai quesiti posti, facendo il punto in Consiglio regionale e stimolando un franco dibattito.

(444; 4.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla pubblica istruzione.* Per sapere:

nella prima seduta del neo-eletto Consiglio comunale di Catanzaro (fine del 1985), i gruppi politici, alla unanimità ratificarono - su richiesta dell'assessore alla Pubblica istruzione - un provvedimento che la Giunta, in data 4/11/1985, aveva approvato in via

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

d'urgenza e con il carattere dell'immediata esecutività per poi avviarlo al Consiglio scolastico provinciale che, a sua volta, avrebbe dovuto in tempi assai brevi inoltrarlo al Provveditorato agli studi;

nella sostanza, la Giunta e l'assemblea comunale di Catanzaro, fin dal 1985, hanno adempiuto ai propri obblighi, ma non è altrettanto certo, alla luce della totale mancanza di notizie in merito, che il Consiglio scolastico provinciale, il Provveditorato ed il Ministero alla P.I., al quale in ultima analisi doveva pervenire la richiesta, abbiano dato seguito alla procedura necessaria al fine ultimo di dotare la città di Catanzaro del promesso conservatorio.

(447; 12.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore regionale ai lavori pubblici.* Per sapere -:

se è a conoscenza della violenta polemica esplosa, nel mese di ottobre 1986, tra il Presidente ed il Vicepresidente dell'Iacp di Catanzaro in ordine a presunti "progetti fantasma" ed altri non meglio precisati "ritardi" che impedirebbero, addirittura, la costruzione di ben 600 alloggi popolari, nel capoluogo, per un investimento complessivo di 35 miliardi di lire;

se ha avvertito la inconsueta gravità delle accuse, perché di ciò in sostanza si tratta, che il Vicepresidente dell'Istituto ha formulato adducendo che una équipe di tecnici avrebbe eseguito i progetti poi rimasti chiusi in un cassetto mentre al Comune di Catanzaro sarebbe stata inviata altra progettazione, eseguita non si sa da chi e comunque inadeguata ;

se non ritiene che quanto precede concorre a far insorgere perplessità e dubbi sulla corretta conduzione dell'Iacp di Catanzaro da

parte dei rappresentanti politici, o parte di essi, e che il tutto abbisogna di esaurienti chiarimenti che non potranno mancare.

(448; 12.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore all'agricoltura.* Per sapere:

ad integrazione di quanto ad oggi è stato fatto, da privati e da Enti, in direzione della valorizzazione dei vini calabresi, quale sia il programma di breve termine dell'assessorato onde assicurare alla nostra qualificata produzione nuovi interessanti sbocchi commerciali;

in che misura i vini calabresi a denominazione di origine controllata sono introdotti nel mercato nazionale ed in quello estero e quali gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere.

(449; 12.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore all'urbanistica ed alla ecologia.* Per sapere:

se i due Comitati per l'ambiente, insediati nel novembre 1986, il primo dei quali si occupa dell'inquinamento atmosferico ed acustico, mentre l'altro dovrebbe individuare in Calabria aree idonee alla localizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, hanno avviato il loro lavoro e quali, allo stato, i risultati conseguiti e gli obiettivi individuati in ordine ai precisi compiti loro attribuiti;

quante risultano le riunioni collegiali fin qui tenute, in quale sede, e quali sono gli eventuali emolumenti loro liquidati;

se, nella sostanza, la creazione pur apprezzabile dei Comitati sullodati ha sortito i risultati sperati al fine ultimo di rendere l'ambiente più accogliente evitandone l'ulteriore degrado mediante l'opportuna opera di prevenzione.

(450; 12.02.1987)

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Giardini, Meduri. *All'assessore ai beni culturali*. Per sapere:

se siano stati già compiuti, o comunque programmati, interventi di competenza dell'assessorato in direzione della salvaguardia dei ritrovamenti archeologici siti a Rocca Angitola, nel Comune di Maierato (CZ), "giacimenti culturali" che appaiono particolarmente "ricchi" in zona "Rocca Nicefaro";

se l'assessorato ha esatta cognizione del fatto che tali reperti vengono autorevolmente catalogati come risalenti all'8^a secolo a.C. in relazione all'accertata esistenza di un movimento migratorio avviato dai greci e che, addirittura, (confronta "storia di Maierato" di G. Greco) sembra che le tombe, peraltro scoperte casualmente in questi ultimi tempi, sono da attribuire al IV secolo avanti Cristo.

(451; 12.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore ai lavori pubblici*. Per sapere – premesso che:

in data 18/12/86, i sottoscritti presentavano all'attenzione dell'assessore competente per materia dettagliata interrogazione nella quale si chiedeva di sapere in che misura i porti esistenti in Calabria beneficerebbero dei cospicui finanziamenti (530 miliardi per l'intero Mezzogiorno) già decisi per far fronte alle esigenze turistiche di diporto nautico;

nel documento si chiedeva altresì, prevedendo specificatamente il progetto 1.550 posti-barca sul Tirreno calabrese, quali porti ne avrebbero beneficiato e si suggeriva che sarebbe stato più opportuno assegnare anche ai porti dello Jonio parte degli provvidenze finanziarie;

nessuna risposta, alla data odierna, è pervenuta agli interroganti quasi a significare che l'assessorato, e la Giunta regionale nel suo

complesso, non sono paradossalmente al corrente di quanto esposto nella sullodata interrogazione;

in questa sede, dopo avere richiamato legittimamente il primo intervento, gli interroganti - sempre in attesa di una risposta che molto probabilmente non verrà mai - intendono porre particolare convinto accento sulla necessità di adoperarsi fino in fondo affinché Pizzo Calabro (CZ) abbia finalmente il suo porticciolo turistico come più volte promesso, solitamente in periodi pre-elettorali, e puntualmente obliato;

risulta agli scriventi che numerose sono le sollecitazioni della "comunità" interessata, espresse in forma accorata attraverso suoi validi rappresentanti, agli uomini politici che contano. D'altra parte esiste un'occasione unica nella storia della Calabria: quella di poter contare sulla contemporanea presenza di tre qualificati (nella misura in cui sapranno adoperarsi in concreto per il futuro delle nostre contrade) uomini politici calabresi al governo e nel Parlamento Europeo;

si intende, evidentemente, fare corretto riferimento all'onorevole Tassone, all'onorevole Murmura (guarda caso ambedue, rispettivamente, sottosegretari ai lavori pubblici ed alla marina mercantile) e, non ultimo in ordine di importanza, all'onorevole Antoniozzi (per verosimili specifici interventi Cee) recentemente eletto capo-delegazione Dc al Parlamento di Strasburgo -;

se è nelle sue intenzioni, e della Giunta - considerata collegialmente oltre che nelle sue componenti politiche - impegnarsi a fondo e con sollecitudine al fine dell'ottenimento di finanziamenti finalizzati alla costruzione del "porto di Pizzo" che offrirebbe "un approdo turistico ineguagliabile per suggestioni ambientali, storiche e culturali." Approdo, risulta agli interroganti, che si

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

potrebbe ottenere con "pochi mirati lavori."

Se condivide, altresì, il punto di vista degli scriventi inteso ad acquisire, ove fin qui non si fosse appalesata compiutamente, la solidarietà e per ciò stesso l'impegno operativo dei tre uomini politici calabresi (onorevoli Tassone, Murmura ed Antoniozzi) che, per fortunata forse irripetibile coincidenza, detengono, i primi due rispettivamente, i sottosegretariati ai lavori pubblici ed alla marina mercantile (per possibile intervento governativo); l'onorevole Antoniozzi, capo-delegazione Dc al Parlamento europeo, per altrettanto auspicabile quanto verosimile intervento da parte della munifica Comunità economica europea (Cee).

(452; 12.02.1987)

Giardini, Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

se sia vero, com'è a nostra conoscenza, che nel corso dell'anno 1986 oltre 20 operai forestali, tra i quali, a quel che risulterebbe ai sottoscritti, i signori Ielasi Antonio, Patera Francesco, Patera Donato, Scuruchi Vincenzo, Stranieri Giovanni, Mudace Bruno, Todarello Domenico, Pulitanò Giovanni, Cozzupoli Giuseppe, Mazzitelli Tommaso ed altri, hanno prestato servizio volontario presso il cantiere La Verde per più di 50 giornate oltre le 101 nella cui fascia i nominati sono inquadrati come lavoratori a tempo determinato;

se sia vero che detti operai non abbiano avuto alcun pagamento per l'opera prestata (e ciò nonostante ne fossero a conoscenza capicantiere e direttore dei lavori) né alcun riconoscimento normativo con il passaggio di fascia e cioè da centunisti a centocinquantunisti;

se sia vero, invece, che alcuni altri operai,

certamente più amici dei "padroni del vapore" siano stati impiegati oltre le 101 giornate in cantieri diversi da quelli di appartenenza con relativo regolare pagamento e passaggio di fascia.

Si chiede che si accerti la verità e, nel caso in cui i fatti riferiti in premessa siano veri, renda giustizia a quei lavoratori i quali, pur avendo prestato la loro opera non sono stati pagati, né hanno avuto il riconoscimento normativo per la loro fatica.

(453; 12.02.1987)

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al bilancio*. Per sapere:

se rispondano a verità le voci pervenute ai sottoscritti secondo le quali sarebbero state compiute perizie e stilati preventivi per lavori da effettuare in seno al comparto forestale. Più precisamente i sottoscritti chiedono di sapere se sia vero che siano previste spese per 400 milioni per l'operazione "Reggio verde" e se sia prevista una spesa di 865 milioni per la ristrutturazione di un casello forestale in località Ceresia in agro di S. Luca ed un'altra di 635 milioni per la ristrutturazione di un altro casello in località Spanò-Cesserè in agro di Africo Vecchio;

chi abbia redatto le perizie e se esse siano controllate perché, nel caso in cui le notizie fossero vere, appaiono spropositati e sospetti i costi previsti per le ristrutturazioni dei caselli mentre, a seconda della maggiore o minore vastità dell'operazione "Reggio verde" il costo previsto potrebbe anche non essere congruo;

in ogni caso i sottoscritti chiedono di sapere se esiste un piano di spesa per interventi sui centri urbani e per "ristrutturazioni" di caselli forestali e, in caso affermativo, chiedono

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

che esso sia subito portato alla conoscenza del Consiglio regionale.

(454; 12.02.1987)

Meduri, Giardini. *All'assessore all'agricoltura*. Per conoscere:

in che misura la Regione Calabria, con i propri fondi, ha concorso a "salvare il patrimonio ittico" del lago del Passante a cospetto della urgenza del suo svuotamento richiesto dall'Enel;

se è vero che la Regione abbia elargito ben 100 milioni al fine su richiamato e quale la reale spesa affrontata dalla Provincia di Catanzaro che sulla vicenda ha intessuto una vero e proprio romanzo "Cuore";

quale la quantità delle trote messe in salvo ed in quale nuovo habitat sono state amorevolmente collocate, ritardando così l'insano intervento dei pescatori di frodo;

se non ritiene, ove risultassero vere le notizie della totale assenza di fauna ittica nel Lago, che la vicenda abbia assunto insoliti contorni farseschi, attraverso l'ampia divulgazione della "operazione salvataggio", con ampio dispendio di pubblico denaro;

se non considera, ove si presentassero in futuro simili richieste, adoperarsi - ancor prima di intervenire con la concessione di contributi, modesti o consistenti che siano - sulla validità di certe demagogiche operazioni "ecologiche" che appaiono, alla distanza, avventate oltre che strumentali. Idonee soltanto a spandere cortine fumogene non sufficienti, comunque, a nascondere i ritardi, le inefficienze, la approssimazione in cui si muove la classe politica di regime.

(455; 12.02.1987)

Giardini, Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

se ha avuto possibilità di considerare la sorprendente inconsueta gravità delle accuse mosse (nella raccomandata ricevuta, fin dal settembre 1986, e trasmessa, altresì, alla magistratura oltre che al Commissario di Governo, alla stampa ed agli stessi consiglieri regionali) all'assessorato ai lavori pubblici in relazione a presunte violazioni di legge quali abusi ed illeciti vari commessi nell'ambito degli uffici centrali e periferici dell'assessorato stesso;

se non ritiene di dovere informare l'opinione pubblica, che ha avuto modo di leggere ampiamente sul quotidiani di tali vicenda poco esaltante che appare peraltro sufficientemente supportata da precisi riferimenti a comportamenti illeciti, oltre che l'Assemblea chiaramente informata della vicenda;

se non considera essere giunto il momento di diradare il pesante clima di sospetto che aleggia sui comportamenti di soggetti che opererebbero nell'ambito dell'Istituto regionale, già fin troppo chiacchierato, traendo dalla propria azione, come espresso senza mezzi termini negli esposti redatti dal non meglio precisato "personale dell'assessorato ai LL.PP.", "vantaggi economici, in particolare, protezioni, coperture, favoritismi."

E' richiesto sollecito cortese riscontro scritto od orale, onde evitare che tale richiesta venga dagli interroganti formalizzata in aula nella prossima seduta del Consiglio regionale dedicata (sic!) alla discussione di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

(456; 12.02.1987)

Meduri, Giardini *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura*. Per sapere:

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

se sia a conoscenza del profondo malumore esistente tra gli agricoltori della provincia di Reggio Calabria per i notevoli ritardi che si verificano nella deliberazione dei contributi a fondo perduto relativi a calamità naturali verificatesi in anni passati; appare veramente assurdo che la Regione intralci pesantemente l'opera di agricoltori e coltivatori diretti rimasti, ormai, quasi gli unici produttori di reddito in Calabria;

se è al corrente che presso l'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura di Reggio Calabria giacciono in attesa del finanziamento regionale oltre 400 pratiche relative a contributi dovuti ad agricoltori e coltivatori, per danni gravi subiti dalle coltivazioni del reggino a causa della siccità che ha afflitto questa provincia nell'ormai lontano 1982 e chiedono, inoltre, di sapere se non ritenga che in agricoltura far attendere un prestito per ben 5 anni è come far passare un'era geologica;

alla luce di quanto esposto e per evitare di perpetuare un andazzo che vede sempre penalizzata dagli enormi ritardi dell'apparato regionale la provincia reggina, se si adoperino tempestivamente ed in modo tale da rendere giustizia all'agricoltura reggina, ponendo, intanto, quanti hanno diritto in condizioni di incassare i contributi a fondo perduto per la siccità.

(457; 13.02.1987)

Meduri, Giardini. *All'assessore al turismo.* Per conoscere:

quali obiettivi, a breve e medio termine, intende perseguire al fine del sostegno del turismo termale calabrese strettamente connesso alla promozione, da parte della Regione, di incentivi e facilitazioni collegati a precisi indirizzi di programmazione turistica;

se si intendono effettuare, in concreto, scelte

intese a supportare il consolidarsi di una "coscienza termale" idonea al superamento dei confini regionali e nazionali al fine ultimo di "approdare" al più vasto mercato europeo attraverso idonea serie di scambi turistico-termali.

(458; 13.02.1987)

Meduri, Giardini. *All'assessore all'urbanistica.* Per sapere- premesso che:

desiderano sottolineare che in data 30.9.1986 il consigliere Augusto Di Marco inviava al Presidente della Giunta regionale ed all'assessore competente l'interrogazione che qui di seguito si trascrive testualmente: "Premesso che l'appalto per la costruzione della nuova sede del Consiglio regionale sta subendo rilevanti ritardi che suscitano perplessità non ancora chiarite, nonostante le recenti dichiarazioni tranquillizzanti dell'assessore competente; è interesse della Regione e della comunità calabrese che l'importante opera pubblica abbia esecuzione nei tempi previsti e con procedure della massima trasparenza; che, secondo notizie diffuse in questi giorni, l'ing. Palombo, direttore dei lavori, ha presentato le proprie dimissioni dall'incarico; chiede di interrogare il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente per sapere se la notizia delle dimissioni dell'ing. Palombo risponda al vero e, in caso positivo, i motivi che hanno indotto il direttore dei lavori a presentarle";

poiché i ritardi nella costruzione del palazzo della nuova sede del Consiglio continuano ad accumularsi, poiché le voci sulle cause reali sono svariate e poiché permane mai chiarita la situazione evidenziata tempo fa dal consigliere Di Marco -:

se, anche per battere e sconfiggere il pervicace silenzio del Presidente della Giunta regio-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

nale in merito a questo grave problema, non intenda intervenire egli stesso e dare, sul caso, notizie e spiegazioni, considerando, peraltro l'idea ove ne riscontri utilità, di dare informazioni in merito anche alla magistratura.

(459; 16.02.1987)

Romano Carratelli. *Agli assessori ai lavori pubblici e ai beni culturali.* Per sapere –Premesso che:

nella cittadina di S. Andrea Ionio esiste una Chiesa, appunto quella di S. Andrea, la cui costruzione risale al secolo XI;

tale Chiesa, oltre al significato religioso legato alle antichissime tradizioni di quella comunità, ha notevole importanza storica ed artistica;

il manufatto corre il rischio di un definitivo degrado perché i lavori necessari, nonostante numerose richieste a tutti gli enti possibili, non vengono realizzati per mancanza di adeguati finanziamenti -;

quali provvedimenti si intendono adottare per realizzare le opere occorrenti ed indispensabili.

(460; 17.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

fin dal luglio 1986 i rappresentanti di alcuni gruppi politici hanno presentato un organico progetto di legge avente per oggetto la "istituzione dell'unità sanitaria n. 32", con sede in Cassano Ionio (CS), mentre i sottoscritti hanno avanzato, durante l'intero arco della terza legislatura, in più occasioni, attraverso documenti posti all'attenzione dell'assessore competente e del Consiglio, l'opportunità

di costituire la Unità sanitaria locale di Soveria Mannelli (CZ) -;

se è nelle sue intenzioni assecondare, in tempi brevi, le richieste di costituzione di nuove Ussl, alla luce della esigenza emersa in tal senso nel tempo.

(461; 17.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore ai servizi sociali.* Per sapere:

se è stato informato, o meno, delle condizioni nelle quali si è costretti ad operare nella "Casa della carità" di Vibo Valentia ove vengono "assistiti" oltre 200 bambini handicapati;

se non ritiene di dover prendere l'iniziativa al fine di garantire il massimo sostegno a quanti hanno il compito di adoperarsi a favore di innocenti ospiti permanenti dell'istituto, oltre quelli che, a decine, ivi affluiscono, accompagnati dai famigliari, dall'intero vasto circondario, in un giornaliero viatico di dolore;

se non considera che la credibilità della classe dirigente regionale e locale si rapporta, senza possibilità di dubbio, alla risoluzione dei mali che maggiormente affliggono la società, tra i quali, tra i primi, è da annoverare il supporto a chi assiste piccoli esseri e per ciò stesso indirettamente agli stessi soggetti sofferenti ed indifesi;

se considera concepibile, nell'anno del Signore 1987, alle soglie del 2000, leggere scritti di attenti cronisti nei quali si assume (e non esiste alcuna ragione di dubitare) che il personale addetto alla assistenza dei 200 "ospiti" non viene pagato da "oltre due anni dal Comune" e che le "ripetute missioni" della direttrice a Palazzo Luigi Razza, sede dell'amministrazione non sono riuscite a

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

smuovere più di tanto la sensibilità dei preposti alla assistenza;

quali saranno i provvedimenti che intende prendere in direzione della piena salvaguardia dei diritti a vario titolo maturati a favore del personale dipendente della citata "Casa di carità".

(462; 17.02.1987)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

presso l'Ufficio del medico provinciale di Catanzaro migliaia di domande per il riconoscimento della invalidità civile restano invase a causa della insufficienza di personale addetta alle mansioni esecutive;

detta paralisi amministrativa non può essere ulteriormente accolta con indifferenza da quanti avrebbero dovuto intervenire da tempo e ciò non hanno fatto con conseguenze facilmente immaginabili per gli interessati;

con la consueta frequenza, da più parti, si avanzano critiche (peraltro mai smentite da chicchessia) nei confronti di alcune Commissioni sanitarie che applicherebbero, senza alcun controllo e nella massima discrezionalità, i criteri di revisione dell'invalidità già concessa tanto da determinare ingiuste revocche e, verosimilmente, arbitrarie attribuzioni di "aggravamenti";

richiamata la circostanziata interrogazione in materia presentata dai firmatari della presente, in data 9.12.86, ma rimasta puntualmente senza risposta -:

se è nelle sue intenzioni intervenire, con la sollecitudine che si impone, al fine della ricomposizione dell'organico del personale addetto all'ufficio del Medico provinciale di Catanzaro;

se non ritiene di dover predisporre idonei strumenti di controllo del funzionamento delle Commissioni operanti in tutto il territorio calabrese al fine non più derogabile di garantire celerità efficienza ed equità nelle diverse fasi per il riconoscimento delle invalidità civili agli aventi diritto;

se non considera rispondente alle esigenze della collettività predisporre - pur nel rispetto dei poteri demandati alle citate Commissioni - strumenti validi al controllo del loro operato affinché non abbiano più a verificarsi casi (come risulta agli scriventi) di ingiuste revocche e gratuite concessioni di diritti non dovuti.

(463; 17.02.1987)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'urbanistica.* Per sapere – premesso che:

in merito all'autorizzazione concessa dalla Giunta municipale di Briatico alla Cemensud, società che gestisce il cementificio di Vibo Marina, per l'estrazione di argille sul territorio dello stesso comune.

Questa decisione della Giunta municipale di Briatico ha fatto insorgere la grande maggioranza della popolazione, costituitasi in un comitato denominato "Paese Nostro", giustamente preoccupata per la devastazione che una iniziativa del genere avrebbe portato alle prospettive di sviluppo del paese, basate essenzialmente sull'agricoltura e sul turismo.

Il comitato dei cittadini "Paese Nostro" ha assunto varie iniziative per impedire l'apertura della cava: ha trasmesso un esposto alla magistratura e alle forze dell'ordine; ha inviato appelli agli organismi regionali, ad Italia Nostra, lega ambiente, WWF, ecc.

In particolare sull'esposto alla magistratura

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

il comitato chiede che sia accertato se i lavori in corso, che comportano un imponente trasformazione del territorio, sono corredati da tutte le autorizzazioni necessarie e in caso contrario che si proceda al blocco dei lavori.

Al Presidente della Regione e al Sindaco di Briatico il comitato ha chiesto un intervento di carattere amministrativo a tutela degli interessi collettivi e comunque ad impedire un grave e irreversibile attentato al territorio.

Poiché spetta alla Regione tutelare i valori ambientali del territorio, che rappresentano una delle maggiori risorse da spendere per promuovere forme sempre più qualificate di sviluppo turistico -:

se non intendano promuovere una indagine sugli atti compiuti dall'Amministrazione comunale di Briatico e in ogni caso intraprendere tutte quelle iniziative necessarie ad impedire che si verifichi un ulteriore ed irreversibile scempio delle risorse ambientali della costa tirrenica.

(464; 17.02.1987)

Interrogazioni a risposta orale

Battaglia. *Al Presidente del Consiglio regionale.* Per conoscere:

quali iniziative la Giunta regionale abbia assunto in ordine ai gravissimi danni che il maltempo ha causato nei giorni 10 e 11 gennaio scorso quando, la neve, la pioggia, gli smottamenti e soprattutto le mareggiate hanno sconvolto una cospicua parte del territorio calabrese ed in particolare le coste della provincia di Cosenza e quelle del comprensorio reggino ove intere zone sono rimaste sconvolte per la furia del mare;

al di là di una informativa molto sommaria fornita dal Presidente della Giunta e di un

incontro presso la Prefettura di Catanzaro su iniziativa del ministro della Protezione civile, onorevole Zamberletti, non ci risulta che la Giunta regionale, nonostante l'inserimento di una somma a specifica destinazione nell'esercizio provvisorio approvato dal Consiglio il 24 gennaio scorso, abbia provveduto al censimento dei danni stessi e laddove la situazione presenta, come nella riviera di Saline Joniche, lo stato di assoluta emergenza, abbia avviato interventi di somma urgenza come tra l'altro in altri recenti casi di maltempo si è sempre fatto;

se è vero che l'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria abbia dimensionato i danni delle mareggiate in lire 3 miliardi per un primo intervento e perché non si stia provvedendo a dare le dovute autorizzazioni per preservare le abitazioni dall'incombente e ricorrente pericolo del mare;

se non ravvisa la Giunta per le considerazioni sopra esposte di stralciare, per un immediato intervento, le perizie riferite alle zone più colpite ed esposte ad imminenti nuovi pericoli.

(445; 6.02.1987)

Accroglionò, Laganà. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla forestazione.* Per conoscere:

se nell'elaborazione del piano di ripartizione dei fondi relativi al programma di forestazione - che prevedeva, per l'anno 1986, una spesa complessiva di lire 316 miliardi - siano stati rispettati i criteri di proporzionalità distributiva in sintonia con la reale situazione della manodopera presente nelle tre province calabresi e già in precedenza utilizzata a tale scopo;

se, una volta inserito tale criterio nel piano, sia stato armonicamente e correttamente attuato;

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

se la spesa effettuata in relazione a specifiche fatture risulti proporzionale con quella sostenuta per la manodopera utilizzata, specificandone l'entità per ogni singola provincia.

(446; 12.02.1987)

Costantino. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori agli enti locali e alla sanità.* Per sapere – premesso che:

nelle liste di collocamento obbligatorio vi sono migliaia di iscritti che aspirano ad avere un posto di lavoro nella pubblica amministrazione, in base alla legge, e che il servizio pubblico, spese volte per insufficienza di personale, non può rispondere alle richieste della utenza e dei cittadini -:

se siano a conoscenza che, in base alla legge 2 aprile 1968 n. 482, vi sono oltre 1000 posti vacanti negli enti locali ed enti pubblici nella sola provincia di Reggio Calabria;

quale iniziativa si intenda assumere in modo che, nel pieno rispetto della legge e nella trasparenza più assoluta, gli enti coprano i posti vacanti dando un po' di sollievo alla difficilissima situazione occupazionale.

(465; 17.02.1987)

Interpellanza

Giardini, Meduri. *All'assessore ai trasporti.* Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di allarme e di viva preoccupazione esistente in larghi strati della popolazione di Reggio Calabria, ed in particolare nella numerosissima categoria dei lavoratori delle Ferrovie, per le voci circolanti in questa città, secondo le quali l'Ente Ferrovia, di concerto con il Ministero dei trasporti, si appresterebbe a

ridimensionare il Compartimento ferroviario di Reggio Calabria.

Sembra, infatti, da quel che si sente dire in ambienti solitamente bene informati, che l'Ente Ferrovia intenda restringere sensibilmente i confini compartimentali che oggi giungono a Battipaglia (per la linea tirrenica) ed a Metaponto (per la linea ionica) ritirandoli rispettivamente a Praia a Mare ed a Sibari.

Non è chi non veda in una tale manovra, se messa in essere, non solo una nuova pesante punizione nei confronti della città e della provincia di Reggio ma, addirittura, di tutta la Calabria. Mutilare di circa 400 chilometri di linee il compartimento F.S. di Reggio significa certamente creare disagi a molte centinaia di ferrovieri e diminuire notevolmente gli sbocchi occupazionali per i giovani calabresi e reggini in particolare, già afflitti dalla totale mancanza di posti di lavoro in altri campi.

Abbiamo per anni condotto battaglie per chiedere l'ammodernamento dei servizi, il raddoppio della tratta ionica e la sua elettrificazione, lo spostamento a monte delle linee che deturpano le coste che spesso, vengono attaccate e divelte dalla furia dei marosi, abbiamo chiesto addirittura la ristrutturazione delle Calabro-Lucane ed invece, a quanto pare, per tutta risposta, l'intenzione reale sembra essere quella di mutilare il Compartimento F.S. di Reggio.

Si chiede che, in attesa della presentazione del mai pronto piano regionale dei trasporti, l'assessore competente riferisca in Consiglio sulla materia oggetto dell'interpellanza, manifestando, se le notizie in loro possesso fossero vere, tutto l'impegno proprio e della Giunta regionale per sventare questo ennesimo tentativo di spoliazione di Reggio e della Calabria.

(61; 16.02.1987)

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Mozioni**Il Consiglio regionale della Calabria**

tenuto conto dell'incontenibile lievitazione del bilancio della "azienda sanità" che impone come improcrastinabile l'esigenza, avvertita d'altro canto dalle stesse categorie interessate, di approfondire e conoscere ogni metodologia che può contribuire ad una corretta ed efficiente gestione sanitaria, consentendo finalmente anche al nostro Paese di mettersi al passo con gli altri Paesi europei per risolvere radicalmente il problema della formazione dei quadri dirigenti delle Ussl.

Avvertendo in maniera pressante l'esigenza di stimolare l'esecutivo regionale affinché riconosca il proprio ruolo promozionale e di indirizzo nel campo della formazione dei quadri del settore sanitario e individui gli obiettivi formativi specifici del nostro territorio, attraverso l'apporto costruttivo degli stessi quadri dirigenti che operano nel servizio sanitario e che devono essere i protagonisti della formazione.

Considerato altresì che le scuole superiori della Pubblica amministrazione sono da ritenere inadeguate alla soluzione del problema, essendo impostate su vecchi principi di preparazione alla tecnica legislativa, ritenuta sufficiente a rendere perfetta una decisione amministrativa, quando invece risulta ormai consolidato dalle tradizioni Britanniche che un buon dirigente deve muoversi dentro le leggi senza rimanerne limitato, per cui si impone un insegnamento basato sull'addestramento alla soluzione di problemi reali.

Tenuto conto delle esperienze svolte da alcune regioni italiane come la Lombardia, la Toscana, il Veneto ed il Piemonte nell'ambito della riorganizzazione e razionalizzazione del sistema sanitario nel senso di una gestione più efficiente ed efficace e presa visione

di uno studio del Formez mirante ad indagare e sottolineare l'attività svolta dalle suddette regioni nell'ambito dell'opera di aggiornamento degli operatori sanitari e nella formazione permanente degli stessi.

Considerando altresì l'esperienza acquisita da talune altre regioni come l'Abruzzo, il Lazio, l'Emilia Romagna, le Marche e la Liguria che hanno cercato di darsi un assetto organizzativo più stabile nell'ambito della formazione per i dirigenti delle Usl, nella convinzione che tale formazione è il veicolo per un cambiamento del sistema socio-sanitario, operando attraverso convenzioni con le Università o con Istituti formativi specifici.

Tenuto conto, al tal riguardo, dell'esperienza ormai consolidata posseduta dal Formez in questo settore specifico.

Nella piena coscienza della necessità di tramutare il sistema socio-sanitario in una struttura più adattabile e dinamica, che miri a promuovere la crescita di una cultura comune, pur mantenendo intatta le specificità professionali di ognuno ma che, soprattutto miri ad introdurre una cultura manageriale in un contesto pubblico.

Tenuto conto che la Regione può e deve svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito della formazione dei dirigenti sanitari, ruolo derivante dall'affidamento ripartitivo delle funzioni di governo tra i diversi livelli istituzionali in materia di formazione e di aggiornamento del personale.

Auspica una ulteriore e naturale estensione della recente legge regionale su "Riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali

impegna

la Giunta Regionale ad adottare idonee misu-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

re di intervento affinché la Regione Calabria possa al più presto inserirsi tra quelle regioni che già hanno dimestichezza col problema della formazione manageriale dei dirigenti del servizio sanitario, ponendosi così in una posizione di salvaguardia rispetto all'opera delle altre regioni meridionali e fornendo un contributo concreto e tangibile all'efficienza ed alla produttività della spesa sanitaria, nella consapevolezza che questo rappresenta un do vere primario nei confronti di tutti i cittadini.

In conseguenza di quanto sopra si ritiene, altresì, opportuno invitare la Giunta regionale a prendere opportuni contatti con il For-
mez per verificare la possibilità di giungere alla stipula di convenzioni finalizzate ad avviare un progetto di formazione specifico per il settore socio-sanitario.

(86; 04.02.1987) Accroglia, Laganà, Gemelli

Il Consiglio regionale della Calabria

rilevato

il drammatico ed infrenabile degrado che angustia il settore dell'assistenza sanitaria nella Regione;

il progressivo acuirsi del divario tra la domanda della società e la risposta del Servizio sanitario regionale;

la rimarchevole emigrazione degli utenti verso strutture sanitarie di altre regioni;

la consistente insufficienza della quota del Fondo sanitario nazionale assegnata alla Regione Calabria;

ritenuto

improrogabile il varo del piano socio-sanitario regionale;

indispensabile l'adeguamento del Fondo sanitario nazionale alle esigenze della Regione Calabria;

urgente, nell'ambito delle spese in conto capitale, la costruzione di poliambulatori, con un numero adeguato di posti letto per il riequilibrio della rete ospedaliera presente nel territorio.

invita la Giunta regionale

a) provvedere alla formulazione del Piano socio-sanitario regionale in base alla direttrice della legge 595/85, includendovi programmi di attività a priorità nazionale collegati a specifiche quote finanziarie del Fondo sanitario nazionale;

b) provvedere al reclutamento del personale sanitario e parasanitario adeguato alle esigenze della Regione;

c) provvedere alla costituzione del Consiglio regionale di sanità, previsto dall'art. 15 della legge regionale n. 18/1981, indispensabile per concretizzare importanti e indifferibili adempimenti riguardanti i servizi delle Ussl;

d) riorganizzare i servizi sanitari sul territorio potenziando i servizi territoriali di medicina di base, di igiene e sanità pubblica ampliando la rete di poliambulatori, dotandoli di strumenti e di servizi efficienti;

e) riorganizzare la rete ospedaliera della Regione accorpando se, del caso, divisione e servizi in dipartimenti, impegnando a tal proposito le Unità sanitarie locali a presentare piani di riorganizzazione al proprio interno;

f) determinare una stretta connessione tra Unità sanitarie locali e Enti locali, con particolare riferimento alle attività socio assistenziali riguardo specialmente ai tossicodipen-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

denti, alcoolisti, disabili psichici, anziani e portatori di handicap;

g) rivalorizzare le funzioni centrali di programmazione e controllo degli uffici regionali.

(87; 12.02.1987) Accroglianò, Laganà, Funaro, Battaglia, Gemelli, Covello, Tramontana, Tucci, Perfetti, Aloise, Camo, Rhodio

Il Consiglio regionale della Calabria

considerato che la difesa dell'ambiente è diventato impegno primordiale e ineludibile d'ogni società civile tanto che l'anno in corso è ufficialmente dedicato all'ecologia;

ribadita l'esigenza di garantire alla comunità un habitat in cui il rischio dell'inquinamento sia decisamente arginato e comunque ridotto in termini di sopportabilità fisiologica;

constatato che il Governo nazionale, attraverso l' incisivo impegno del Ministero dell'ecologia, sta realizzando una normativa finalizzata anche alla sensibilizzazione della pubblica opinione perché partecipi, in veste di protagonista, alla elaborazione di proposte e all'attuazione di programmi scientificamente e politicamente praticabili, con cui rendere vivibile il patrimonio-"ambiente", in tutte le sue sfaccettature, in difesa soprattutto della salute pubblica;

rilevato il grave degrado di cui, giorno dopo giorno, si avvertono e si colgono gli slittamenti verso un fatale peggioramento;

constatato che la Calabria, nelle sue variegate espressioni geofisiche, è vocazionalmente esposta all'incalzante fenomeno del deterioramento dell'ambiente con grave nocumento per le risorse del composito contesto territoriale;

valutata in tutta la sua portata igienico-sanitaria, la necessità di regolamentare, in termini di rigore scientifico-culturale, il rapporto uomo-ambiente alla luce delle vigenti disposizioni di legge e in stretta correlazione con i doveri istituzionali della Regione;

esaminata la situazione regionale nell'insieme delle espressioni patologiche che essa presenta, e in modo senz'altro allarmante, e che, di conseguenza, non possono ulteriormente marcire nell'indifferenza e nell'abbandono pena l'incolumità dei cittadini;

chiede alla Giunta regionale:

di promuovere e organizzare una conferenza regionale sul problema ecologico e, quindi, sulla difesa dell'ambiente in tutte le sue connotazioni, alla quale invitare oltre che esperti ad ogni livello soprattutto le amministrazioni provinciali e tutti i Comuni della Calabria, in modo da conoscere il quadro esatto della situazione e quindi programmare ed estrinsecare adeguate contromisure;

di elaborare e attuare, coinvolgendo tutte le istituzioni pubbliche competenti, un piano di informazione e di sensibilizzazione che, facendo leva sulla prevenzione, corresponsabilizzi i cittadini d'ogni ordine e grado a contribuire al risanamento e disinquinamento dell'ambiente;

considerato inoltre, che la drammaticità nella formazione dei rifiuti solidi urbani, rappresentata, oggi, una delle componenti maggiormente responsabili del degrado dell'ambiente, con incidenza immediata sulla salute pubblica;

impegna la Giunta regionale

a provvedere, con tutta urgenza, ad autorizzare, con opportuno atto amministrativo, i Comuni interessati ad indire autonomamente gare di appalti relativi alla costruzione degli

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

impianti di smaltimento di Catanzaro, Reggio Calabria e di Rossano, fruendo dei finanziamenti Fio;

a predisporre, in sintonia coi suggerimenti ministeriali, un piano organico regionale di smaltimento dei rifiuti solidi utilizzando non solo i fondi Fio ma anche quelli destinati al Mezzogiorno come interventi straordinari;

a elaborare una specifica direttiva che garantisca l'eliminazione di danni a carico dell'ambiente obbligando i Comuni a provvedere razionalmente allo smaltimento dei rifiuti sostituendo gli attuali contenitori con altri purché assolutamente biodegradabili.

(88; 12.02.1987) Accroglianò, Perfetti, Laganà, Gemelli, Tucci, Battaglia, Tramontana, Funaro, Rhodio

Il Consiglio regionale

premesso che: la sostanze plastiche vengono largamente usate sia come contenitori di bevande, acqua, latte ecc., sia per il trasporto di derrate alimentari ed altro;

considerato altresì che è diffusa l'utilizzazione di contenitori di plastica da parte dei negozianti nonché delle famiglie per l'eliminazione dei rifiuti domestici che trattasi di materiali non bio-degradabili e che hanno invaso ogni ambiente;

rilevato che: il problema è talmente sentito tanto da determinare un decreto del Ministero dell'Industria che prevede nel 1991 l'obbligo di usare per gli usi sopra descritti contenitori biodegradabili ma addirittura si assiste ad iniziative di singoli comuni per anticipare tale data;

ritenuto che il problema assume in Calabria, Regione a forte vocazione turistica, un significato di straordinaria importanza;

impegna

la Giunta regionale ad assumere ogni iniziativa tendente a dettare norme in materia utilizzando altresì tutti gli strumenti utili per sensibilizzare sul problema l'opinione pubblica.

(89; 17.02.1987) Accroglianò, Romano Caratelli, Battaglia, Laganà, Tramontana, Camo, Napoli

Il Consiglio regionale

premesso che opera da molto tempo nella zona industriale di Vibo Valentia la società Astra S.p.A. che occupa circa 40 unità oltre all'indotto;

considerato che tale società è stata assorbita dalla Fiat - Iveco che nel piano della ristrutturazione della stessa società ha deciso la chiusura dello stabilimento di Vibo Valentia, per cui sono state avviate le procedure di licenziamento;

Atteso che si è svolto presso il Ministero dell'Industria un incontro giorno 2 c.m., fra le parti e si sono aperti spiragli di mediazione ;

valutato che il problema dell'Astra di Vibo Valentia può essere affrontato tenendo presente che la Fiat sta programmando una serie di iniziative nel Mezzogiorno e quindi la riconversione e la riqualificazione dello stabilimento di Porto Salvo può essere occasione per collocare in Calabria almeno una delle programmate iniziative il che potrebbe determinare non solo la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti ma addirittura nuova aggiuntiva occupazione;

impegna

la Giunta regionale a porre sul tavolo della trattativa con il Governo centrale il problema

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

dell'Astra collegato alle iniziative Fiat nel Mezzogiorno.

(90; 17.02.1987) Accroglianò, Romano Caratelli, Battaglia, Laganà, Tramontana, Camo, Napoli

Il Consiglio regionale della Calabria

considerato che dal 24 al 27 febbraio si svolgerà in Roma la Conferenza Nazionale per l'Energia;

ritenuto che ai risultati di tale Conferenza la Calabria è particolarmente interessata, per la necessità che sia revisionato il Pen con la cancellazione della ipotizzata megacentrale a carbone a Gioia Tauro;

è a conoscenza della relazione del gruppo di scienziati coordinati dal professore Umberto Veronesi, che mette in rilievo i gravissimi danni per la salute dei cittadini, per l'ambiente terrestre e addirittura per la ionosfera prodotti dalla combustione del carbone nelle centrali soprattutto di grandi dimensioni;

richiamati tutti i propri precedenti deliberati contrari alla centrale di Gioia Tauro;

impegna

il Presidente della Giunta regionale e il Presidente del Consiglio a portare alla Conferenza il ribadito rifiuto della Calabria alla megacentrale".

(91; 17.02.1987) Dominijanni, Cristofaro, Olivo, Sprizzi, Reale, Gentile, Trento, Costantino

Risposta scritta ad interrogazioni

Meduri, Giardini. *All'assessore all'agricoltura.* Per sapere – premesso che:

i chicchi di grandine, di notevoli proporzioni, hanno causato danni gravissimi alle varie coltivazioni presenti nei due comuni ed in modo particolare alle viti, agli ulivi ed alle piantagioni ortofrutticole abbastanza estese in quelle zone con gravi difficoltà per l'economia dei due comuni ionici che già non brillano certo per ricchezza -:

se sia a conoscenza che in data 7.luglio una violenta grandinata ha colpito i Comuni di Bova e Bova Marina (RC);

alla luce di quanto esposto se non ritenga giusto ed urgente avviare le necessarie procedure perché la zona venga dichiarata, come in effetti è stata, colpita da calamità naturale di guisa che gli agricoltori operanti in quelle zone possano godere dei benefici previsti dalle leggi 25.5.70 n. 364 art. 5 e 15.10.81 n. 590 art. 1 comma 2°, lettera b) e di altre eventuali provvidenze previste per l'agricoltura in questi casi.

(330; 18.9.1986)

Risposta – *"In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si comunica che nessuna segnalazione di danni causati dalla grandinata del 7 luglio u.s. è pervenuta a questo assessorato o agli Uffici periferici (Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Reggio Calabria e Ufficio Agricolo di Zona di Brancaleone).*

Da indagini svolte dall'Ipa di Reggio Calabria, è risultato che in detta data si è verificata una grandinata che ha interessato alcune zone del Comune di Bova Marina che per la limitata superficie non è stato possibile delimitare ai fini dell'applicazione della legge 590/81".

Mario Oliverio
(assessore all'agricoltura)

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Progetto di legge 117/4^A, recante: "Integrazione dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio 1978, numero 3" (Del. n. 209)

Art. 1

1. Alla fine dell'articolo 10 della legge regionale 2 maggio 1978, n. 3, è aggiunto il seguente comma:

2. "La Commissione decade e si procede alla sua integrale rinnovazione quando, per dimissioni o qualunque altra causa, perda la metà dei suoi componenti".

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Riesame Progetto di legge n. 289/3^A, recante: "Provvidenze per lo sviluppo turistico dell'entroterra - Progetto Paese-Albergo" (Del. n. 210)

Art. 1

Allo scopo di agevolare la permanenza delle comunità locali nei centri abitati minori suscettibili di sviluppo turistico posti nelle zone collinari e montane attraverso la integrazione dei redditi aziendali e personali, la Regione favorisce la realizzazione di iniziative di formazione e di potenziamento della capacità ricettiva.

Sono ammessi ai benefici della presente legge i proprietari di immobili ubicati nel territorio dei Comuni distanti non oltre trenta chilometri dal litorale.

Art. 2

La Giunta regionale individua entro tre mesi

dall'entrata in vigore della presente legge con propria deliberazione previo parere della Commissione consiliare competente nell'ambito territoriale di ciascuna Api in cui è suddiviso il territorio regionale i centri abitati interessati alle provvidenze previste dalla presente legge.

Art. 3

Per le finalità di cui all'art. 1 possono essere concessi contributi in conto capitale di importo pari a lire 5 milioni a posto letto, entro un massimo di lire 30 milioni, per l'esecuzione dei lavori necessari al restauro ed al miglioramento ricettivo dei fabbricati di abitazione

Possono, altresì, essere concessi contributi in conto capitale pari all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile, comunque d'importo non superiore a lire 5 milioni, per l'arredamento o il rinnovo dell'arredamento dei predetti fabbricati di abitazione.

I proprietari interessati possono fare domanda all'Assessorato regionale al turismo corredata dal progetto di massima dei lavori da eseguire con relativo computo metrico nonché, dall'elenco analitico e dal preventivo di spesa degli arredi da acquistare.

Alla domanda dovrà essere allegata copia autentica della licenza di affittacamere.

Art. 4

Le provvidenze di cui alla presente legge sono determinate dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessorato regionale al turismo.

L'erogazione dei contributi, limitatamente all'esecuzione dei lavori, potrà essere disposta in via anticipata, con decreto del Presidente della Giunta regionale, nei limiti del 50

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

per cento dell'ammontare del contributo concesso, previa presentazione del progetto esecutivo e della relativa concessione edilizia.

Per la rimanente quota l'erogazione avverrà, previo accertamento da parte dei competenti uffici dell'Assessorato al turismo, della realizzazione delle opere ammesse a contributo, in caso di mancata o parziale realizzazione delle opere la Giunta regionale delibera il recupero totale e parziale delle somme erogate.

Art. 5

Ai soggetti beneficiari delle provvidenze previste dalla presente legge, ai loro eredi ed aventi causa ed a favore della Regione Calabria, sarà richiesto il vincolo novennale di destinazione dell'immobile ad uso turistico ricettivo.

Nella ipotesi che i beneficiari delle provvidenze volessero rinunciare al vincolo di destinazione, di cui al comma precedente dovranno fare espressa richiesta alla Regione Calabria ed il vincolo potrà essere tolto, previa restituzione delle somme pari agli anni rimanenti alla scadenza del vincolo novennale.

Art. 6

Le abitazioni suddette sono iscritte d'ufficio, in un registro regionale dei fabbricati di abitazione con destinazione ricettiva, istituito presso l'Assessorato regionale al turismo.

Possono essere iscritti nel registro, a richiesta dei proprietari, anche altre abitazioni ubicate nei Comuni individuati ai sensi dell'articolo 2.

Gli interessati dovranno fare apposita domanda al suddetto Assessorato per il tramite dell'A.P.T. competente per territorio allegando copia autenticata della licenza di affittacamere.

Le A.P.T. entro il termine di 15 giorni previo accertamento della idoneità all'esercizio dell'attività ricettiva, esprimono il proprio motivato parere.

Entro il 30 settembre di ogni anno le A.P.T. provvederanno all'aggiornamento del registro.

Art. 7

La dotazione ricettiva così costituita, risultante dal registro regionale, sarà utilizzata per la formazione di offerte di soggiorno nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Il Presidente della Giunta regionale fisserà anno per anno con proprio decreto, il prezzo massimo a posto letto che dovrà essere corrisposto al proprietario dell'abitazione, al netto del costo di commercializzazione e degli eventuali servizi complementari di pulizia, di lavanderia, ristorazione, animazione, trasporto a mare, escursioni od altro.

Art. 8

Al fine di favorire la commercializzazione delle offerte di soggiorno, possono essere stipulate convenzioni con organismi associativi o cooperative di giovani aventi titolo, ai sensi della legge 17.5.1983, n. 217, e che abbiano acquisito specifica professionalità anche mediante la frequenza di appositi corsi di formazione.

Alle cooperative o organismi associativi di cui al comma precedente, la Giunta regionale, contestualmente all'approvazione della convenzione, può deliberare su formale richiesta e con l'obbligo di rendiconto la concessione di contributi annuali per un massimo di 4 anni per sostenere le spese di funzionamento.

Art. 9

Alle forme associative di cui al precedente

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

articolo, potranno essere concessi, con deliberazione della Giunta regionale, contributi in conto capitale pari al 50% della spesa occorrente per l'acquisto od il leasing delle attrezzature strumentali occorrenti per l'effettuazione dei servizi.

A tal fine dovrà essere presentata domanda all'Assessorato regionale al turismo corredata dal piano di attività, da una relazione tecnica e da una analisi economico-finanziaria della gestione del servizio.

I soggetti beneficiari dei contributi di cui al presente articolo, hanno l'obbligo di fornire rendiconto annuale circa l'utilizzazione dei contributi.

Art. 10

I contributi previsti dalla presente legge non possono essere cumulati con interventi comunitari e statali.

Art. 11

Norma finanziaria

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato per l'anno 1981 in lire 2.000.000.000 si provvede:

per lire 1.000.000.000 con la istituzione di un apposito capitolo, nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1987 con la denominazione: "Spese per la concessione di contributi in conto capitale pari all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile per il restauro ed il miglioramento ricettivo dei fabbricati di abitazione; nonché per l'arredamento o il rinnovo dell'arredamento dei predetti fabbricati" - (Art. 3 della presente legge)

per lire 500.000.000, con la istituzione di un apposito capitolo, nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1987 con la denominazione: "Spese per favorire la commer-

cializzazione delle offerte di soggiorno mediante la concessione di contributi ad organismi associativi o a cooperative di giovani" - (Art. 3 della presente legge)

per lire 500.000.000, con la istituzione di un apposito capitolo nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1987 con la denominazione: "Spese per la concessione di contributi in conto capitale, pari al 50 per cento della spesa occorrente per l'acquisto od il leasing delle attrezzature strumentali occorrenti per l'effettuazione dei servizi (Art. 9 della presente legge)

Alla presente spesa si farà fronte con le entrate provenienti alla Regione ai sensi degli artt. 8 e 9 della legge 10 maggio 1970, n. 281.

Per gli anni successivi la corrispondente spesa sarà determinata, in ciascun esercizio finanziario, con la legge di approvazione dei rispettivi bilanci della Regione e con l'apposita legge finanziaria che li accompagna.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 104/4[^], recante: "Incarico per la redazione del piano territoriale del Pollino" (Del. n. 211)

"Il Consiglio regionale

premesso che

con delibera Cipe dell'8 agosto 1980, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 26 settembre 1980, nell'ambito di un programma straordinario di interventi nelle Regioni del Mezzogiorno previsto dall'art. 29 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è stata, tra l'altro, stanziata una somma di 40 miliardi a favore delle Regioni Basilicata e Calabria per interventi nel Parco del Pollino;

la Regione Basilicata, a seguito di concorso

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

nazionale bandito per la progettazione del Parco del Pollino, ha affidato ad un gruppo interdisciplinare di studio, vincitore del concorso, l'incarico di redigere il piano territoriale di coordinamento del Parco;

il suddetto gruppo ha presentato alla Regione Basilicata un progetto per la realizzazione del Piano Territoriale del Pollino relativamente al versante in essa ricadente;

considerato che

era necessario che la Regione Calabria provvedesse alla redazione del Piano Territoriale del Pollino relativamente al versante in essa ricadente;

con deliberazione n. 130 del 4 luglio 1986 di questo Consiglio regionale, allo stesso gruppo interdisciplinare è stato affidato l'incarico per la redazione di tale Piano, perché vincitore di un concorso nazionale e per la necessaria unitarietà richiesta per i due versanti (quello calabrese e della Basilicata) nella progettazione;

detta deliberazione va modificata poiché il gruppo interdisciplinare non esiste più essendo, tra l'altro, deceduti alcuni suoi componenti;

la Comunità Montana del Pollino ha provveduto alla redazione di uno studio di un piano di sviluppo socio economico della medesima Comunità;

detto studio contiene una buona parte degli elaborati necessari per la redazione del Piano Territoriale del Pollino;

la Comunità Montana del Pollino ha affidato l'incarico al Prof. Arch. Guido Ferrara, già coordinatore del gruppo interdisciplinare vincitore del concorso nazionale indetto dalla Regione Basilicata ed incaricato per il ver-

sante calabrese con la richiamata 'deliberazione consiliare n.130 del 4 luglio 1985;

Dato atto che

il Prof. Ferrara, fatto presente lo scioglimento del gruppo interdisciplinare, si è dichiarato disponibile ad assumere l'incarico della redazione del Piano Territoriale del Pollino insieme al gruppo di lavoro, formato in buona parte dagli stessi componenti della precedente equipe che ha provveduto al piano di sviluppo socio economico commesso dalla Comunità Montana del Pollino;

lo stesso Prof. Ferrara ha chiesto una riduzione del compenso poiché parte degli studi necessari per una buona realizzazione del Piano di coordinamento territoriale è stata da lui già compiuta;

udita la relazione del consigliere Reale per la prima Commissione permanente;

visto il parere favorevole della seconda commissione;

visto l'art.68 dello Statuto regionale

delibera

di revocare la propria deliberazione n.130 del 4 luglio 1986;

di affidare, ai sensi dell'art. 68 dello Statuto, l'incarico per la redazione del Piano Territoriale del Pollino, relativamente al versante calabrese ed al fine di una concreta valorizzazione delle risorse ambientali disponibili, al prof. Arch. Guido Ferrara alle condizioni stabilite nella convenzione che sarà sottoscritta dal Presidente della Giunta regionale e dal Prof. Ferrara secondo lo schema allegato che forma parte integrante del presente atto;

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

di invitare il Prof. Ferrara ad elaborare il sopra menzionato Piano, previa consultazione con l'Amministrazione provinciale e con le Comunità Montane interessate (la n.1 e la n.2);

di imputare la spesa complessiva di lire 216.648.000 sul Cap.1004101, "Spese per interventi nelle aree aventi valore di beni ambientali del Poro, del Pollino e delle Serre", del bilancio regionale per l'esercizio 1987, sul quale capitolo, in sede di approvazione del bilancio regionale del predetto esercizio, si provvederà ad iscrivere una somma di eguale importo".

Allegato alla deliberazione n.211 del 17 febbraio 1987

Schema di convenzione per il conferimento dell'incarico per la redazione tecnico-scientifica del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale del Pollino.

L'anno addì
del mese di.....in..... fra
la Regione Calabria con sede in Catanzaro al
Viale De Filippis,.....C.F
che nel testo del presente atto sarà

indicata per brevità "Regione", rappresentata dal Presidente

..... suo legale rappresentante, e Guido Ferrara, nato a Castelfiorentino (FI) il 21 marzo 1938, residente a Firenze e ivi domiciliato in Via Ghibellina n. 88, iscritto all'Ordine degli Architetti di Firenze con il n. 511 e all'Albo degli Esperti in materia di Pianificazione Territoriale del Ministero dei LL.PP. ai sensi del D.M. 26 ottobre 1971, C.F. Frrgdu38c21c101r, Partita Iva 00025320482, che nel testo del presente atto sarà indicato per brevità "Professionista"

Premesso

che a seguito di Concorso Nazionale, su incarico della Regione Basilicata, il Prof. Arch. Guido Ferrara ha curato, in veste di coordinatore, il Piano Territoriale di Coordinamento del versante lucano del massiccio del Pollino;

che, successivamente, il Prof. Arch. Guido Ferrara è stato incaricato dalla Comunità Montana del Pollino di redigere il Piano di Sviluppo Socio Economico formando allo scopo un apposito Gruppo interdisciplinare di esperti e tecnici operanti in Calabria nei settori della geologia, botanica, zoologia, agronomia, silvicoltura, pianificazione del paesaggio, beni culturali, beni naturali ed economia;

che, al fine di consentire alle due Regioni, Basilicata e Calabria, di possedere un quadro complessivo ed unitario sull'assetto dell'intero territorio del Pollino destinato a Parco Nazionale si rende necessario il completamento della progettazione sul versante calabro mediante l'attivazione di appositi studi e ricerche specialistiche nel settore ambientale e l'avanzamento di proposte per l'utilizzazione fisica del territorio con relativa normativa di attuazione dei Comuni indicati nel successivo art. 2,

Si conviene e stipula quanto segue:

Art. 1 - La premessa è parte integrante del presente atto;

Art. 2 - La Regione affida al Professionista, che accetta, l'incarico di redigere il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale del Pollino versante calabro, ai sensi della legge 17 agosto 1942 n° 1150 e successive modifiche ed integrazioni, comprendendosi in esso le superfici amministrative dei Comuni di: Mormanno, Morano Calabro, Castrovillari, Frascineto Civita, S. Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria;

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Art. 3 - L'incarico di cui all'art. 2 verrà svolto dal Professionista con le elaborazioni specialistiche e scientifiche previste nel Programma esecutivo, qui allegato sotto la lettera "A", impegnandosi egli allo svolgimento di quanto in esso previsto attraverso i seguenti tre elaborati finali:

progetto di utilizzazione fisica del territorio;

normativa di attuazione;

c) previsione dell'apparato giuridico-istituzionale per la istituzione e gestione del Parco.

L'incarico di cui all'art. 2 prevede altresì la redazione da parte del Professionista di un Programma di fattibilità di Parco nella zona di Saracena, Verbicaro e Orsomarso, in coordinamento con il Parco del Pollino;

Art. 4 - Il Professionista ha facoltà di avvalersi, per lo svolgimento dell'incarico conferitogli, di tutti i consulenti ed esperti esterni che ritiene opportuni, assumendosene, in ogni caso, i relativi oneri e spettanze professionali comprensivi delle relative spese, senza che per questo abbia nulla a pretendere dalla Regione oltre a quanto previsto nell'art. 9 seguente;

Art. 5 - Durante lo svolgimento del lavoro dovranno avviarsi consultazioni e verifiche con le Comunità Montane e i sette Comuni interessati al Piano, nonché con le forze sociali presenti sul territorio. A questo fine il Professionista si renderà disponibile con i propri consulenti e collaboratori per ogni incontro che la Regione vorrà all'uopo predisporre. Detti incontri saranno distribuiti nel corso del lavoro in non più di uno ogni due mesi;

Art. 6 - Il Professionista curerà l'organizzazione del processo di informazione e parteci-

pazione dei gruppi presenti sul territorio del Pollino interessato dal Piano. Le attività stesse saranno sottoposte ad una preventiva programmazione.

Art. 9 - I compensi per le prestazioni espletate dal Professionista sono fissati in lire 180.000.000 comprese tutte le spese che dovranno essere affrontate per lo svolgimento del lavoro sopra descritto. Le spese di elaborazione si intendono comprensive di ogni onere di consulenti, di corrispondenza, segreteria, disegnatori, fotocopiatrice, riproduzione disegni, trasferte, ecc. I compensi sopra specificati saranno gravati di Contributo integrativo di cui all'art. 10 Legge n. 6 del 3 gennaio 1981 e dell'imposta Iva a carico della Regione nelle aliquote previste dalla legge e saranno saldati nelle seguenti percentuali e scadenze:

30 per cento all'atto della sottoscrizione del presente disciplinare;

30 per cento entro un mese dalla consegna della fase analitica;

20 per cento entro un mese dalla consegna della prima stesura in bozza del Piano Territoriale di Coordinamento;

20 per cento entro un mese dalla consegna della stesura definitiva di detto Piano.

Art. 10 - Il Professionista è responsabile del rispetto dei termini contenuti nella presente convenzione. Il mancato rispetto dei tempi di svolgimento dell'incarico, salvo proroghe che possono essere concesse per giustificati motivi mediante deliberazione della Giunta regionale, comporterà l'applicazione, per ogni settimana di ritardo, di una penale di lire 200.000 (duecentomila) da trattenere sulle competenze corrispondenti al periodo di tempo in cui si è verificato il ritardo. Nel caso in cui il ritardo ecceda i giorni 90

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(novanta), la Regione, senza obbligo o bisogno di messa in mora ha facoltà insindacabile di dichiararsi libera da ogni impegno verso il Professionista inadempiente senza che quest'ultimo possa pretendere compensi o indennità di sorta sia per onorari che per rimborso spese. Per ogni eventuale controversia le parti dichiarano esclusivamente competente il Foro di Catanzaro.

Art. 11 - Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale del Pollino, versante calabro, resta di esclusiva proprietà della Regione che si riserva di pubblicarne i contenuti con mezzi di qualsiasi natura senza che il Professionista abbia nulla a pretendere, a condizione che il nominativo del Professionista incaricato e dei suoi collaboratori vengano citati come autori di quanto pubblicato. Eventuali aggiunte o varianti agli elaborati presentati potranno essere introdotte dalla Regione sentito il Professionista.

Art. 12 - Il Professionista si impegna a consegnare tutti gli elaborati alle scadenze indicate nel numero di una copia ed un controlucido per ciascuna tavola e di due copie per le relazioni tecniche, normativa e allegati.

Art. 13 - Le spese del presente atto restano a carico della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Allegato "A"

Premessa

Il presente programma di lavoro per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Pollino, versante calabro, intende coprire i seguenti tre capitoli:

Fase conoscitiva - Popolazione e attività

Risorse e ambiente - Fase propositiva

Interpretazione dei risultati della ricerca sul sistema territoriale studiato e progetto di assetto complessivo per i settori: ambientale, produttivo e urbanistico-territoriale.

Verrà altresì redatto uno specifico programma di fattibilità di un Parco naturale nella zona di Saracena, Verbicaro e Orsomarso, in continuità geografico ambientale con quello del Pollino.

E' necessario sottolineare, preliminarmente, come il tema allo studio prenda rilievo dal delicato problema della ottimizzazione, in termini vastamente produttivi, delle grandi risorse ambientali della montagna del Pollino e delle zone limitrofe, con tutte le implicazioni di ordine naturalistico, economico, urbanistico e infrastrutturale che da esso derivano.

Ciò tenendo conto, in particolare, delle esperienze già condotte sul versante lucano del massiccio, in modo da ricomporre un quadro unitario delle varie proposte di piano.

Per questo dovranno essere coperti una serie di campi disciplinari specialistici quali:

Geologia per lo studio dei caratteri fisiografici e l'individuazione delle potenzialità d'uso delle acque, delle risorse del sottosuolo e di quelle geomorfologiche, nonché per la definizione dei movimenti franosi;

Botanica e Fitogeografia per il patrimonio floristico e vegetazionale;

Zoologia per il patrimonio faunistico e gli habitat animali;

Agronomia e Zootecnia per le riorganizzazioni aziendali, gli interventi infrastrutturali, il miglioramento dei prodotti del settore primario e le attività ad esso integrative;

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Silvicoltura per la gestione del patrimonio forestale pubblico e privato e la salvaguardia idrogeologica;

Pianificazione del paesaggio e urbanistica per gli aspetti inerenti l'assetto delle aree non urbane, i centri abitati, gli interventi infrastrutturali, la localizzazione e quantificazione dei servizi;

Beni culturali per il patrimonio monumentale, l'edilizia spontanea i beni storico-artistici, la cultura materiale;

Beni naturali per il censimento e la valorizzazione del patrimonio naturalistico;

9.- Economia per lo studio degli aspetti strutturali dello sviluppo.

La possibilità operativa di finalizzare questi diversi apporti disciplinari allo sviluppo socio-culturale dell'area e alla messa in valore delle sue straordinarie risorse ambientali necessita di un quadro metodologico che:

faccia convergere sui menzionati obiettivi di fondo dell'operazione tutti i possibili contributi finalizzandoli entro la politica complessiva prefigurata dal Piano;

coordini e renda omogenei i vari livelli di approfondimento delle singole indagini nei diversi settori;

renda espliciti, rispetto a qualsiasi livello associativo o rappresentativo della realtà sociale del territorio di studio, tutte le operazioni compiute o da compiere, compresi i passaggi logici che le legano e le premesse di valore che le sovrintendono.

Con queste premesse i vari capitoli in cui si articola il Piano possono trovare una loro specificità nelle note che seguono.

Fase conoscitiva -Popolazione e attività

La ricerca da sviluppare sugli aspetti demografici e socio-economici dell'area di studio ha il compito, in primo luogo, di indagare i caratteri strutturali su cui è basato l'attuale processo di utilizzazione del territorio, ed in secondo luogo di verificare verso quale tipo di assetto equilibrato possa tendere. In altri termini, riconosciuta la concreta inscindibilità dei fattori ecologici e dei fattori socio-economici, si tratta di valutare:

- l'entità e la portata della crisi in atto, mediante la lettura degli squilibri indotti nel corpo sociale dalla situazione degli ultimi decenni;

l'offerta attuale di occupazione e servizi;

l'offerta potenziale di occupazione e servizi in rapporto alle attività primarie, secondarie e, principalmente, terziarie, con riferimento alle attività legate alla gestione delle risorse ambientali.

I problemi di sviluppo dell'area di studio presentano infatti aspetti estremamente complessi, e ciò non per scarsità in assoluto di risorse disponibili. Suolo agrario, strutture urbane, beni naturali e patrimonio ambientale sono però beni non riproducibili e devono quindi poter partecipare ad una organizzazione "produttiva" e "fruitiva" che non le deteriori attraverso la progressiva "svendita" dei valori naturali (cambiamento di proprietà dei suoli, frammentazione delle proprietà stesse, privatizzazione di ampie aree, ecc.) e il conseguente innesco di processi di degrado fisico del territorio e di trasformazione irreversibile del contesto sociale. Si tratterà, quindi, di individuare strumenti e modalità per perseguire lo sviluppo socio-economico, produttivo ed occupazionale dell'area commisurandolo alle sue specifiche peculiarità ambientali e culturali, consolidandone e

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

diversificandone la base economica ed assicurandole un elevato livello di dotazioni sociali.

Risorse e ambiente

Anche in questo settore la ricerca è avviata in merito alla ineludibile necessità, rispetto ad un'area parco, di conoscerne limiti e potenzialità nei confronti delle attività umane e di assicurare la conservazione attiva delle risorse.

Le analisi si fonderanno pertanto sui risultati di un primo censimento generale delle risorse disponibili, a partire dalla ricognizione sistematica delle attuali conoscenze sulle singole discipline, tramite la valutazione delle disponibilità di informazioni certe e di indicazioni sulle indagini da espletare per completarle.

Nello specifico il lavoro riguarderà la raccolta diretta dei dati di base reperibili sull'ambiente naturale (geologia, topografia, suoli, idrologia, vegetazione, vita animale libera, ecc.), e su quello storico-culturale (archeologia, edilizia storica, sedi umane, paesaggio, ecc.).

Il lavoro afferirà altresì all'interpretazione, mediante opportune cartografazioni, delle informazioni raccolte per i singoli settori di indagine ed intervento, alla combinazione e valutazione del grado di rilevanza dei fattori naturali e storico-culturali per l'individuazione di risorse economiche, ambientali e sociali, aperte all'uso nei diversi campi di attività e prestazioni di servizio.

Nella sua fase finale il lavoro comporterà altresì l'indicazione delle limitazioni e potenzialità prevalenti sull'uso delle risorse, in rapporto alle specifiche attività compatibili quali: silvicoltura, agricoltura, zootecnia, artigianato, turismo, ricreazione, produzione

di servizi anche rari e pregiati.

Fase PropositivaInterpretazione dei risultati della ricerca sul sistema territoriale studiato e progetto di assetto complessivo per i settori: ambientale, produttivo e urbanistico-territoriale.

La fase propositiva può dirsi essenzialmente formata da due parti: la valutazione delle scelte possibili (analisi delle potenzialità) e le decisioni finali suggerite. Ambedue nascono dall'interpretazione applicata e finalizzata dei risultati analitici delle ricerche effettuate in precedenza, per entrare nel dettaglio dei singoli settori di competenza del Piano:

dall'assetto idrogeologico alla forestazione, dallo sviluppo agricolo e zootecnico a quello commerciale, dal potenziamento dei servizi sociali all'allargamento delle opere di civiltà, dalla valorizzazione delle risorse ambientali alle attività agricole integrative.

A partire da questi elementi è infatti possibile tracciare il quadro complessivo degli interventi compatibili con i vincoli territoriali (società e ambiente), indicando i risultati che si possono attendere.

Questa fase finale del lavoro - entro cui si inquadra l'approntamento di una specifica normativa per le varie destinazioni d'uso del suolo e la definizione di un praticabile assetto istituzionale del Parco - si compie quindi attraverso il confronto di ipotesi di assetto che siano congruenti fra loro.

Queste ultime saranno da valutare in termini generali sia dal punto di vista degli investimenti che dei processi di conservazione ambientale e delle risultanze economiche e sociali indotte.

Programma di fattibilità di un Parco naturale

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

nella zona di Saracena Verbicaro e Orsomarso (Z)

Il Programma di fattibilità, destinato a verificare una prima ipotesi relativa alla possibile creazione di un Parco Naturale esteso ai monti di Saracena, Verbicaro e Orsomarso, in continuità con quello del Pollino, svilupperà i seguenti punti:

Sintesi delle conoscenze disponibili nei settori geomorfologico, floristico e vegetazionale, zoologico, storico, artistico, paleontologico e verifica dello stato della pianificazione in atto;

Esame delle interconnessioni esistenti con un'area del Parco del Pollino Calabro-Lucano e definizione di massima dell'areale da sottoporre ad ulteriori analisi di dettaglio, con specificazione delle ricerche da espletare;

Proposte di tutela transitoria da parte della Regione Calabria in vista della redazione di uno specifico Piano Territoriale di Coordinamento.

NOTA BENE

Il Piano di Sviluppo Socio Economico redatto per la Comunità Montana del Pollino consente di disporre di alcune elaborazioni tecnico scientifiche riguardanti il territorio di studio o questioni di carattere metodologico.

Per questi materiali, contrassegnati con la lettera "X", non è prevista alcuna rielaborazione e spesa afferente l'incarico del Piano, salvo rimborso spese per partecipazione riunioni collegiali del Gruppo.

Altri materiali, contrassegnati con la lettera "Y", dovranno invece subire opportuni completamenti analitici (in particolare dovranno essere analizzati ex novo i Comuni di Cer-

chiara di Calabria e S. Lorenzo Bellizzi), ed essere rielaborati per venire riferiti specificatamente all'area oggetto del P.T.C.

Infine, tutti gli altri materiali, contrassegnati dalla lettera "Z", saranno redatti ex novo sia in forma analitica che propositiva.

La stesura degli elaborati propositivi, peraltro, comporterà la considerazione delle interconnessioni funzionali con i materiali a suo tempo redatti per il versante lucano del Parco del Pollino, al fine di restituire, in un unico quadro d'insieme, il progetto interregionale di Parco, su cui potranno essere attivate eventuali designazioni a Parco Nazionale.

Costi e competenze previstiCapitoli del Piano Territoriale di Coordinamento

- | | |
|-------------------------------------------------------------|-----------------|
| 1.1.- Analisi demografica e socioeconomica | lire 12.000.000 |
| 1.2.a.- Interventi per il settore agropastorale | (+) |
| 1.2.b.- Impiego della manodopera forestale (rimborso spese) | lire 500.000 |
| 1.3.- Industria manifatturiera | (+) |
| 1.4.- Servizi della programmazione territoriale | lire 2.000.000 |
| 2.1.- Analisi dei caratteri fisiografici e geologici | lire 2.000.000 |
| 2.2.- Beni naturali localizzati | lire 6.000.000 |
| 2.3.- Carta della vegetazione reale | lire 10.000.000 |
| 2.4.- Boschi e foreste | lire .8.000.000 |
| 2.5.- Fauna | (+) |

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

2.6.a.- Risorse storico-artistiche e culturali
lire 8.000.000

2.6.b.- Beni etno-antropologici (rimborso
spese) lire 500.000

2.6.c.- Catalogo del Museo di storia
dell'agricoltura (rimborso spese)
lire 500.000

3.1.- Proposte di tutela naturalistica e atti-
vità venatoria lire 2.000.000

a riportare lire 52.000.000

*(+) I costi della fase analitica sono conglom-
bati in quelli della fase propositiva essendo
responsabili i medesimi tecnici.*

3.2.- Riassetto idrogeologico e selvicolturale
lire 18.000.000

3.3.- Linee di sviluppo agricolo e zootecnico
lire 4.000.000

3.4.- Linee di sviluppo industriale e manifat-
turiero lire 4.000.000

3.5.- Linee di sviluppo turistico e culturale
lire 4.000.000

3.6.- Linee di sviluppo nel settore terziario
lire 4.000.000

3.7.- Linee di sviluppo dei trasporti e delle
comunicazioni (rimborso spese)
lire 500.000

3.8.- Pianificazione urbanistica del P.T.C.
lire 4.000.000

3.9.- Assetto istituzionale lire 4.000.000
lire 104.000.000

Programma di fattibilità per un Parco Natu-
rale nella zona di Saracena, Verbicaro, Orso-
marso lire 25.000.000

Segreteria, cartografia di base, esecuzione
definitiva tavole e loro riproduzione, mate-
riali di lavoro lire 30.000.000

Coordinamento generale lire 15.000.000

Spese di contabilità interne al gruppo di pro-
gettazione lire 6.000.000

Totale onorari e spese lire 180.000.000

Contributo integrativo 2% Art.10 Legge n°6
del 31/1/1981 lire 3.600.000

Imponibile lire 183.600.000

Iva 18% lire 33.048.000

Totale da corrispondere lire 216.648.000

E' conforme al testo approvato dal Consiglio
regionale nella seduta del 17 febbraio 1987.

**Progetto di legge n. 4/4[^], recante: "Modi-
ficazioni della L.R. 3 settembre 1984, n.
26: "Incentivi per la valorizzazione e pro-
mozione del termalismo in Calabria"(Del.
n. 212)**

Art. 1

L'art.2 della legge regionale 3 Settembre
1984, n. 26 è così modificato:

Per gli interventi di cui alla presente legge
sono concessi:

contributi in conto capitale nella misura mas-
sima del 40% sulla spesa riconosciuta
ammissibile per gli interventi di cui alle let-
tere a) - b) - c) - d) - e) - f - g) - h) del prece-
dente art.1;

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

contributo costante in c/capitale, nella misura annua del 10% per 15 annualità, sulla spesa riconosciuta ammissibile per le opere di cui alle lettere b) - c) - e);

La spesa riconosciuta ammissibile, ai fini della determinazione delle annualità costanti non può superare il 50% della valutazione data alle iniziative della Giunta regionale.

contributi in conto capitale fino alla misura massima del 100% sulla spesa riconosciuta ammissibile per gli interventi di cui alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h) del precedente art. 1 qualora richiedente è un Ente pubblico o il consorzio regionale delle terme calabresi.

Art. 2

L'art. 5 della legge regionale 3 Settembre 1984 n. 26 è così modificato: Le provvidenze di cui all'articolo 2 della presente legge sono eventualmente anche cumulabili, per le medesime opere e forniture, con altri benefici previsti da leggi dello Stato, purché l'entità dei contributi pubblici non superi il 100% della spesa ritenuta ammissibile.

Art. 3

La Regione riconosce la costituzione di un organismo associativo a carattere regionale che rappresenti tutte le imprese termali pubbliche e private della Calabria.

Alla predetta organizzazione associativa, verranno erogate dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al ramo, previa istanza e con obbligo di rendiconto, contributi per la realizzazione di iniziative rivolte a favorire la commercializzazione unitaria dell'offerta termale; l'istituzione e gestione di centri di approvvigionamento collettivo, anche in concorso con forme associative istituite fra commercianti e operatori agricoli, l'acquisto di beni finalizzati alla realizzazio-

ne di predette iniziative, studi e ricerche nel settore termale.

Art. 4

L'erogazione dei contributi in conto capitale di cui all'art. 1 della presente legge può avvenire per stati di avanzamento in numero non superiore a 4, accertati nelle forme di rito e su richiesta motivata e documentata del beneficiario.

Per gli Enti pubblici l'erogazione del contributo, in conto capitale, è consentita in unico stato d'avanzamento, su richiesta motivata, pari al 100% del contributo concesso.

Art. 5

L'art. 11 della legge 3.9.1984 n. 26 è così modificato:

Con successivo atto amministrativo, la Regione entro 6 mesi dall'approvazione della presente legge, sentiti i Comuni, individuerà i comprensori ecologico-termali con le caratteristiche urbanistiche e le strutture ed attrezzature necessarie allo sviluppo del turismo termale, lo sport e il tempo libero.

I consigli di amministrazione delle aziende pubbliche termali sono integrati da un rappresentante per ogni Comune facente parte dei comprensori ecologico-termali.

Le aziende provvederanno alle modifiche statutarie entro 90 giorni dall'approvazione della presente legge.

Progetto di legge n. 100/4[^], recante: "Promozione della ricerca scientifica e tecnologica nella Regione Calabria"(Del. n. 213)

Art. 1
Finalità

Al fine di sostenere gli interventi nel settore

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

della produzione e dei servizi sociali, la Regione promuove e coordina le iniziative di trasferimento tecnologico intese ad introdurre nell'economia regionale nuovi prodotti, nuove tecniche e nuovi servizi, atti a migliorare i processi di produzione, le condizioni dei servizi ed a incrementare i livelli di competitività.

Art. 2

Procedure e strumenti

Per le finalità di cui all'articolo precedente, la Regione procederà:

alla stipulazione di convenzioni con istituti di ricerca pubblici e privati;

ad erogare finanziamenti, anche a fondo perduto, per l'impostazione e lo sviluppo di programmi specifici di ricerca aventi attinenza con il potenziamento delle attività economiche e dei servizi sociali.

a realizzare il coordinamento delle strutture di ricerca con le quali sia stata stipulata convenzione per programmi di ricerca e sviluppo, all'uopo istituendo organismi di raccordo.

Art. 3

Piano regionale per la ricerca scientifica e tecnologica

Per le finalità di cui all'art. 1 il Comitato tecnico-scientifico di cui all'art. 4, elabora, il "Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica".

Il Piano, di durata triennale, specifica gli interventi regionali di promozione e sostegno della ricerca scientifica finalizzati alla utilizzazione delle azioni di ricerca statali e di enti statali o comunitari concernenti la Regione Calabria. Il Piano è sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale contestualmente al bilancio della Regione;

con le stesse procedure esso viene sottoposto annualmente alle necessarie modifiche e/o aggiornamenti.

Il Piano triennale individua in rapporto agli obiettivi del piano di sviluppo regionale i settori prioritari per lo svolgimento delle attività di cui alla presente legge, indica le linee preferenziali per la destinazione degli interventi regionali di promozione, specifica i criteri per gli stessi.

Il Piano comprende anche gli interventi afferenti ai programmi del Comitato di cui all'art. 4 nonché quelli a sostegno della ricerca applicata e tecnologica alle imprese, attraverso la concessione di crediti agevolati e contributi in conto capitale.

Il Piano di cui al presente articolo costituisce quadro di riferimento per le attività di ricerca promosse dagli enti economici regionali, i quali sono tenuti a far conoscere preventivamente al Comitato Tecnico di cui all'art. 4 i programmi di ricerca eventualmente predisposti e ad aggiornare periodicamente il Comitato sullo stato di realizzazione e sui risultati dei programmi medesimi.

Art. 4

Comitato per la ricerca e lo sviluppo

E' istituito il Comitato per la ricerca e sviluppo (RS).

Il Comitato, avente anche compiti di consulenza per gli organi della Regione, provvede alla acquisizione in ogni sede nazionale ed internazionale, di nuovi processi, nuove metodiche, nuove tecnologie e nuovi prodotti, aventi riferimento alle attività economiche della Regione ed alle sue potenzialità di sviluppo.

Procede a ogni opportuna indagine circa i fabbisogni della economia regionale e for-

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

mula programmi specifici per i vari settori di intervento.

Il Comitato redige trimestralmente il Bollettino RS (Ricerca e sviluppo) nei quali sono esposti, con succinta relazione esplicativa, i processi e le tecniche di possibile trasferimento all'economia della Regione, anche illustrando i relativi problemi finanziari, i costi ed ogni altro elemento ritenuto conferente.

Il Bollettino RS è inviato gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta. E' comunque trasmesso a tutte le aziende operanti nella Regione ed alle associazioni di produttori sotto qualsiasi forma costituite, alle Università ed Enti con sede nella Regione.

Il Comitato potrà procedere alla istituzione di non più di due strutture sottordinate, rispettivamente competenti nei settori della produzione e dei servizi, alle quali potranno essere chiamati, con voto consultivo, esponenti del mondo della produzione e dei servizi sociali, del credito, delle associazioni professionali e sindacali. Detti organismi opereranno secondo le direttive del Comitato per la formulazione di specifici programmi ad essi devoluti dal Comitato stesso. I medesimi dovranno essere presieduti da un esponente del Comitato.

E' in facoltà delle aziende e degli organismi del mondo della produzione richiedere al Comitato un esame della propria organizzazione economica al fine di acquisire esaurienti elementi circa le possibilità, la convenienza, i costi e quanto altro necessario, di attuare concrete iniziative di incremento di produttività tramite nuove tecnologie e nuove metodiche.

Il Comitato è composto:

Presidente Giunta regionale, o suo delegato

che lo presiede;

da un rappresentante del Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica;

3) da un rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche

da un rappresentante dell'ENEA;

da 8 membri di indiscusso prestigio scientifico e manageriale, nominati dal Consiglio regionale, con voto limitato a tre, settore:

a-Protezione civile;

b-Scienza della terra;

c-Pianificazione territoriale;

d-Tecnica delle costruzioni con particolare riferimento alla sismologia;

e-Esperto in informatica;

f-Esperto in agricoltura;

g-Esperto nel settore del credito;

h-Esperto in attività produttive.

i - Esperto in bio-medicina.

Nella prima applicazione le procedure per la designazione dei componenti devono essere esaurite entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il Comitato nella sua prima seduta provvede a formulare il proprio regolamento e ad eleggere il vice presidente.

I membri durano in carica cinque anni e vengono sostituiti con le medesime procedure.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Oltre a quanto previsto dall'art. 3 spetta altresì al Comitato Tecnico-Scientifico;

esprimere parere preventivo sugli stanziamenti di spesa complessivi a carico del bilancio regionale da destinare allo incremento annuale del fondo regionale di cui all'art. 5.

esprimere parere preventivo, obbligatorio, sui provvedimenti di spesa disposti dall'Amministrazione regionale, nei diversi settori di competenza, per la utilizzazione del Fondo regionale di cui all'art. 5, valutando la corrispondenza delle attività di ricerca direttamente promosse dall'Amministrazione o da questa comunque finanziati agli obiettivi di piano.

Il Comitato provvede inoltre a:

esprimere parere preventivo sulle convenzioni comunque stipulate tra l'Amministrazione regionale e le Università o gli altri enti ed istituti di ricerca operanti nella Regione per la realizzazione di programmi di ricerca o attività di studio;

verificare periodicamente i risultati delle attività di ricerca svolte dall'Amministrazione regionale, dalle Università calabresi e altri enti e istituti di ricerca operanti nella Regione, con il concorso finanziario della Regione. A tal fine, gli Assessori regionali presentano al Comitato periodiche relazioni sui risultati delle attività di ricerca svolte promosse o finanziate nei settori di propria competenza;

assicurare il coordinamento degli interventi regionali per la promozione e il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica con gli interventi comunitari, statali e delle altre regioni, anche mediante la formulazione di proposte ai componenti organi, al CNR e agli istituti ed enti comunitari o statali di

ricerca per la predisposizione e attuazione di progetti di ricerca comunque interessanti la Regione Calabria.

promuovere e svolgere periodiche indagini conoscitive sullo stato complessivo della ricerca scientifica e tecnologica di interesse regionale, anche con riferimento ai programmi di ricerca, pubblici o privati, a carattere nazionali;

predisporre e promuovere iniziative tese al trasferimento di innovazioni, tecnologica alle piccole e medie aziende calabresi anche mediante la proposta di istituzione di apposite strutture; promuovere per le medesime finalità, intese o convenzioni con imprese associate o con associazioni di assistenza alle imprese per lo svolgimento di programmi di ricerca o divulgazione;

presentare annualmente al Consiglio regionale e non oltre il 30 settembre una relazione concernente lo stato della ricerca scientifica nella Regione, nonché l'andamento della spesa e degli altri interventi regionali in attuazione del Piano di cui all'art. 2.

Al Comitato è devoluta inoltre la competenza consultiva relativa a tutti gli interventi legislativi nazionali in favore delle Regioni disposti per l'attuazione delle disposizioni agevolative per le attività di ricerca scientifica e tecnologica, produttive e occupazionali.

Art. 5

Fondo regionale per la ricerca Scientifica e Tecnologica

Per il finanziamento delle iniziative previste nel "Piano Regionale per la ricerca Scientifica e Tecnologica" di cui all'art. 2 è istituito nel Bilancio della Regione un "Fondo regionale per la ricerca scientifica e tecnologica" cui affluiscono tutti gli stanziamenti di spesa disposti dalla legislazione regionale comunque

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

finalizzati alla promozione o al sostegno di attività di ricerca scientifica e tecnologica svolto direttamente dall'Amministrazione regionale, nei diversi settori di competenza, dalle università calabresi o da altri enti e istituti di ricerca pubblici e privati operanti nella regione.

Il predetto Fondo sarà costituito anche da tutte le dotazioni finanziarie derivanti da trasferimenti di fondi disposti in attuazione di provvedimenti legislativi a carattere nazionale ovvero per iniziative promosse da enti e istituti pubblici e privati.

Il Fondo è incrementato annualmente di una ulteriore quota del bilancio regionale determinata in rapporto allo stato di attuazione del Piano di cui all'art. 2 nonché allo stato di attuazione degli obiettivi settoriali e intersettoriali della programmazione regionale.

Tutti gli interventi di spesa destinati alla promozione e al sostegno delle attività di ricerca scientifica e tecnologica, nelle forme previste dalla legislazione regionale, gravano sul fondo regionale di cui al primo comma e su tutte le altre dotazioni finanziarie di cui al secondo comma e sono disposti con provvedimento dell'amministrazione competente, previo parere obbligatorio e vincolante del Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 3.

Il Fondo regionale fa capo alle competenze dell'Assessorato regionale alla Programmazione.

Art. 6
Indennità

Ai componenti il Comitato per la ricerca e sviluppo di cui all'art. 4 è corrisposto, per ciascuna seduta giornaliera cui abbia preso parte, un gettone di presenza nella misura prevista per i Presidenti provinciali dei Coreco e, ove spettante l'indennità di missione o il rimborso delle spese.

Art. 7
Disposizione finanziaria

All'onere derivante dalla applicazione della presente legge, a decorrere dal 1987, si provvede con i fondi provenienti alla Regione ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge 16.5.1970, n. 281, definendone la compatibilità finanziaria nell'esercizio 1987 e successivi con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

Progetto di legge numero 118/4[^], recante:
“Norme per l'assegnazione degli alloggi dei nuovi centri abitati realizzati dalla Regione Calabria a seguito degli interventi di trasferimento di cui alle LL.RR. nn. 16/1973, 22/1977, legge del 28 marzo 1968, n. 437” (Del. n. 214)

Art. 1

1. Il Comune interessato potrà inserire nell'elenco di cui all'art. 1 della legge regionale 31 agosto 1973, n. 16 anche nuclei familiari che alla data del 30 aprile 1973 occupavano alloggi o alberghi con affitto a carico del Comune in quanto precedentemente colpiti da altra calamità naturale.

Art. 2

All'articolo 6 della legge regionale 16 gennaio 1985, n. 3 vengono aggiunti i seguenti commi:

“3. Nell'assegnazione degli alloggi viene comunque formulata una riserva degli stessi in favore dei nuclei familiari i quali alla data del 30 aprile 1973 erano ricoverati presso alberghi o altri edifici pubblici o privati con relativa spesa a carico del Comune o altro Ente pubblico in dipendenza di ordinanza di requisizione. All'interno di tale riserva i primi posti vengono comunque assegnati a coloro che abbiano

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

occupato gli alberghi o gli edifici predetti fino alla data del 1.12.1986.

4. Gli alloggi così riservati vanno prioritariamente assegnati secondo le risultanze della graduatoria generale.

5. Secondo le risultanze della graduatoria generale e sulla base delle determinazioni del Genio Civile in ordine al grado di pericolosità delle varie località si verificherà la possibilità di evacuare contestualmente per zone i nuclei familiari aventi diritto".

Art. 3

All'articolo 11 della legge regionale 16 gennaio 1985, n. 3, vengono aggiunti i seguenti commi:

"3. Nel caso in cui il Comune sia retto da Commissario Prefettizio o sia comunque impossibile la designazione dei rappresentanti del Consiglio comunale in seno alla Commissione di cui all'art. 5 questi vengono nominati dal Commissario Prefettizio tra i consiglieri comunali uscenti in rapporto alla rappresentanza consiliare alla data delle ultime elezioni amministrative e su designazione dei gruppi consiliari uscenti.

4. È garantita la minoranza".

Art. 4

All'articolo 4 della legge regionale 16 gennaio 1985, n. 3, è aggiunto il seguente comma:

"3. L'aspirante deve, altresì, manifestare – ove ricorrano i presupposti – la volontà di avvalersi della facoltà di opzione di cui al 5° comma dello stesso art. 2".

Art. 5

1. La presente legge è dichiarata urgente ed

entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 75/4^A, recante: "Concorso interno a n. 7 posti di "istruttore direttivo" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'art. 11 della L.R. 5 aprile 1985, n. 15" (Del. n. 215)

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale n. 15 del 5 aprile 1985, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi regionali n. 4 del 13 marzo 1979, n. 14 del 6 agosto 1981 e n. 26 del 27 dicembre 1983;

vista la legge regionale n. 15 del 30 maggio 1980, concernente disposizioni sull'ordinamento dei livelli funzionali e sul trattamento giuridico economico degli impiegati regionali, e successive modificazioni;

vista la legge regionale n. 34 del 22 novembre 1984;

considerato che, a norma dell'art. 11 della legge regionale n. 15/1985, il personale dei Gruppi Consiliari assunto, ai sensi dell'art. 2, 4° e 7° comma, della legge regionale 13 marzo 1979, n. 4, modificato dall'art. 2 della legge regionale 6 agosto 1981, n. 14, entro la data del 31 agosto 1984, ed in servizio continuativo al 27 aprile 1985, data di entrata in vigore della stessa legge regionale n. 15/1985, è, a domanda inquadrato, previo superamento di apposito concorso interno riservato, nelle qualifiche funzionali del ruolo unico regionale corrispondenti alle mansioni risultanti dalle delibere dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale assunte in base alla legge 6 agosto 1981, n. 14, purché in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alle qualifiche

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

medesime fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al successivo comma;

che la composizione della Commissione esaminatrice, le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso sono stabilite dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale;

dato atto che dall'esame dei fascicoli degli Interessati, è stato accertato:

a) - gli aventi diritto a partecipare al concorso in oggetto sono:

1) Gruppo Psdi

Minniti Antonino, nato a Motta S. Giovanni il 22 settembre 1952, (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "funzionario" a decorrere dal 21 luglio 1980; titolo di studio: diploma di maturità magistrale);

2) Gruppo Misto

Borrello Raffaele, nato a Pizzo Calabro l'8 settembre 1950 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 406 del 31 luglio 1984 quale "funzionario" a decorrere dal 13 luglio 1984; titolo di studio: maturità tecnico commerciale per ragioniere);

3) Gruppo Psi

Sinicropi G. Battista, nato a S. Alessio in Aspromonte 11 18 ottobre 1923 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "funzionario" a decorrere dal 21 luglio 1980; titolo di studio: maturità scientifica);

4) Gruppo Pri

Pace Donato Antonio, nato a Seminara il 28 settembre 1947 (assegnato con deliberazione

dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "funzionario" a decorrere dal 21 luglio 1980; titolo di studio: maturità classica);

5) Gruppo Msi-Dn

Lopez Nicola, nato a Reggio Calabria il 26 maggio 1954 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "funzionario" a decorrere dal 21 luglio 1980; titolo di studio: diploma di ragioniere);

6) Gruppo Pci

Lacaria Vincenzo, nato a Reggio Calabria il 27 agosto 1930 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "funzionario" a decorrere dal 21 luglio 1980; titolo di studio: diploma magistrale);

7) Gruppo Pci.

Mancuso Laura, nata a Rogliano il 12 agosto 1950; con deliberazione n. 315 del 19 ottobre 1982 l'Ufficio di Presidenza ha proposto di chiedere il comando dell'interessata presso il gruppo consiliare P.C.I. e, con deliberazione n. 1563 del 10 aprile 1983, la Giunta regionale ha disposto detto comando; l'interessata rivestiva e riveste presso il Comune di Cosenza, ente di appartenenza, la qualifica di "architetto - 7° livello". Non risulta dall'atto deliberativo dell'Ufficio di Presidenza né da quello della Giunta per quali mansioni sia stato chiesto il comando, per cui, alla fine di potere accertare quanto disposto dall'art. 11 della legge regionale n. 15/1985 ("le mansioni risultanti dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale"), si dovrà fare riferimento alla posizione acquisita presso l'ente di appartenenza (4° comma art. 2 legge regionale n. 14 del 6 agosto 1981). Pertanto, la

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

qualifica di "architetto - 7° livello", prevista dal D.P.R. n. 347 del 25 giugno 1983, è da equipararsi al "7° livello - istruttore direttivo" della legge regionale n. 34/84;

b) - i suddetti sono in possesso dei requisiti di legge per l'accesso alla qualifica di "istruttore direttivo";

vista la proposta formulata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2730 del 15 luglio 1986;

udita la relazione del consigliere Tramontana per la prima Commissione permanente;

delibera

le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso interno riservato per n. 7 posti di "istruttore direttivo", di cui in premessa, sono stabilite nell'allegato, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

di dare atto che gli aventi diritto a partecipare al concorso sono: Minniti Antonino, Borrello Raffaele, Sinicropi G. Battista, Pace Donato Antonio, Lopez Nicola, Lacaria Vincenzo, Mancuso Laura, nelle premesse citate;

all'onere derivante dal presente provvedimento si farà fronte come stabilito dall'art. 13 della legge regionale n. 15/1985".

Allegato alla deliberazione n. 215 del 17 febbraio 1987

Modalità e procedure per lo svolgimento del concorso interno a n. 7 posti di "Istruttore Direttivo" riservato al personale dei gruppi consiliari del Consiglio regionale.

Art. 1 - Commissione Giudicatrice

La Commissione giudicatrice del concorso è

composta di 7 membri, compreso il Presidente, scelti fra gli impiegati della Regione, di cui 2 esperti scelti fra i docenti universitari in materie giuridiche ed economiche e ne fa parte un rappresentante designato dalle OO.SS. maggiormente rappresentative, che abbia un livello non inferiore a quello del posto messo a concorso.

Le Funzioni di segretario della Commissione sono affidate ad un impiegato della Regione, di livello pari o superiore a quello di collaboratore.

Art. 2 - Prove di esame e valutazione

Gli esami consistono in una prova scritta, una prova pratica ed in una prova orale, tendenti ad accertare il bagaglio di conoscenza dell'aspirante.

La prova scritta verterà nello svolgimento, in un tempo predeterminato, di un compito di diritto amministrativo.

La prova pratica verterà nella redazione di un atto amministrativo (deliberazione o atto monocratico), in un tempo predeterminato.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

diritto costituzionale;

diritto amministrativo e diritto regionale;

economia politica;

principi di politica economica e finanziaria;

legislazione amministrativa con riferimento a:

finanza pubblica, con particolare riferimento alla finanza regionale;

ordinamento del personale delle regioni a statuto ordinario.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

Art. 3 - Diario degli esami. Comunicazioni e documenti di identità

La data e la sede in cui avrà luogo l'esame saranno stabilite dal Presidente della Commissione e saranno comunicati in tempo utile a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'indirizzo indicato nella domanda.

Per essere ammessi a sostenere la prova d'esame i candidati dovranno esibire validi documenti di identificazione.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 76/4[^], recante: "Concorso interno a n. 8 posti di "esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 5 aprile 1985, n. 15" (Del. n. 216)

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale n. 15 del 5 aprile 1985, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi regionali n. 4 del 13 marzo 1979, n. 14 del 6 agosto 1981 e n. 26 del 27 ottobre 1983;

vista la legge regionale n. 15 del 30 maggio 1980, concernente disposizioni sull'ordinamento dei livelli funzionali e sul trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali, e successive modificazioni;

vista la legge regionale n. 34 del 22 novembre 1984;

considerato che, a norma dell'art. 11 della legge regionale n. 15/1985, il personale dei gruppi consiliari assunto, ai sensi dell'art. 2, 4[^] e 7[^] comma, della legge regionale 13 marzo 1979, n. 4, modificato dall'art. 2 della legge regionale 6 agosto 1981, n. 14, entro la data del 31 agosto 1984, ed in servizio continuativo al 27 aprile 1985, data di entrata in vigore della stessa legge regionale n.

15/1985, è, a domanda, inquadrato, previo superamento di apposito concorso interno riservato, nelle qualifiche funzionali del ruolo unico regionale corrispondenti mansioni risultanti dalle delibere dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale assunte in base alla legge 6 agosto 1981, n. 14, purché in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alle qualifiche medesime fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al successivo comma;

che la composizione della Commissione esaminatrice, le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso sono stabilite dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale;

dato atto che dall'esame dei fascicoli degli interessati è stato accertato che gli aventi diritto a partecipare al concorso in oggetto, in quanto in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alla qualifica di "Esecutore" fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al secondo comma dello stesso articolo 11 della citata legge, sono:

1) Gruppo P.C.I.

Palumbo Casciano Antonina, nata a Reggio Calabria il 20 giugno 1948 (assegnata dall'Ufficio di Presidenza quale "agente tecnico" con deliberazione n. 19 del 25 settembre 1980 a far tempo dal 21 luglio 1980; titolo di studio: diploma di maturità tecnica femminile. Con deliberazione n. 36 del 16 gennaio 1984 - come rilevasi dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 65 del 7 febbraio 1984 - l'Ufficio di Presidenza ha attribuito all'interessata la qualifica di "applicato operato specializzato" - liv. IV); .

2) Gruppo D.C.

Chillari Maria Caterina, nata a Partinico

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

(PA) il 30 maggio 1956 (assegnata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 268 del 17 novembre 1981 quale "assistente" a far tempo dal 28 gennaio 1981; titolo di studio: diploma di maturità di arte applicata);

3) Gruppo D.C.

Galasso Erminia, nata a Dipignano il 19 marzo 1956 (assegnata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "assistente" a decorrere dal 21 luglio 1980; titolo di studio: laurea in pedagogia);

4) Gruppo Misto

Biancorosso Francesca, nata a Nicotera il 2 dicembre 1954 (assegnata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 406 del 31 luglio 1984 quale "applicato operatore specializzato" a decorrere dal 13 luglio 1984; titolo di studio: diploma di maturità scientifica);

5) Gruppo P.R.I.

Nucera Pasquale nato a Condofuri il 9 giugno 1949 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 3 dell'11 gennaio 1983 quale "assistente" a decorrere dal 30 dicembre 1982; titolo di studio: diploma di ragioniere);

6) Gruppo M.S.I. - D.N.

Morello Demetrio, nato a Reggio Calabria l'8 settembre 1945 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 19 del 25 settembre 1980 quale "agente tecnico" a decorrere dal 21 luglio 1980; con deliberazione n. 38 dell'1 febbraio 1983 l'Ufficio di Presidenza ha attribuito allo stesso la qualifica di "applicato operatore specializzato" a decorrere dal 1° settembre 1981; titolo di studio: diploma di scuola media);

7) Gruppo P.S.I.

Criaco Francesco, nato ad Africo il 15 novembre 1954 (assegnato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 43 del 25 febbraio 1982 quale "applicato operatore specializzato" a decorrere dall'1° marzo 1982; titolo di studio: diploma di maturità scientifica);

8) Gruppo P.S.D.I.

- Aloe Anna Maria, nata a Cosenza il 10 marzo 1956 (assegnata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 49 del 1° febbraio 1983 quale "applicato operatore specializzato" a decorrere dal 1° marzo 1982; con deliberazione n. 61 del 3 febbraio 1984 l'Ufficio di Presidenza ha confermato la stessa qualifica; titolo di studio: diploma di maturità magistrale);

vista la proposta formulata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2731 del 15 luglio 1986;

udita la relazione del consigliere Tramontana per la prima Commissione permanente;

delibera

le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso interno riservato per la copertura di n. 8 posti di "esecutore", di cui in premessa, sono stabilite nell'allegato che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

di dare atto che gli aventi diritto a partecipare al concorso sono: Palumbo Casciano Antonina, Chillari Maria Caterina, Galasso Erminia, Biancorosso Francesca, Nucera Pasquale, Morello Demetrio, Criaco Francesco e Aloe Anna Maria, nelle premesse citate;

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

all'onere derivante dal presente provvedimento si farà fronte come stabilito dall'art. 13 della legge regionale n. 15/1985".

Allegato alla deliberazione n. 216 del 17 febbraio 1987

Modalità e procedure per lo svolgimento del concorso interno a n.8 posti di "esecutore" riservato al personale dei gruppi consiliari del Consiglio regionale.

Art. 1 - Commissione Giudicatrice

La Commissione giudicatrice del concorso è composta da 5 membri compreso il Presidente, di cui uno esperto, scelto fra gli impiegati della Regione e ne fa parte un rappresentante designato dalle OO.SS. maggiormente rappresentative, che abbia un livello non inferiore a quello dei posti messi a concorso.

Le funzioni di Segretario della Commissione sono affidate ad un impiegato della Regione, di livello pari o superiore a quello di collaboratore.

Art. 2 - Prove di esame e valutazioni

Gli esami consistono in una prova scritta, una prova pratica di dattilografia e una prova orale.

La prova scritta verterà nello svolgimento, in un tempo predeterminato, di un componimento di cultura generale, su argomenti storici o di attualità.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

elementi di storia d'Italia dal 1870 ai giorni nostri;

elementi di geografia dell'Europa e, in particolare, dell'Italia;

elementi di statistica;

nozioni sullo stato giuridico ed il trattamento economico degli impiegati regionali;

statuto regionale, ordinamento ed attribuzioni della Regione;

nozioni sull'ordinamento degli archivi.

La prova pratica di dattilografia verterà in una scrittura sotto dettatura, su macchine da scrivere elettriche, di un brano.

Per ciascuna prova la Commissione disporrà di un massimo di punti 10.

Sono ammessi alla prova orale i candidati che nella prova scritta avranno riportato almeno i 7/10.

Art. 3 — Diario degli esami. Comunicazioni e documenti di identità

La data e la sede in cui avrà luogo l'esame saranno stabilite dal Presidente della Commissione e saranno comunicati in tempo utile a mezzo raccomandata.

Per essere ammessi a sostenere la prova d'esame i candidati dovranno esibire validi documenti di identificazione.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 77/4[^], recante: "Concorso interno a n. 2 posti di "operatore" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 5 aprile 1985, n. 15" (Del. n. 217)

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale n. 15 del 5 aprile 1985, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi regionali n. 4 del 13 marzo 1979, n. 14 del 6 agosto 1981 e n. 26 del 27 ottobre 1983;

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

vista la legge regionale n. 15 del 30 maggio 1980, concernente disposizioni sull'ordinamento dei livelli funzionali e sul trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali, e successive modificazioni;

vista la legge regionale n. 34 del 22 novembre 1984;

considerato che, a norma dell'art. 11 della legge regionale n. 15/1985, il personale dei gruppi consiliare assunto, ai sensi dell'art. 2, 4^a e 7^a comma, della legge regionale 13 marzo 1979, n. 4, modificata dall'art. 2 della legge regionale 6 agosto 1981, n. 14, entro la data del 31 agosto 1984, ed in servizio continuativo al 27 aprile 1985, data di entrata in vigore della stessa legge regionale n. 15/1985, è, a domanda, inquadrato, previo superamento di apposito concorso interno riservato, nelle qualifiche funzionali del ruolo unico regionale corrispondenti alle mansioni risultanti dalle delibere dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale assunte in base alla legge 6 agosto 1981, n. 14, purché in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alle qualifiche medesime fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al successivo comma;

che la composizione della Commissione esaminatrice, le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso sono stabilite dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale;

dato atto che dall'esame del fascicolo dell'interessato è stato accertato che l'avente diritto a partecipare al concorso in oggetto, in quanto in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alla qualifica di "operatore", fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al secondo comma dello stesso art. 11 della citata legge è:

1) Gruppo P.S.I.

Paonessa Tommaso Antonio, nato a Gimigliano il 2 maggio 1957 (assegnato dall'Ufficio di Presidenza quale "agente tecnico" con deliberazione n. 369 del 10 luglio 1983 a far tempo dal 10 luglio 1983; titolo di studio: diploma di ragioniere);

vista la proposta formulata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2732 del 15 luglio 1986;

udita la relazione del consigliere Tramontana per la prima Commissione permanente;

delibera

le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso interno riservato per n. 1 posto di "Operatore", di cui in premessa, sono stabilite nell'allegato che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

di dare atto che l'avente diritto a partecipare al concorso è: Paonessa Tommaso Antonio nelle premesse citato;

all'onere derivante dal presente provvedimento si farà fronte come stabilito dall'art. 13 della legge regionale n. 15 del 1985".

Allegato alla deliberazione n. 217 del 17 febbraio 1987

Modalità e procedure per lo svolgimento del concorso interno a n. 1 posto di "operatore" riservato al personale dei gruppi consiliari del Consiglio regionale.

Art. 1 - Commissione giudicatrice

La Commissione giudicatrice del concorso è composta da 5 membri compreso il Presidente, di cui un esperto, scelto fra gli impiegati della Regione e ne fa parte un rappresentante designato dalle OO.SS. maggiormente rappresentative, che abbia un livello

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

non inferiore a quello dei posti messi a concorso.

Le funzioni di Segretario della Commissione sono affidate ad un impiegato della Regione, di livello pari o superiore a quello di collaboratore.

Art. 2 - Prove di esami e valutazione

Gli esami consistono in una prova scritta ed in una prova orale tendenti ad accertare il bagaglio di conoscenza dell'aspirante, correlato al titolo di studio posseduto.

La prova scritta verterà nello svolgimento, in un tempo predeterminato, di un componimento di cultura generale, su argomenti storici o di attualità.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

elementi di storia d'Italia dal 1870 ai giorni nostri;

elementi di geografia europea;

nozioni concernenti lo stato giuridico ed economico degli impiegati regionali;

nozioni sullo Statuto regionale e sull'ordinamento e le attribuzioni della Regione;

nozioni sui diritti e doveri degli impiegati pubblici;

nozioni sull'ordinamento degli archivi.

Per ciascuna prova la Commissione disporrà di un massimo di punti 10.

Sono ammessi alla prova orale i candidati che nella prova scritta avranno riportato almeno i 7/10.

Art. 3 - Diario degli esami. Comunicazioni e

documenti di identità

La data e la sede in cui avrà luogo l'esame saranno stabilite dal Presidente della Commissione e saranno comunicati in tempo utile a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento all'indirizzo indicato nella domanda.

Per essere ammessi a sostenere la prova d'esame i candidati dovranno esibire validi documenti di identificazione.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 78/4[^], recante: "Concorso interno a n. 1 posto di "Dirigente di struttura di 1° livello" riservato al personale dei gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 5 aprile 1985, n. 15" (Del. n. 218)

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale n. 15 del 5 aprile 1985, concernente modifiche ed integrazioni alle leggi regionali n. 4 del 13 marzo 1979, n. 14 del 6 agosto 1981 e n. 26 del 27 ottobre 1983;

vista la legge regionale n. 15 del 30 maggio 1980, concernente disposizioni sull'ordinamento dei livelli funzionali e sul trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali, e successive modificazioni;

vista la legge regionale n. 34 del 22 novembre 1984;

considerato che, a norma dell'art. 11 della legge regionale n. 15/1985, il personale dei Gruppi Consiliari assunto, ai sensi dell'art 2, 4° e 7° comma, della legge regionale 13 marzo 1979, n. 4, modificato dall'art. 2 della legge regionale 6 agosto 1981, n. 14, entro la data del 31 agosto 1984, ed in servizio continuativo al 27 aprile 1985, data di entrata in vigore della stessa legge regionale n. 15/1985, è, a domanda, inquadrato, previo

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

superamento di apposito concorso interno riservato, nelle qualifiche funzionali del ruolo unico regionale corrispondenti alle mansioni risultanti dalle delibere dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale assunte in base alla legge 6 agosto 1981, n. 14, purché in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso dall'esterno alle qualifiche medesime fatta eccezione per l'età e salvo quanto disposto al successivo comma;

che la composizione della Commissione esaminatrice, le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso sono stabilite dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale;

dato atto che dall'esame del fascicolo personale del dott. Varano Aldo è stato accertato che:

lo stesso è nato a Riolo Terme il 17 luglio 1943;

è in possesso del diploma di laurea in pedagogia;

con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 268 del 17 novembre 1981 è stato assegnato al Gruppo consiliare P.C.I. quale "funzionario" a decorrere dal 1° novembre 1981. Con deliberazione n. 170 del 21 marzo 1984 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, "acquisita la certificazione della sede regionale dell'Ente Confederale Addestramento Professionale in data 27 ottobre 1981 che assume le mansioni di "direttore di centro" a datare dal 7 gennaio 1976", ha preso atto della qualifica di "dirigente di settore" attribuita allo stesso dal predetto Gruppo consiliare;

l'interessato è in possesso dei requisiti di legge per l'accesso a "dirigente di struttura di 1° livello";

vista la proposta formulata dalla Giunta

regionale con deliberazione n. 2733 del 15 luglio 1986;

udita la relazione del consigliere Tramontana per la prima Commissione permanente;

delibera

le modalità e le procedure per lo svolgimento del concorso interno riservato per n. 1 posto di "dirigente di struttura di 1° livello", di cui in premessa, sono stabilite nell'allegato che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

di dare atto che l'avente diritto a partecipare al concorso è il dott. Varano Aldo, nelle premesse citate;

all'onere derivante dal presente provvedimento si farà fronte come stabilito dall'art. 13 della legge regionale n. 15 del 1985".

Allegato alla deliberazione n. 218 del 17 febbraio 1987

Modalità e procedure per lo svolgimento del concorso interno per la copertura di 1 posto di "dirigente di struttura di 1° livello" riservato al personale dei gruppi consiliari" del consiglio regionale.

Art. 1 - Commissione giudicatrice

La Commissione giudicatrice del concorso è composta di 7 membri, compreso il Presidente, scelti fra gli impiegati della Regione, di cui due esperti scelti fra i docenti universitari in materie giuridiche ed economiche che fa parte un rappresentante designato dalle OO.SS. maggiormente rappresentative, che abbia un livello non inferiore a quello del posto messo a concorso.

Le funzioni di segretario della Commissione sono affidate ad un impiegato della Regione,

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1987

di livello pari o superiore a quello di collaboratore.

Art. 2 - Prove di esame e valutazione

Gli esami consistono in due prove scritte ed in una prova orale, tendenti ad accertare il bagaglio di conoscenza dell'aspirante.

Le prove scritte verteranno nello svolgimento, in un tempo predeterminato, di due compiti; uno di diritto amministrativo, ed uno sugli atti amministrativi.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

diritto civile;

diritto costituzionale;

diritto amministrativo;

diritto regionale;

diritto finanziario e politica economica;

legislazione amministrativa, con riferimento a:

finanza pubblica, con particolare riguardo alla Finanza regionale;

ordinamento del personale dello Stato e, in particolare, delle regioni a Statuto ordinario.

Art. 3 - Diario degli esami. Comunicazioni e documenti di identità

La data e la sede in cui avrà luogo l'esame saranno stabilite dal Presidente della Com-

missione e saranno comunicati in tempo utile a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento all'indirizzo indicato nella domanda.

Per essere ammessi a sostenere la prova d'esame i candidati dovranno esibire validi documenti di identificazione.

Mozione n. 91 del 17.02.1987 a firma dei consiglieri Dominijanni, Cristofaro, Olivo, Sprizzi, Reale, Gentile, Trento, Costantino: "Sulla Conferenza sull'energia"

Il Consiglio regionale della Calabria

considerato che dal 24 al 27 febbraio si svolgerà in Roma la Conferenza Nazionale per l'Energia;

ritenuto che ai risultati di tale Conferenza la Calabria è particolarmente interessata, per la necessità che sia revisionato il Pen con la cancellazione della ipotizzata megacentrale a carbone a Gioia Tauro;

è a conoscenza della relazione del gruppo di scienziati coordinati dal professore Umberto Veronesi, che mette in rilievo i gravissimi danni per la salute dei cittadini, per l'ambiente terrestre e addirittura per la ionosfera prodotti dalla combustione del carbone nelle centrali soprattutto di grandi dimensioni;

richiamati tutti i propri precedenti deliberati contrari alla centrale di Gioia Tauro;

impegna

il Presidente della Giunta regionale e il Pre-